DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 39

il Quotidiano del NordEst

Sabato 15 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
India e Cina le frontiere per smarcarsi dall'America
A pagina II

Sanremo
Nella serata dei duetti la politica di Benigni
Marzi e Ravarino a pagina 18

L'inchiesta
«Spionaggio su Jacobs» Indagato il fratello di Tortu
Mei e Zaniboni a pagina 20

«Veneto Banca, fu bancarotta: i manager a processo»

▶Chiesto il giudizio per Consoli e altri nove I prestiti agli "amici"

Giuliano Pavan

Passo in avanti nell'inchiesta sul crac di Veneto Banca. In attesa che venga fissata l'udienza davanti alla Corte di Cassazione per il primo procedimento penale a carico di Vincenzo Consoli (quello che ha portato alla condanna in appello a 3 anni di reclusione, ndr), la Procura di Treviso ha notificato la richiesta di rinvio a giudizio per 10 imputati per l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta aggravata dal danno patrimoniale di rilevante entità. Si parla infatti di un fallimento da 320 milioni di euro provocato dall'erogazione di prestiti senza garanzie ai cosiddetti "amici" dell'ex popolare di Montebelluna. Contestazione che cancella, di fatto, il pericolo della prescrizione che non scatterebbe prima del 2032. Oltre all'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli, si avviano verso il processo (...)
Continua a pagina 5

VENETO BANCA L'ex direttore generale Vincenzo Consoli

Il focus
Dieci anni fa il blitz che fece crollare le Popolari venete
Maurizio Crema

Il blitz della Guardia di Finanza nel quartier generale di Veneto Banca nel Trevigiano il 17 febbraio del 2015 prese di sorpresa i vertici di quello che era uno (...)
Continua a pagina 6

L'intervista
Il pm De Bortoli: «Ho speso 7 anni ma è stato inutile»
Angela Pederiva

Dieci anni dopo, lo scandalo Veneto Banca giace in archivio, nel seminterrato del Palazzo di Giustizia di Treviso. Sono 70 solo i faldoni sulla truffa, a cui (...)
Continua a pagina 7

L'analisi
Il crollo delle nascite e le società rigide
Romano Prodi

Fare previsioni è sempre difficile. Agli errori non si sottraggono neppure i demografi, superati solo dagli economisti.
Fino a pochi anni fa era infatti opinione condivisa che l'umanità sarebbe cresciuta senza fine e senza limiti, mentre oggi, pur essendo ancora in un periodo di crescita, ci accorgiamo che la curva demografica va calando con una velocità inaspettata e, almeno apparentemente, inarrestabile.
In Europa siamo già (...)
Continua a pagina 23

Brugnaro, l'accusa è corruzione

▶Chiusa l'inchiesta: i pm confermano l'ipotesi di reato per il sindaco e i suoi. La replica: «Ingiusta e infamante»

Accuse confermate per il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e i suoi due più stretti collaboratori. Per loro l'ipotesi di reato è concorso in corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio assieme al magnate di Singapore Chiat Kwong Ching, il suo rappresentante in Italia Luis Lotti e l'imprenditore trevigiano Claudio Vanin, che ha svolto anche il ruolo di grande accusatore nella vicenda - risalente al 2016 - legata al presunto tentativo di vendita di un'area ai margini della laguna denominata i Pili di proprietà di Brugnaro all'immobiliaria orientale. La procura di Venezia ha chiuso le indagini sull'operazione Palude con il deposito degli atti, notificato ai diretti interessati 35 persone e 15 imprese indagate) e ai rispettivi legali. La replica del sindaco Luigi Brugnaro: «Accuse ingiuste e infamanti. Non mi arrendo».
Fullin e **Tamiello** alle pagine 2 e 3

La sentenza
Pensioni alte la rivalutazione può essere ridotta
Michela Allegri

Delusione per i pensionati che speravano di vedersi restituire i soldi tagliati con la minore rivalutazione delle pensioni decisa dal governo. La Consulta ha stabilito che la manovra è stata legittima e ha dato torto alle due Corti dei Conti che avevano sollevato una questione di legittimità costituzionale sul "raffreddamento" della rivalutazione automatica degli assegni superiori a quattro volte il minimo Inps.
Continua a pagina 13

Il caso. La Russia: «Invenzioni blasfeme». La premier. «Offesa all'Italia»

Mosca contro Mattarella, ira Meloni

ATTACCO Mosca attacca Mattarella: «Invenzioni blasfeme sulla Russia», è l'accusa riferita a quando il capo dello Stato aveva paragonato la Russia al Terzo Reich nazista per il suo attacco all'Ucraina. Sdegno bipartisan. Meloni: «Offesa all'Italia».
Bulleri a pagina 10

Le idee
Il ruolo di bin Salman tra Putin, Trump e la Ue
Bruno Vespa

In "Guerra e pace" il conte Rastopcin dice in un pranzo a casa del principe Bolkonskji che Napoleone si comporta con l'Europa come un corsaro su una nave catturata. Se si sostituisce il nome di Napoleone con quello di Trump, la valutazione, magari un po' meno ruvida, non cambia. Siamo un'Unione di 450 milioni di abitanti, 110 milioni in più degli Stati Uniti. Siamo orgogliosi della nostra storia, della nostra civiltà e anche del nostro livello economico e tecnologico. Ma mai come in questo (...)
Continua a pagina 23

Vaticano
Il Papa in ospedale «Ha un'infezione alle vie respiratorie»

Il Papa da ieri è ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma. A «seguito dell'acuirsi della bronchite - spiega una nota del Vaticano - Francesco ha effettuato gli accertamenti specialistici e ha iniziato la terapia farmacologica ospedaliera. I primi esami dimostrano un'infezione delle vie respiratorie. Le condizioni cliniche sono discrete; presenta lieve alterazione febbrile».
Giansoldati a pagina 14

Cucina
Padova, i segreti della "Cacio e pepe" spiegati dalla scienza
Alessandro Marzo Magno

Chissà se un giorno lo studio dell'Alzheimer si gioverà degli esperimenti condotti sulla cacio e pepe. Sembra che la prelibatezza della cucina romana e la malattia neurodegenerativa non abbiano nulla in comune e invece non è così: in entrambi i casi entra in gioco la separazione di fase dei liquidi. Nel liquido cellulare dei malati si è osservata la formazione di aggregati, cioè della separazione (...)
Continua a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

La “Palude” di Venezia

«Concorso in corruzione» Le accuse a Brugnaro & C.

▶La Procura deposita gli atti di chiusura indagini: 35 nel mirino (e 15 imprese) Al centro l’affare Pili con il magnate Ching e la vendita di palazzo Papadopoli

L’INCHIESTA

VENEZIA Accuse confermate per il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e i suoi due più stretti collaboratori. Per loro l’ipotesi di reato è concorso in corruzione per atti contrari ai doveri d’ufficio assieme al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, il suo rappresentante in Italia Luis Lotti e l’imprenditore trevigiano Claudio Vanin, che ha svolto anche il ruolo di grande accusatore nella vicenda - risalente al 2016 - legata al presunto tentativo di vendita di un’area ai margini della laguna denominata i Pili di proprietà di Brugnaro all’immobiliarista orientale.

DEPOSITO ATTI

La procura di Venezia ha chiuso le indagini sull’operazione Palude con il deposito degli atti, notificato all’ora di pranzo ai diretti interessati (trentacinque persone e quindici imprese indagate) e ai rispettivi legali. Gli episodi sotto accusa sono principalmente quelli già ricostruiti nell’ordinanza di custodia cautelare eseguita nel luglio dello scorso anno a carico dell’allora assessore Renato Boraso (che ha già chiesto di patteggiare), altri amministratori pubblici e numerosi imprenditori, accusati a vario titolo di corruzione e turbativa d’asta in relazione soprattutto ad appalti del Comune e di alcune partecipate e di compravendite immobiliari.

VERSO LE RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO: NELL’UDIENZA DAVANTI AL GIP DEL 16 MAGGIO SI DISCUTERANNO TUTTE LE ISTANZE

Nell’elenco degli indagati figurano alcuni nuovi nominativi tra cui Gianroberto Licori, funzionario responsabile del servizio parchi di Ca’ Farsetti, indagato per turbativa d’asta con l’ipotesi di aver agevolato alcune imprese nell’aggiudicazione di un appalto, e l’imprenditore Roberto Tonon, indagato di corruzione in relazione all’attività svolta per essere autorizzato alla realizzazione di un impianto per la produzione di calcestruzzo.

LA VICENDA DEI PILI

Ma al centro dell’attenzione mediatica c’è soprattutto la vicenda dei Pili, anche per la scia di reazioni politiche che l’inchiesta ha suscitato. I pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo hanno infatti depositato gli atti anche nei confronti del sindaco Luigi Brugnaro e dei suoi più stretti collaboratori, il direttore generale Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto Derek Donadini, accusati di corruzione per lo sconto accordato al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong nella compravendita di palazzo Papadopoli, nonché nella trattativa, poi non andata a buon fine, per la cessione allo stesso Ching, per 150 milioni di euro, dell’area dei Pili, di proprietà di Brugnaro. Nessuno di questi era stato destinatario di misure e quindi non erano formalmente a conoscenza degli atti dai quali risultano indagati. Secondo l’ipotesi formalizzata dai due Pm veneziani, il valore di stima di palazzo Papadopoli (in vendita da anni, con aste sempre andate deserte) sarebbe stato abbassato di 3 milioni 200mila euro come condizione di favore per indurre Ching ad investire su Marghera. La vendita avvenne in seguito ad avviso pubblico.

«Il sindaco continua a protestare la propria innocenza - è il commento dell’avvocato Alessandro Rampinelli, legale di Brugnaro - Non ha mai fatto nulla di male e nulla di cui pentirsi. Finalmente egli può conoscere gli atti di indagine che fino ad oggi non ha mai potuto vedere. Ne faremo copia integrale, li studieremo tutti e ci difenderemo in ogni sede fino alla fine, per dimostrare la nostra innocenza».

Dello stesso avviso anche la legale di Donadini: «Ora faremo copia degli atti di indagine, di cui conoscevamo soltanto lo spezzone fino al 15 luglio 2024 e già in quello spezzone non riuscivamo a capire come potesse essere stata formulata un’ipotesi di corruzio-

L’INCHIESTA “PALUDE”

Chi sono gli indagati

1. **BARZAZI Christian**, nato 24.1.1976, imprenditore, residente a Dolo
2. **BARZAZI David**, 23.3.1978, imprenditore, residente a Padova
3. **BENETAZZO Nievo**, 29.12.1959, imprenditore, residente a Favaro Veneto
4. **BOLOGNIN Alessandra, 4.4.1968**, padovana, dirigente società partecipata del Comune di Venezia
5. **BORASO Renato**, 16.10.1968, ex assessore alla Mobilità del Comune di Venezia, residente a Favaro Veneto
6. **BOTTAZZO Alvise**, 24.11.1983, imprenditore, residente a Mira
7. **BRUGNARO Luigi**, 13.9.1961, sindaco di Venezia
8. **CACCO Fabio**, 2.6.1961, dirigente società partecipata del Comune, residente a Mestre
9. **CASTELLANO Gaetano**, 19.3.1959, imprenditore residente a Venezia
10. **CATTAROSSI Alessandro**, 29.10.1972, direttore Casinò di Venezia
11. **CERON Morris**, 16.4.1977, capo di gabinetto del sindaco di Venezia, residente a Spinea
12. **CHING Chiat Kwong**, 25.11.1965, finanziere di Singapore
13. **COMELATO Stefano**, il 18.6.1965, imprenditore, residente a Martellago
14. **COSTANTINI Helio**, 23.1.1974, imprenditore veneziano
15. **FRANCESCHIN Elena**, 21.11.1973, imprenditrice di Zero Branco
16. **DONADINI Derek**, 6.11.1970, vice capo di gabinetto del sindaco di Venezia, residente a Casale
17. **GISLON Carlotta**, 17.9.1981, imprenditrice di Mestre
18. **LOTTI Luis Carlo Antonio**, 22.41976, referente in Italia di Ching Chiat Kwong, residente a Firenze
19. **MILANESE Nicola**, 8.11.1969, imprenditore di Albignasego (Padova)
20. **ORMENESE Fabrizio**, 14.11.1965, imprenditore di Jesolo
21. **PASQUALETTO Fabiano**, 11.7.1953, architetto di Venezia, collaboratore di Ching Chiat Kwong
22. **PICCOLO Francesco**, 12.1.1958, imprenditore (ex consigliere regionale) di Mira
23. **PIZZOLATO Sergio**, 11.7.1951, imprenditore trevigiano, residente a Cison di Valmarino
24. **PIZZOLATO Stefano**, 8.4.1980, imprenditore trevigiano
25. **ROSSINI Marco**, 19.1.1965, imprenditore trevigiano
26. **SALIS Filippo**, 20.3.1976, progettista, imprenditore di Pavia
27. **SENO Giovanni**, 28.4.1961, ex direttore generale dell’Azienda veneziana della mobilità
28. **TURRO Silvano**, 1.11.80, imprenditore vicentino
29. **VIDAL Gianluca**, 6.3.1963, commercialista veneziano
30. **VOLPATO Matteo**, 4.8.1965, imprenditore veneziano
31. **TONON Roberto**, 6.6.1964, imprenditore trevigiano
32. **LICORI Gianroberto**, 22.8.1961, funzionario del Comune di Venezia
33. **BENETAZZO Massimo**, 25.01.1972, imprenditore di Favaro
34. **DA LIO Jacopo**, 21.8.1976, imprenditore di Favaro

LE CARTE

VENEZIA Gli episodi più eclatanti sono, quantomeno per i nomi dei protagonisti, quelli relativi alla vendita di palazzo Papadopoli e alla trattativa per il terreno dei Pili. C’è il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, ci sono i suoi più stretti uomini di fiducia, il capo di Gabinetto e direttore generale di Ca’ Farsetti, Morris Ceron, e il vicecapo di Gabinetto, Derek Donadini. Ci sono l’imprenditore di Singapore Chiat Kwong Ching e il suo collaboratore Luis Lotti. C’è anche, ovviamente, l’ex assessore Renato Boraso, pietra angolare dell’inchiesta Palude, coordinata dai pubblici ministeri lagunari Roberto Terzo e Federica Baccaglini, pur (in questo caso) con un ruolo minore, almeno rispetto a tutte le altre imputazioni. Le accuse della procura ruotano, di fatto, intorno alla figura di Boraso e al suo trasformismo costante tra il ruolo di amministratore pubblico e quello di imprenditore.

PILI E PAPADOPOLI

L’affare Pili-Papadopoli risale al periodo a cavallo tra 2016 e 2017: Secondo la procura, il sindaco e i suoi collaboratori avrebbero promesso l’aumento dell’indice di edificabilità di quei 41 ettari di terreno (acquistata da Brugnaro nel 2005) per convincere Ching ad acquistare l’area (per 150 milioni di euro). In cambio Ching avrebbe dovuto realizzare il nuovo palasport voluto dal sindaco per la Reyer. Gli stessi sono poi indagati in relazione alla compravendita di palazzo Papadopoli, che il magnate ha acquistato dal Comune per 10.8 milioni a fronte di una stima iniziale di 14.

In questo filone sono implicati anche l’architetto di Ching, Fabiano Pasqualetto, e Boraso, accusato appunto di aver incassato una mazzetta di 73mila euro, mascherata da consulenza per una società di Vanin, Global Sama srl, per favorire la riduzione del prezzo.

PER I PM TANGENTI MASCHERATE DA CONSULENZE DALL’AMMINISTRATORE CHE SI È DIMESSO DOPO L’ARRESTO

La galassia Boraso e le aziende Il “cinese” e gli uomini di fiducia

▶I due filoni dell’inchiesta: da una parte le manovre dell’ex assessore comunale, dall’altra i contatti di Donadini e Ceron per conto (e per le proprietà) del sindaco

PARCHEGGIO IN AEROPORTO

Passando alla galassia Boraso il primo tra gli episodi contestati è quello della vicenda Park 4.0, l’area parking che doveva essere realizzata all’aeroporto Marco Polo: per gli inquirenti, l’assessore avrebbe concordato una tangente da 60mila euro con i legali rappresentanti della società (Francesco Piccolo, Stefano e Francesco Pizzolato) per aiutare la Park 4.0 di Nievo Benetazzo. Un’attività iniziata nel 2015, quando Boraso era consigliere comunale, e protratta fino al 2023. Una storia complicata dall’annullamento della variante al Piano regolatore, poi riproposta e fatta approvare, secondo la Procura, dietro la consegna di 106.600 euro.

BOSCO DELLO SPORT

Tra gli affari per i quali l’ex assessore alla Mobilità è finito sotto inchiesta per corruzione c’è anche il “Bosco dello Sport”, il maxi progetto (in via di realizzazione) a Tessera che vedrà sorgere il nuovo palasport e il nuovo stadio. Boraso avrebbe messo in contatto l’imprenditore trevigiano Roberto Tonon, dell’impresa Tonon spa di Colle Umberto, con il mestrino Nievo Benettazzo perché interessato ad acquistare un terreno che si trova appunto a Tessera, nelle vicinanze dei prossimi cantieri per la realizzazione del Bosco di Mestre e della bretella ferroviaria di collegamento tra Dese e l’aeroporto Marco Polo. Una compravendita da tre milioni di euro per la quale era stato siglato un preliminare, dopo il quale l’allora assessore aveva incassato, tramite la sua società, Stella Consulting, 38.500 euro da Benetazzo e 35.990 euro da Tonon a titolo di acconto sul compenso complessivo per l’attività di mediazione svolta, che secondo gli accordi ricostruiti dalla Guardia di Finanza, sarebbe dovuto essere di 236mila euro. Secondo gli inquirenti, Boraso avrebbe sfruttato il proprio ruolo politico per favorire Tonon, che su quel terreno avrebbe realizzato un impianto di produzione di calcestruzzo per rifornire i cantieri, appunto, del bosco dello Sport.

VIGILANZA E FAVORI ELETTORALI

Altro capitolo quello dedicato agli appalti per i servizi di vigilanza, dove pure sarebbe intervenuto Boraso. Helio Costantini, titolare della Cds srl, è accusato di aver versato all’assessore denaro ma anche altre utilità: la raccolta e l’indirizzamento dei voti per le politiche del 2022 e l’assunzione di persone indicate dallo stesso Boraso. Il meccanismo delle assunzioni «finalizzate a mantenere e accrescere il consenso elettorale» dell’ex assessore è alla base anche dell’accusa mossa a Gaetano Castellano, 65 anni, di Venezia, dell’istituto vigilanza privata Castellano.

GIARDINAGGIO E SOFTWARE

Risale invece all’agosto 2022 il presunto condizionamento della dirigenza del Casinò di Venezia perché assegnasse le

opere di giardinaggio alla Eco-Green, che poi le avrebbe subappaltate alla Esa 2000 di Boraso, in cambio del 15% dei ricavi. Un affare però andato male, per un errore da parte del primo affidatario nel calcolare l’offerta. Una richiesta di 40mila euro, più una dazione di 5mi-

Le reazioni politiche

L'ACCUSA I pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo

ne a nostro carico. Ora ci difenderemo - conclude l'avvocato Giulia Ranzato - per dimostrare la nostra totale estraneità».

I PROSSIMI PASSI

Dalla notifica le difese avranno 20 giorni di tempo per presentare memorie e chiedere l'interrogatorio dei rispettivi assistiti. Poi la Procura deciderà se esercitare per tutti l'azione penale chiedendo il rinvio a giudizio, oppure se qualche posizione possa finire in archivio.

All'udienza di giovedì, nel corso della quale sono state accolte le costituzioni di parte civile di Comune, Città metropolitana e di alcune partecipate, sono state presentate le richieste di patteggiamento per l'ex assessore Boraso e alcuni imprenditori che erano stati sottoposti a misura cautelare a luglio. Il giudice Carlotta Franceschetti ha rinviato la discussione all'udienza del 16 maggio, quando si discuteranno contestualmente anche tutte le richieste della Procura, siano esse di rinvio a giudizio che di archiviazione. Richieste che i due Pm dovrebbero firmare entro la fine di aprile.

Michele Fullin

Le società coinvolte

- 35 **Stella Consulting,** di Favaro (legale rappresentante Renato Boraso)
- 36 **Park 4.0 srl** di San Donà di Piave (Renzo Benedet)
- 37 **Tecnofon srl** di Venezia (Gregorio Ferraresso)
- 38 **Cds srl** di Venezia (Paola Lazzari)
- 39 **Istituto di vigilanza privata Castellano** di Venezia (Angelo Castellano)
- 40 **Treviso immobiliare** di Venezia (Luca Volpato)
- 41 **San Gabriele srl** di Venezia (Luca Volpato)
- 42 **Open Software srl** di Mirano (Nicola Milanese)
- 43 **Open Service** di Marcon (Chiara Gobbo)
- 44 **Living srl** di Spinea (Ivan Ormenese)
- 45 **Green Houses srl** di Padova (Andrea Barbera)
- 46 **Immobiliare Barche srl** di Mirano (Sandro Mazza)
- 47 **Ma.Fra. Gestioni srl** di Venezia (Luca Corrò)
- 48 **Just for you srl** di Mestre (Elena Franceschin)
- 49 **Esa2000 Agricola** di Venezia (Roberto Boraso)
- 50 **Impresa Tonon** di Colle Umberto (Marco Cestari, presidente del consiglio di amministrazione)

«Ingiuste e infamanti» La difesa del sindaco

▶Il primo cittadino respinge gli addebiti: «Non mi arrendo» Il silenzio del suo staff e del centrodestra a Ca' Farsetti L'opposizione chiede le dimissioni. «Conflitto d'interessi»

LA GIORNATA

VENEZIA «Accuse ingiuste e infamanti». Il sindaco Luigi Brugnaro ribadisce ancora una volta la determinazione ad andare avanti e a difendersi dalle accuse che sono state formalizzate ieri, con la chiusura delle indagini dell'inchiesta Palude: «Sono concentrato sul mio mandato e sulla mia difesa. Non mi arrenderò, e comunque continuerò a occuparmi di politica nei modi e nelle forme che il tempo dirà». La stessa determinazione ce l'hanno anche i suoi più stretti collaboratori, da Morris Ceron a Derek Donadini, anche loro tra gli indagati, che scelgono il silenzio.

L'amministrazione comunale, tuttavia, è a un bivio: da una parte la difesa politica, da parte del sindaco e del suo staff, dall'altra il versante amministrativo e giudiziario, con l'atto dovuto della costituzione di parte civile (con richiesta di risarcimento di 2.5 milioni), formalizzata nel patteggiamento in corso per l'assessore Renato Boraso. Una sorta di "paradosso" istituzionale, con la delibera di costituzione contro l'assessore, votata il 30 gennaio dalla giunta, ma con il sindaco Brugnaro assente, poiché il suo voto avrebbe potuto configurare un "conflitto di interessi", che sarebbe maturato ora che

IL RISCHIO PARADOSSO: IL COMUNE IN GIUDIZIO CONTRO CHI LO GOVERNA MA SPERANZON (FDI): «SITUAZIONE DIVERSA DA QUELLA DI BORASO»

CA' FARSETTI Una seduta del consiglio comunale

la chiusura delle indagini ha confermato l'accusa di corruzione.

DISTINGUO

Un doppio binario che spiega Raffaele Speranzon, senatore e coordinatore veneziano di Fratelli d'Italia. «Non c'è alcuna contrapposizione. È assolutamente logico che il Comune, come ente - spiega - si costituisca contro chi è giudicato per aver danneggiato l'amministrazione con comportamenti illeciti. Vale per l'assessore Boraso, come per chiunque. E anche per il sindaco, se sarò condannato. Faccio notare però che la posizione di Boraso e di Brugnaro è diversa. Distinguiamole bene. A carico del sindaco non ci sono accuse che hanno giustificato misure cautelari o sequestri. Lo stesso procedimento a carico di Ceron e Donadini è stato rivisto, con la Cassazione che ha ritenuto illegittimo il sequestro di computer e telefonini. Dunque parliamo di situazioni diverse».

Per Speranzon, «i giudici hanno costruito un castello accusatorio che vediamo se reggerà, e del resto dopo 950 pagine che avevano già scritto sarebbe stato sconfessare se stessi se avessero mutato qualcosa nel momento in cui chiudono le indagini e depositano gli atti. Nelle prossime settimane vedremo che cosa diranno le persone che sono state indagate attraverso le proprie memorie difensive. Dal punto di vista amministrativo, la figura che era stata considerata pericolosa per l'attività che svolgeva in seno alla Giunta era quella dell'assessore Renato Boraso che si è dimesso e contro il quale il Comune si è costituito parte civile».

SCHIERAMENTI

A Ca' Farsetti si respira un misto tra prudenza e sostegno (dalla maggioranza) e contrattacco (dalle opposizioni). Assessori e consiglieri di centrodestra scelgono il silenzio, così parlano le segreterie dei partiti. «Non diamo giudizi, specie di colpevolezza, prima che ci sia una sentenza - dice Flavio Tosi, segretario regionale azzurro - Vediamo come si evolverà la situazione giudiziaria e ci confronteremo con gli alleati per decidere assieme il da farsi».

Posizione confermata dal segretario provinciale della Lega, Sergio Vallotto: «Aspettiamo il procedimento, e per quanto riguarda la Lega decideremo cosa fare quando avremo qualcosa di più concreto in mano, se eventualmente dovessero esserci rinvii a giudizio o condanne. Per il momento confermiamo il nostro pieno appoggio all'amministrazione Brugnaro».

A prendere fiato è invece l'opposizione, che torna a chiedere le dimissioni del sindaco e del suo staff.«L'ipotesi di reato di corruzione – esordisce il segretario provinciale Pd, Matteo Bellomo – conferma quel giudizio etico e politico, prima ancora che giudiziario, che manifestiamo da tempo. Chiameremo tutti coloro che vogliono lavorare per una alternativa».

Per il verde Gianfranco Bettin «la giunta dovrebbe andare a casa. Ha fallito nelle sue politiche e a causa del gigantesco conflitto d'interesse che la riguarda. Prendiamo atto di quanto fa la magistratura, ma è altro dalla critica politica, terreno sul quale noi dobbiamo restare. Dovremo avere presto un'amministrazione del tutto nuova».

Marco Gasparinetti, consigliere comunale di minoranza con il movimento civico "Terra e Acqua", nel 2017 inviò una diffida al sindaco e al Comune di non abbassare il prezzo di vendita di Palazzo Papadopoli, che era stato stimato in circa 14 milioni ma che poi in Consiglio era stato portato a 10,8 milioni: «In ogni Consiglio straordinario - dice ora - abbiamo cercato di far capire che a tutto c'è un limite e che una certa gestione disinvolta in cui si mescolano interessi privati e attività istituzionale poteva avere conseguenze sul piano etico e forse anche giuridico».

T.B.

Renato Boraso, ex assessore alla mobilità del Comune di Venezia, ha già chiesto di patteggiare la pena: tre anni e 10 mesi

IL BOSCO DELLO SPORT E GLI APPALTI PER IL VERDE E LA VIGILANZA TRA GLI EPISODI RICOSTRUITI DAGLI INQUIRENTI

la per la pallacanestro Favaro, risulta essere stata chiesta da Boraso a Stefano Comelato della Open Software, per i sistemi di notifica digitale delle multe: un appalto da oltre 13 milioni di euro, secondo l'accusa con l'intermediazione di Fabrizio Ormenese.

MAZZETTE

Sarebbe stato stretto tra giugno 2022 e settembre 2023 il patto con Open Service di Marco Rossini per fare pressione sulle gare per il servizio di pulizia dei Musei civici e delle sedi del Casinò. Non solo: legato a Open Service c'è anche un altro capitolo in cui figurano anche, tra gli indagati, l'ex direttore generale della società di trasporto pubblico Avm e il dirigente dell'ufficio gare Fabio

Il sindaco Luigi Brugnaro assieme al finanziere di Singapore Ching Chiat Kwong durante un incontro a Venezia e, a destra, i suoi più fedeli collaboratori: Derek Donadini e Morris Ceron

Cacco, accusati di turbativa d'asta per quanto riguarda l'appalto di pulizia di alcuni stabili di Actv. Per la vendita di un terreno della società pubblica Ive-La Immobiliare Veneziana, diretta da Alessandra Bolognin, Boraso avrebbe chiesto 40mila euro e «un attico» a Ormenese, sempre a fronte di consulenze definite fittizie e fatturate nel 2022. In questo affare era stato coinvolto anche l'imprenditore David Barzazi (amministratore di fatto della Green Houses srl): Boraso doveva favorire l'aggiudicazione a Living (che secondo gli inquirenti operava come prestanome per conto di Green Houses) di quel terreno in cui poter sviluppare un progetto edilizio, sempre con l'aiuto dell'allora assessore comunale. A Boraso viene contestato inoltre di aver ricevuto 163.480 euro da Ma.Fra. Gestioni di Francesco Gislon e della figlia Carlotta in cambio di informazioni alla ditta di impianti sulle gare d'appalto di varie realtà pubbliche come la multiutility Veritas, la società di progettazione Insula e la Biennale di Venezia. Il commercialista Gianluca Vidal, invece, è finito sotto inchiesta in relazione alla compravendita di un terreno, denominato "area di via Pertini", a Mestre, messo in vendita dalla società comunale "Immobiliare veneziana", e acquistato dalla

IL NUMERO

5,2

I milioni chiesti dalle parti civili che si sono costituite in giudizio nella prima tranche dell'inchiesta contro Renato Boraso e gli imprenditori: 2,5 i milioni reclamati dal Comune

"Just for you" (che fa capo a Vidal e a Ormenese): secondo la procura sarebbe stata versata una mazzetta di circa 24 mila euro a Boraso sotto forma di consulenza immobiliare fittizia.

Infine, spunta nell'elenco degli indagati anche Gianroberto Licori, funzionario del servizio boschi e grandi parchi di Venezia, insieme agli imprenditori Massimo Benetazzo, titolare della Benetazzo Spazioverde e Jacopo Da Lio (Da Lio Garden). L'accusa è quella di aver indirizzato la gara pubblica per la manutenzione dei boschi e delle grandi aree verdi di Mestre per far vincere l'appalto alla società Esa 2000.

Davide Tamiello

Finanza e giustizia

L'INCHIESTA

«Veneto Banca, fu bancarotta»: chiesto il processo per Consoli e 9 manager

▶La Procura di Treviso vuole il rinvio a giudizio per il crac aggravato da danno patrimoniale di rilevante entità per l'ex dg, l'ex presidente Trinca e diversi dirigenti dell'istituto. "Cancellato" il rischio prescrizione

TREVISO Passo in avanti nell'inchiesta sul crac di Veneto Banca. In attesa che venga fissata l'udienza davanti alla Corte di Cassazione per il primo procedimento penale a carico di Vincenzo Consoli (quello che ha portato alla condanna in appello a 3 anni di reclusione, ndr), la Procura di Treviso ha notificato la richiesta di rinvio a giudizio per 10 imputati per l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta aggravata dal danno patrimoniale di rilevante entità. Si parla infatti di un fallimento da 320 milioni di euro provocato dall'erogazione di prestiti senza garanzie ai cosiddetti "amici" dell'ex popolare di Montebelluna. Contestazione che cancella, di fatto, il pericolo della prescrizione che non scatterebbe prima del 2032. Oltre all'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli, si avviano verso il processo il condirettore Mosè Faggiani e l'ex presidente Flavio Trinca, ma anche Michele Stiz, noto commercialista trevigiano ed ex membro del collegio sindacale. E poi ancora Francesco Favotto, presidente del consiglio d'amministrazione di Veneto Banca, Romeo Feltrin, vicepresidente del comitato crediti, Daniele Scavaortz, membro dello stesso comitato, l'avvocato Pierluigi Ronzani (per una parcella legata a un'operazione inesistente), Mauro Angeli, amministratore unico della Vimet, e Attilio Carlesso, consigliere di amministrazione di Veneto Banca dal 2008 al 2014 e presidente del collegio sindacale della Vimet.

IL FASCICOLO

Quello della Procura di Treviso, come sottolineato dai sostituti procuratori Massimo De Bortoli (prossimo a diventare procuratore a Belluno, e che dunque non sarà pubblico ministero al processo, ndr) e Gabriella Cama, è stato un lavoro immane: il fascicolo è composto da 10 faldoni per oltre 11.300 pagine di documenti. «Ora però siamo pronti a esercitare l'azione penale - ha dichiarato ieri il procuratore di Treviso, Marco Martani, annunciando che per due degli indagati è stata chiesta l'archiviazione, ovvero Michele Barbisan, responsabile della direzione territoriale dell'ex popolare, e Roberto Mescalchin, membro del comitato crediti - A dilatare i tempi per la richiesta di rinvio a giudizio è stata una consulenza tecnica che è durata più di un anno e che ha esaminato tutta una serie di operazioni nelle quali è stato poi ravvisato il reato di bancarotta per distrazione. L'entità elle somme ha fatto sì che venisse contestata anche l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante entità che comporta sia un aumento della pena edittale (porta il massimo da 10 a 15 anni di reclusione) sia lo spostamento dei termini di prescrizione da 10 a 15 anni che, con l'interruzione, si alzano di un ulteriore quarto. Circostanza che a mio parere mette questo processo al riparo dal rischio prescrizione».

NEL MIRINO I RAPPORTI CON ALCUNE AZIENDE TRA CUI BERETTA E VIMET. ARCHIVIATE LE POSIZIONI DI BARBISAN E MESCALCHIN

A sinistra la storica sede di Veneto Banca, già Popolare di Asolo e Montebelluna, nella piazza del centro montelliano. Qui sopra l'ex presidente Flavio Trinca a una convention

IL MECCANISMO

Il meccanismo ricostruito dalla Procura di Treviso si snoda su un doppio binario. Da un lato ci sono i finanziamenti milionari erogati senza garanzie a "sodali", nonostante i rischi di insolvenza. Dall'altro gli «indennizzi ingiustificati» riconosciuti a clienti e azionisti danarosi per il deprezzamento delle azioni. Nella lunga lista c'è anche il salumificio Beretta. Operazioni camuffate dietro tecnicismi del lessico bancario come «storno commissionale», «rimborso contabile o per spese e competenze» e «sbilancio competenze per riliquidazione». In alcuni casi il denaro sarebbe servito a coprire posizioni debitorie nei confronti della stessa Veneto Banca che però avrebbe ricevuto in cambio la sottoscrizione di azioni. Come nel caso dell'operazione finalizzata all'acquisto delle azioni della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana detenute dalla Cattolica Assicurazioni. La società si sarebbe impegnata a sottoscrivere l'aumento di capitale di Veneto Banca per un importo massimo di 10 milioni di euro. Peccato che nei vari passaggi l'ex popolare ci avrebbe rimesso, alla fine, più di 54 milioni. Tra i casi più clamorosi c'è quello della Vimet, ex colosso dell'oreficeria fallito nel 2017, che sarebbe stato "foraggiato" con 54 milioni di euro nonostante la previsione di perdita superasse il 92%. Il prestito sarebbe servito a estinguere i debiti contratti con la banca popolare di Vicenza, dissimulando la reale insolvenza della società. Eppure i finanziamenti sono stati elargiti ugualmente. Ci sono poi i prestiti alla società veneziana Proven srl «destinati a speculazioni immobiliari» su palazzi storici del capoluogo lagunare, tra cui palazzo Gritti, palazzo ex Inail, palazzo Buttaro e Friedemberg. E c'è anche il caso di Michele Stiz: oltre a "perorare la causa" delle proprie aziende, destinatarie di finanziamenti, avrebbe ottenuto una sovvenzione di 1,6 milioni per comprare un appartamento di lusso a Cortina.

BUCO DA 320 MILIONI PER L'EROGAZIONE DI PRESTITI SENZA GARANZIE AI COSIDDETTI "AMICI" DELL'EX POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

LA RELAZIONE

A processo l'unica parte civile sarà il liquidatore. Qualora dovesse recuperare delle somme di denaro, ci sarà la ripartizione tra i creditori. E proprio uno dei maggiori legali dei "truffati", l'avvocato Sergio Calvetti, ha annunciato ieri che presenterà una relazione al ministro della giustizia, Carlo Nordio, che invierà poi anche al procuratore di Treviso, Marco Martani. «Conterrà la richiesta di verificare il perché della mancata indagine nei confronti dei revisore per responsabilità specifiche e per il reato concorso esterno per bancarotta fraudolenta. Il tribunale di Bologna il mese scorso ha condannato i revisori di PWC ed EY (quest'ultimo con patteggiamento) per bancarotta fraudolenta per illeciti uguali se non meno evidenti di quelli commessi nell'attività di revisione e certificazione dei bilanci di Veneto Banca. La richiesta che farò è di accertarsi se tale mancanza di indagini sia conseguenza della mancanza di personale qualificato in Procura come più volte denunciato dal pm De Bortoli. In tal caso che si provveda al più presto perché è impensabile che i risparmiatori truffati non abbiano un responsabile contro cui rifarsi atteso che proprio la certificazione dei bilanci ha portato i predetti risparmiatori ad acquistare le azioni illiquide della Banca».

Giuliano Pavan

L'irruzione

1 Le perquisizioni e i sequestri

Per ore i finanzieri in borghese perquisiscono le sedi di Veneto Banca, gli uffici e le case degli indagati. Centinaia i militari delegati dalla Procura di Roma

17 FEBBRAIO 2015

Il decreto

2 La liquidazione e i commissari

Su proposta di Bankitalia, il ministero dell'Economia dispone la liquidazione coatta di Veneto Banca e Popolare di Vicenza, nominando i commissari.

25 GIUGNO 2017

ATTESA Dipendenti fuori dalla sede durante le perquisizioni

La cessione

3 IntesaSanpaolo paga un euro

L'indomani le due banche venete entrano nel gruppo IntesaSanpaolo. La cessione avviene al prezzo simbolico di 1 euro. Lo Stato sborsa 4,8 miliardi.

26 GIUGNO 2017

10 anni dopo il crac

Quel blitz della Finanza nelle cassaforti venete

▶Con le perquisizioni nella sede di Veneto Banca a Montebelluna, nel febbraio 2015 iniziò il crollo delle Popolari. Un terremoto che fece emergere le storture di un sistema e azzerò le azioni di 200mila risparmiatori

IL FOCUS

VENEZIA Il blitz della Guardia di Finanza nel quartier generale di Veneto Banca nel Trevigiano il 17 febbraio del 2015 prese di sorpresa i vertici di quello che era uno dei più importanti istituti di credito italiani. Dalla mattina, per ore, i finanzieri in borghese perquisirono la sede, uffici e le case degli indagati, un'indagine in grande stile che mobilitò centinaia di agenti arrivati anche da Roma. Un dispiegamento di forze mai visto dalle parti di Montebelluna, secondo solo a quello del giugno 2014 per l'inchiesta Mose che decapitò un sistema di potere politico che aveva gestito il Veneto per quindici anni. L'accusa ai vertici era di aver indicato nelle segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia un patrimonio di vigilanza più alto di 345 milioni rispetto alla realtà. Era la prima scossa di un terremoto che avrebbe portato alla liquidazione a fine giugno del 2017 della banca trevigiana e della "cugina" Popolare di Vicenza, azzerando le azioni di circa 200mila risparmiatori la gran parte del Nordest. Fu la fine di un'era, quella delle banche cooperative Popolari venete e di due banchieri rimasti al vertice di queglì istituti per quasi vent'anni: Vincenzo Consoli e Gianni Zonin. Ma fu soprattutto il tradimento della fiducia di un popolo di risparmiatori che aveva sempre creduto in queste banche del territorio. E anche il fallimento di un sistema di controlli. Gli organi che dovevano vigilare sulla solidità di questi istituti non si erano accorti se non dopo anni che le loro basi patrimoniali erano minate dal sistema delle "baciate", l'acquisto di azioni e obbligazioni finanziato dalla stessa banca, una partita di giro che secondo i magistrati per esempio a Popolare Vicenza era arrivata a 963 milioni. Una bella fetta del patrimonio era stato "truccato" da anni.

Nel 2017 crollarono due storici istituti con oltre un secolo di storia, le loro attività finirono a Banca Intesa per 1 euro con un intervento per cassa dello Stato di circa 4,8 miliardi che servirono anche a sostenere i 4000 esuberi totali. In più lo Stato ha concesso a Intesa anche una garanzia sul credito che questa vantava nei confronti delle banche in liquidazione per lo sbilancio di cessione (5,4 miliardi elevabile fino a 6,4 miliardi). Il tutto per evitare un crac che sarebbe stato devastante per il sistema finanziario veneto e italiano. Il risultato fu che il Nordest rimase sguarnito di grandi banche autonome tra il disinteresse quasi completo degli imprenditori e la paralisi della politica che a differenza del Monte dei Paschi di Siena non riuscì a organizzare uno scudo o una cordata per salvarle: poco prima della liquidazione fu rifiutata anche l'offerta di alcuni fondi stranieri.

Unico parziale risarcimento ai risparmiatori, i rimborsi che dopo anni iniziarono ad arrivare dai fondi dei conti dormienti, 1,35 miliardi che ristorarono fino al 40% i piccoli azionisti di BpVi e Veneto Banca (insieme hanno assorbito circa l'80% dell'intera somma), come delle altre banche liquidate in Centro Italia e alcune Bcc. Fu la prima e unica volta che investitori in azioni, quindi in capitale di rischio - peraltro spesso inconsapevoli - si videro rimborsare in parte le loro perdite dallo Stato.

Dieci anni dopo i processi scaturiti dalle inchieste che hanno minato Veneto Banca e Popolare Vicenza sono ancora in corso, dribblando prescrizioni e ricorsi. Iniziato con l'udienza preliminare di fine novembre 2017, il processo per il crac BpVi per Gianni Zonin e per altri 4 top manager è arrivato in Cassazione dopo essere passato al vaglio della Corte di Appello di Venezia, che nell'ottobre 2022 ha condannato Zonin e i manager Andrea Piazzetta e Massimiliano Pellegrini a tre anni e 11 mesi di reclusione, Paolo Marin a tre anni e 4 mesi ed Emanuele Giustini (l'unico che ha collaborato) a 2 anni e 7 mesi. L'ex direttore generale di Vicenza Samuele Sorato invece attende l'appello dopo essere stato condannato in primo grado a 7 anni di reclusione.

SOSPENSIONE

Dopo le condanne in primo (a 4 anni) e secondo grado (3 anni), il processo in Cassazione per Consoli - unico imputato per il crac di Veneto Banca - è stato sospeso in attesa della sentenza della Consulta, che recentemente ha bocciato le confische da 963 milioni per BpVi e, quindi, anche quelle per VB. Potrebbe riprendere in marzo per chiudere la partita entro pochi mesi. A Roma invece si sta celebrando il processo a Pwc, la società di revisione di Veneto Banca, e a una sua manager, Alessandra Mingozzi. Per Consoli e altri ex manager e vertici di Veneto Banca, dopo che la Cassazione ha confermato lo stato d'insolvenza

GIANNI ZONIN
Nato a Gambellara (Vicenza) nel 1938, è il principale produttore di vino in Italia e dal 1996 al 2015 è stato presidente della Banca Popolare di Vicenza

POCHI MESI DOPO TOCCÒ ALLA POPOLARE DI VICENZA. DAI MANCATI CONTROLLI AI PARZIALI RISTORI: IN MEZZO POCHE SENTENZE DI CONDANNA

VINCENZO CONSOLI
Nato a Miglionico (Matera) nel 1949, cresciuto al Credito Italiano ha "creato" Veneto Banca diventandone Direttore Generale e Amministratore delegato

La sentenza

Zonin, condanna a 3 anni e 11 mesi

Gianni Zonin, ex presidente di Bpvi, viene condannato dalla Corte d'Appello a 3 anni e 11 mesi. Per lui e gli altri imputati confisca da 963 milioni.

10 OTTOBRE 2022

Il verdetto

Consoli, 3 anni e niente confisca

Vincenzo Consoli, ex ad e dg di Veneto Banca, viene condannato dalla Corte d'Appello a 3 anni, ma solo per ostacolo alla vigilanza. Cancellata la confisca.

30 GENNAIO 2023

Il nodo

I patrimoni e la Consulta

La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità della norma in base a cui sono stati confiscati i beni di Zonin e degli altri. Il caso torna in Cassazione.

4 FEBBRAIO 2025

PROTESTA Una delle molte manifestazioni di risparmiatori

Gli sviluppi

Il terzo filone: la bancarotta

La Procura di Treviso chiede il rinvio a giudizio di 10 ex manager di Veneto Banca, tra cui Consoli. Si tratta del terzo filone dell'inchiesta: bancarotta.

14 FEBBRAIO 2025

QUARTIER GENERALE La sede di Veneto Banca a Signoressa di Trevignano (Treviso) dove 10 anni fa si presentarono decine di militari della Guardia di Finanza

della banca, proprio ieri - come si legge a pagina 5 - è arrivato il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta aggravata dal danno patrimoniale. A Vicenza invece si attende ancora per avviare eventualmente il filone della bancarotta.

DATI

Poi c'è la partita della liquidazione avviata nell'estate del 2017. A Vicenza i liquidatori avrebbero concluso il loro lavoro ma non ci sono ancora dati definitivi. Secondo Matteo Moschini, avvocato che cura diverse cause che hanno portato all'annullamento dei crediti vantati dalle ex banche Popolari per le baciate, circa 18-20mila sarebbero i soci che hanno chiesto di iscriversi al passivo. Più indietro sarebbe la situazione di Veneto Banca. «Ma i soldi che potrebbero scaturire dalle liquidazioni finiranno allo Stato e a Intesa, per i risparmiatori non ci saranno risorse. Il mio consiglio è di fare causa per annullare il contratto e cancellare il debito aperto sulle baciate», dice Moschini.

Nel frattempo le truffe ai risparmiatori non si sono fermate, anzi. Diamanti, cambi, criptovalute, assicurazioni, falsi siti web. Servirebbero procure specializzate su queste tematiche che colpiscono un bene inestimabile: la fiducia.

Maurizio Crema

L'intervista **Massimo De Bortoli**

«Ho dedicato 7 anni ma è stato quasi inutile Complotto? Fandonie»

▶Il pm di Treviso: «Dopo il rimpallo con Roma ho assunto l'inchiesta come "Tafazzi" La prescrizione? Siamo impotenti: sistema processuale inadeguato a casi complessi»

Dieci anni dopo, lo scandalo Veneto Banca giace in archivio, nel seminterrato del Palazzo di Giustizia di Treviso. Sono 70 solo i faldoni sulla truffa, a cui un giorno si aggiungeranno le 11.000 pagine sulla bancarotta, com'è stato per quelle sul falso in prospetto, sull'ostacolo alla vigilanza e sull'aggiotaggio, a cominciare dalle 86.500 arrivate da Roma. Al terzo piano, il pubblico ministero Massimo Bortoli siede nel suo ufficio invaso dai fascicoli sugli altri casi, impegnato a chiuderli prima di trasferirsi a Belluno come procuratore. «Torno sulle mie amate montagne, diciamo che ultimamente non ho avuto molto tempo per andarci...», autoironizza il pm, con un sorriso amaro.

Quale ricordo ha del 17 febbraio 2015, giorno del blitz?
«Quello di un qualsiasi lettore, che apprese la notizia dai resoconti giornalistici. Era un'inchiesta della Procura di Roma».

Il rimpallo con Treviso suscitò polemiche. Può dirci cosa accadde davvero?
«Le indagini sono partite a Roma perché Banca d'Italia aveva detto che era stata ostacolata nella vigilanza. Gli esiti della sua attività ispettiva sono stati trasmessi nel 2013 alla Procura di Treviso, che però ha tenuto un po' in stand-by l'informativa. In un incontro nel 2014 i magistrati delle due sedi hanno concordato che avrebbe proceduto Roma, che infatti nel 2016 ordinò l'arresto di Vincenzo Consoli. Poi però nel 2018 il giudice dell'udienza preliminare ha stabilito che era competente Treviso e così l'inchiesta mi è capitata tra capo e collo».

Del resto si occupava già di reati finanziari, no?
«Sì. Ma il fatto è che l'allora procuratore Michele Dalla Costa si era astenuto, per la vicenda della moglie (l'avvocato Ippolita Ghedini, già consulente di Veneto Banca, *ndr.*). Pertanto la Procura generale ha investito me, in quanto più anziano, delle funzioni di capo. Avrei potuto riassegnare il fascicolo a qualche collega, ma siccome sono *Tafazzi*, viste le gravi carenze di organico ho ritenuto opportuno seguirlo direttamente io. Così ho cominciato a leggere le carte».

Impressione iniziale?
«C'erano delle accuse che a mio avviso non avrebbero retto in giudizio e quindi, dopo la consulenza di Gaetano Parisi, ho depurato il capo d'imputazione. Nello stesso tempo però ho valorizzato la consulenza di Luca Terrinoni, che a mio parere la Procura di Roma non aveva considerato abbastanza. In sostanza a Banca d'Italia e Consob erano state fornite false informazioni sulla situazione creditizia di Veneto Banca. La parte più consistente della svalutazione del patrimonio era determinata dalle perdite su crediti, fatti passare come buoni anche se erano incagliati. Parliamo di 1.131 milioni. Ho avuto la percezione di avere davanti un gigante dai piedi d'argilla, come me ha poi accertato la sentenza di cui ora aspettiamo la conferma in Cassazione».

Come arrivò alla truffa?
«C'erano centinaia di querele, restituite da Roma a Treviso, in cui imprenditori e risparmiatori si lamentavano di aver acquistato azioni il cui valore era crollato. Sulla base della consulenza di Angelo Miglietta, ho capito che si trattava di una frode bancaria colossale. In sostanza i titoli erano stati venduti con una sovrastima del 70-80%, grazie al fatto di occultare l'effettiva situazione della società alla vigilanza e pure agli acquirenti. Persone che si sono fidate di un istituto bancario radicato sul territorio, il quale ha ingannato pure i direttori di filiale, convinti a fare investimenti con le loro famiglie. Purtroppo però sappiamo che fine ha fatto l'indagine».

Prescrizione, ancora prima di iniziare il dibattimento.
«Il nostro sistema processuale non è adatto a gestire casi di una certa complessità per numero di indagati, di persone offese, di episodi, visto che la prova deve formarsi in aula. I tempi di celebrazione delle udienze sono dilatati, mentre i termini di prescrizione sono rimasti quelli del vecchio processo inquisitorio».

Lo dice con rimpianto?
«Con senso di impotenza, di inutilità del lavoro. La Procura impiega le poche risorse che ci sono, per cercare di fare bene le indagini. Ma poi tutto viene vanificato perché il Tribunale non è nelle condizioni di celebrare un processo in tempi rapidi».

Quanto ha inciso la penuria di magistrati e amministrativi?
«Ho dedicato 7 anni della mia vita, ogni giorno dalla mattina alla sera, a un'inchiesta portata avanti in tutto da 5 persone: io e 4 finanzieri, a cui in questi giorni ho fatto l'encomio. Per 16 mesi, in attesa che si insediasse l'attuale procuratore Marco Martani, sono stato anche il reggente, il che ha significato anche ad esempio prenotare i tamponi Covid per il personale e disporre l'acquisto della carta. Nella gestione delle udienze è poi intervenuta la collega Gabriella Cama, a cui passerò le consegne sulla bancarotta, di cui conosce tutto. Purtroppo però la Procura di Treviso continua a patire una carenza di organico grave e incomprensibile, anche in confronto alle altre: senza considerare i procuratori, qui siamo 13 sostituti per 887.000 abitanti, mentre Vicenza ne ha 16 per 863.000, Padova 17 per 832.000, Venezia 25 per 758.000».

L'ha evidenziato al ministro trevigiano Carlo Nordio?
«Certamente. Così come l'ho detto alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, nell'audizione sul caso Veneto Banca. Tutto inutile».

Dopo 10 anni, resta una domanda: Veneto Banca, come Popolare di Vicenza, è stata annientata per una strategia politico-finanziaria, mentre altri istituti sono stati salvati?
«Rispondo da pm di Treviso: queste sono fandonie. A parte che anche altre banche, ad esempio Etruria, hanno avuto inchieste. Comunque il commissario liquidatore Giuseppe Vidau, sentito come teste, ha affermato che è praticamente impossibile far fallire una banca. Ebbene il "dominus" Consoli e le figure a lui assoggettate sono riusciti a far fallire Veneto Banca. Non lo dico io, ma le sentenze: dietro il crac non ci sono complotti, bensì una gestione sconsiderata».

Angela Pederiva

GIUSTIZIA Massimo De Bortoli è il pubblico ministero che a Treviso ha condotto i tre filoni d'inchiesta su Veneto Banca. Il sostituto è in procinto di trasferirsi a Belluno come procuratore

> *Con me 4 finanzieri e una collega in aula La Procura ha solo 13 magistrati per 887.000 abitanti: l'ho detto invano ai parlamentari*

> *Gruppo annientato per una strategia politico-finanziaria? No, a causa della gestione sconsiderata Comunque indagini anche per Etruria*

I NUMERI

86.500
Le pagine di atti rispediti da Roma a Treviso dopo il rimpallo sulla competenza a procedere

70
I faldoni dell'inchiesta sulla truffa, finita in prescrizione, ora stoccati nell'archivio a Treviso

11.000
Le pagine del terzo filone, relativo all'ipotesi di bancarotta, per cui è stato chiesto il giudizio

Alta tensione con Washington

IL VERTICE TRA USA E UCRAINA

Le delegazioni di Ucraina (a sinistra) e Usa durante il vertice a Monaco: il gruppo di Kiev è guidato da Volodymyr Zelensky, di fronte a lui il vicepresidente americano JD Vance

Usa, attacco choc all'Europa: «È lontana dai nostri valori»

▶Alla conferenza di Monaco, Vance (seguito da Trump) si scaglia contro l'Ue: «In pericolo la libertà di parola». Poi incontra Zelensky: «Vogliamo una pace duratura»

LA GIORNATA

Elegia sovranista: JD Vance, vicepresidente americano, interviene alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco e, nel suo lungo discorso, dedica solo venti secondi al tema della sicurezza. Si limita a dire: «Potremo arrivare a un accordo ragionevole tra Russia e Ucraina». Nel resto del tempo rifila fendenti non contro Mosca, che fino a prova contraria dovrebbe fare parte del blocco opposto all'Occidente, ma contro gli alleati europei, accusandoli di reprimere la libertà di parola, di avere paura degli elettori. E di alzare muri contro alcune forze politiche con riferimento evidente alle imminenti elezioni in Germania e al partito di estrema destra Alternative für Deutschland (e il vicepresidente Usa ieri sera ha incontrato la sua leader, Alice Weidel). Sostiene che la censura è più pericolosa di Putin. Uno dei possibili riferimenti: la condanna in Svezia di Salman Majek che aveva partecipato a diversi roghi del Corano. Da Washington la benedizione di Donald Trump a JD Vance: «Ho sentito il suo discorso. Ha parlato di libertà di parola. E penso che sia vero. L'Europa sta perdendo il suo meraviglioso diritto alla libertà di parola».

MIGRANTI

Vance, che nove anni fa divenne famoso per il libro autobiografico "Elegia americana", prima del discorso a Monaco, in una intervista al Wall Street Journal, aveva detto che sul contrasto dell'immigrazione era necessario collaborare anche con Afd. E dal palco ha attaccato: «Quante volte dobbiamo subire le conseguenze spaventose prima di cambiare rotta? Nessun elettore di questo continente è andato a votare per aprire le porte a milioni di migranti senza controllo». Non è mancato il riferimento all'attentato a Monaco di giovedì e la benedizione serale di Trump: «È vero, gli europei hanno molti problemi con gli immigrati criminali». Ancora: Vance ha paragonato chi governa i paesi europei agli autocrati di regimi repressivi sconfitti nella Guerra Fredda (dunque dell'Unione Sovietica e degli altri regimi comunisti). E ha aggiunto: «Scappano di fronte agli elettori». Preoccupa Putin? Macché. Per Vance «la minaccia è dall'interno, l'allontanamento dell'Europa da alcuni dei suoi valori fondamentali, valori condivisi dagli Stati Uniti». I leader europei «hanno minacciato e bullizzato le aziende a cui fanno capo i social media per censurare la cosiddetta disinformazione». Musica per le orecchie di Elon Musk (proprietario di X) che ha commentato: «Make Europe Great Again! Mega, Mega, Mega», cioè la versione nel Vecchio continente di Maga, il movimento di Trump. In platea, i leader europei sono rimasti freddi durante il discorso di Vance, non hanno applaudito, «è stata una palese interferenza nella campagna elettorale tedesca a favore dell'estrema destra» è stato uno dei commenti meno negativi. Più diretta l'Alta rappresentante per la politica estera dell'UE, Kaja Kallas (estone): «Ascoltando Vance si ha la sensazione che Washington stia cercando di attaccar briga con l'Europa. Ma noi non vogliamo attaccare briga con i nostri amici». Vance ha anche citato la frase di Giovanni Paolo II «non abbiate paura» e la risposta del premier polacco, Donald Tusk, è tagliente: «Chiunque citi quelle parole di Giovanni Paolo II dovrebbe ricordare che esse avevano lo scopo di rafforzare la nazione polacca nella sua resistenza contro il dominio russo». Se la telefonata Putin-Trump ha segnato il primo cruciale cambio di scenario, il discorso di Vance a Monaco potrebbe rappresentare una svolta che non sarà dimenticata. Bene, ma oltre alla predica Maga, Vance ha parlato della guerra in Europa? In un altro passaggio ha avvertito: «A Washington c'è un nuovo sceriffo (Trump)». E poi: «È importante, nell'ambito dell'alleanza condivisa, che gli europei facciano un passo in avanti mentre l'America si concentri sulle aree del mondo in grave pericolo». Come dire: preparatevi a difendervi da soli.

TAVOLO

Nel tardo pomeriggio la delegazione americana, guidata da Vance, ha incontrato quella ucraina con il presidente Zelensky. Quest'ultimo, a due giorni dalla telefonata fra Trump e Putin sui negoziati, prima del colloquio con Vance aveva parlato della conversazione che lui stesso aveva avuto con il presidente americano: «Mi ha detto che Putin vuole mettere fine alla guerra. Ma io gli ho detto che è un bugiardo: io spero che possa succedere, ma non mi fido di Putin. Le telefonate sono telefonate, quello che conta sono gli incontri. Ma non accetteremo decisioni sull'Ucraina senza l'Ucraina». Non c'è alcun piano di pace, ha detto ancora il presidente ucraino: «I colloqui avuti finora con Trump non sono assolutamente sufficienti per formare un piano. Siamo pronti a qualsiasi conversazione con l'America e i nostri alleati. Se ci forniranno risposte specifiche alle nostre richieste specifiche, e una comprensione comune del pericoloso Putin, allora, con la nostra posizione unitaria, saremo pronti a parlare con i russi». Infine, un monito all'Europa (tutto prima del vertice con Vance): «Senza garanzie di sicurezza, Vladimir Putin potrebbe attaccare la Nato l'anno prossimo. I russi possono andare avanti in Ucraina, oppure andranno in Polonia o nei Paesi Baltici, e credo che questa sia la sua idea».

Con queste premesse, nel tar-

IL LEADER UCRAINO AVVERTE GLI ALLEATI «PUTIN NON SI FERMERÀ, PRONTO AD AGGREDIRE PAESI NATO TRA UN ANNO»

Quelle norme stringenti sul digitale che sono l'incubo dei Big dell'hi-tech

IL RETROSCENA

da New York

Il viaggio di J.D. Vance in Europa e le minacce di nuove tariffe contro un'Unione Europea accusata di essere «violenta» nei confronti degli Stati Uniti negli scambi commerciali sono parte della nuova strategia di pressione di Donald Trump per arrivare a un importante obiettivo: evitare che Bruxelles applichi le regolamentazioni più severe al mondo nei confronti dei colossi della Silicon Valley. E per Trump, questa battaglia è quasi una questione personale. Sia Elon Musk, ormai definito da molti il presidente ombra, che tutto lo star system tech, da Mark Zuckerberg a Jeff Bezos, si sono schierati: da tempo le loro aziende hanno seri problemi in Europa e hanno già pagato o rischiano multe da miliardi di dollari. In questo contesto, la frase pronunciata ieri da Vance alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco rende questo tentativo ancora più chiaro: «La più grande minaccia sulla sicurezza per l'Europa non è un'aggressione militare da parte della Russia o della Cina ma la soppressione della libertà di parola». Una metafora, neppure troppo sottile, per esortare i leader europei a prestare attenzione alle loro decisioni sulle big tech americane che da anni si lamentano - lo hanno fatto anche con Joe Biden - delle normative sulla privacy e sull'antitrust. Due giorni prima sempre il vicepresidente parlando dal summit sull'intelligenza artificiale a Parigi aveva già preannunciato la battaglia del Trump 2.0: «L'amministrazione Trump è preoccupata per le notizie secondo cui alcuni governi stranieri stanno valutando di stringere la morsa sulle aziende tecnologiche statunitensi con una presenza internazionale», aveva detto, chiedendo di evitare leggi troppo restrittive che possano fermare l'innovazione a favore di preoccupazioni etiche. Ma non c'è solo Vance.

DA META AD AMAZON, LE AZIENDE DELLA SILICON VALLEY RISCHIANO MULTE DA MILIARDI DI DOLLARI DALL'ANTITRUST

LA PUBBLICITÀ

Mark Zuckerberg, nella sua nuova versione pro-Maga, dopo anni da alfiere del pensiero liberal, ha detto la sua sull'Unione Europea: a gennaio nel corso di un'intervista con Joe Rogan ha paragonato le sanzioni imposte dall'Ue per violazioni dell'antitrust ai dazi commerciali e ha accusato Bruxelles di «imbrogliare» le aziende americane. A novembre la Commissione europea aveva dato una multa da

La strategia di Bruxelles

L'Unione corre ai ripari: le spese per la difesa fuori dal Patto di stabilità

▶L'annuncio della presidente della Commissione von der Leyen: i Ventisette impiegheranno maggiori risorse nel settore militare contro la minaccia russa: «Siamo in un momento di crisi»

LO SCENARIO

L'Europa sceglie la difesa, anche a costo di sforare i conti. «Le armi fuori dai vincoli di bilancio», propone la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, da Monaco di Baviera per rispondere agli Usa che chiedono più investimenti europei, mentre un rapporto appena sfornato dal Tony Blair Institute for Global Change avverte: «Servono 46 miliardi di euro per fermare la Russia». Von der Leyen apre all'esclusione delle spese militari dal Patto di Stabilità, consentendo agli Stati membri di investire di più per fronteggiare la minaccia russa. «Siamo in un periodo di crisi che giustifica questo approccio», annuncia. «L'aumento della spesa - chiarisce - sarà controllato e condizionale». Un cambio di paradigma che era stato negato per altri settori strategici come la transizione verde, ma adesso la priorità è un'altra: l'Europa deve difendersi da sola e lo deve fare con strumenti economici adeguati. «Abbiamo già fatto progressi significativi, ora è di nuovo il momento di spostare le montagne», insiste la presidente dell'esecutivo Ue. L'idea è quella di promuovere una strategia comune per le commesse militari, evitando che i singoli Stati procedano in ordine sparso. Per il governo italiano è un traguardo atteso. «Von der Leyen sta recependo le nostre proposte», approva il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che parla di successo «politico e diplomatico» per l'Italia. Da tempo, Roma chiedeva lo scorporo delle spese per la sicurezza dai vincoli di bilancio, per non gravare su sanità, istruzione e welfare. «È un primo passo, ma finalmente ci siamo», aggiunge Crosetto, auspicando che si passi velocemente all'attuazione della misura. Il messaggio, però, arriva anche da oltreoceano. JD Vance, vicepresidente Usa, vuole una «Nato che sia pronta per il futuro». Gli Usa guardano di più all'Asia, al Pacifico, e chiedono agli alleati europei di assumersi maggiori responsabilità in Europa. Il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, è esplicito: «La presenza delle truppe americane non durerà per sempre».

L'ADDESTRAMENTO

L'Europa arranca. I vertici delle Forze armate britanniche mettono in guardia il premier Starmer: aumentare il budget militare al 2,5% del Pil non basterà. Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, sprona a sua volta: «Servono più aiuti e addestramento per Kiev». E mentre la Lituania si distingue, destinando già il 3,9% del Pil alla difesa, il resto d'Europa fatica a stare al passo: soltanto 25mila soldati sarebbero disponibili per un'eventuale missione di pace in Ucraina, contro i 120mila necessari. A fotografare la situazione è il dossier del Tony Blair Institute, con l'introduzione di Sanna Marin, ex premier finlandese. L'Europa avrebbe la forza economica per ribaltare le sorti del conflitto, ma ci vuole uno sforzo concreto. Con un Pil di 23mila miliardi di euro, i Paesi Nato europei potrebbero colmare il gap con la Russia (che spende 156 miliardi di euro l'anno per la guerra) se solo investisse lo 0,2% in più, circa 46 miliardi di euro. «L'Ucraina ha bisogno di armi, subito», conclude il report. Nonostante le pesanti

LA MOSSA PER EVITARE CHE I SINGOLI STATI PROCEDANO IN ORDINE SPARSO. L'ITALIA ESULTA CROSETTO: «DA TEMPO LO CHIEDEVAMO»

perdite subite dalla Russia, oltre 3.700 carri armati e 8.000 veicoli blindati distrutti, Kiev stenta a resistere: solo 2,5 delle 10 brigate previste per il 2024 sono adeguatamente armate. Per la Marin, «ogni ritardo aumenta il costo umano e finanziario». Durante la Guerra Fredda, il Regno Unito destinava il 5% del Pil alla difesa, oggi la media europea è ferma al 2,1. Senza un intervento immediato, il rischio è un conflitto ancora più lungo e costoso. Il rapporto suggerisce di attingere ai profitti energetici della Norvegia e agli interessi sui 247 miliardi di euro di asset russi congelati per finanziare l'Ucraina, e invoca una riforma dell'industria bellica europea: investimenti in Ucraina, contratti a lungo termine e acquisti congiunti, anche per ridurre i costi. «Il tempo stringe».

Marco Ventura

Il nuovo piano Così si attiverà la clausola di salvaguardia

LA DECISIONE

BRUXELLES In vigore da meno di un anno, il (nuovo) Patto di stabilità Ue si ritrova già alle prese con il più classico dei test brusselesi: la flessibilità. La clausola di salvaguardia evocata da Ursula von der Leyen a Monaco è solo a tratti simile a quella che, con la pandemia e poi la guerra, consentì di mettere in pausa in tutta l'Ue i rigorosi controlli sui conti pubblici. Stavolta non si tratterebbe di uso generalizzato, per cui serve «una grave crisi economica», ma di eccezioni puntuali, Stato per Stato. L'ipotesi che si fa strada (aspettando il Libro bianco sulla difesa, il 19 marzo) prevede inedite sospensioni nazionali motivate da «eventi non prevedibili al di fuori del controllo degli Stati». Ciascun governo dei 27 potrebbe farne richiesta alla Commissione, ottenendo, di fatto, lo scorporo delle spese in difesa dal deficit e deroghe sul risanamento dei conti. Sulla base di un report dell'esecutivo Ue, il Consiglio (dove siedono i governi) dovrà dare l'ok a maggioranza qualificata entro 4 settimane e fissare una scadenza (rinnovabile) per la durata dell'eccezione.

Gab. Ros.

do pomeriggio si sono incontrate le due delegazioni americana e ucraina (al contrario di quanto aveva anticipato la Casa Bianca, non c'erano i russi, ma non poteva essere diversamente visto che non erano invitati alla Conferenza di Monaco).

Al termine il vicepresidente americano, che al vertice aveva al suo fianco Marco Rubio (segretario di Stato americano) e Keith Kellogg (inviato speciale di Donald Trump per la guerra in Ucraina, si è limitato a commentare: «Vogliamo che la guerra finisca, vogliamo che gli omicidi finiscano, ma vogliamo raggiungere una pace duratura, una pace che non faccia precipitare l'Europa orientale in un conflitto in pochi anni. Per noi è importante sederci e iniziare ad avere colloqui necessari per porre fine a questa cosa. Ora è tutto quello che posso dire perché voglio mantenere l'opzionalità per i negoziatori». Anche Zelensky è stato prudente, facendo capire che si è trattato di un passaggio interlocutorio: «Abbiamo avuto una buona conversazione oggi. Il nostro primo incontro, non l'ultimo, ne sono sicuro. Servono garanzie per una pace vera». Quasi contemporaneamen-

IL NUMERO DUE USA: «IMMIGRAZIONE FUORI CONTROLLO» LA FREDDEZZA DEI LEADER EUROPEI: «UN ATTACCABRIGHE»

te la Cnn ha anticipato una notizia: «Il Cremlino sta già formando una squadra di alto livello per colloqui diretti con gli Stati Uniti sull'Ucraina». Ne faranno parte «personalità di spicco della politica, dell'intelligence e dell'economia, tra cui il funzionario russo che ha svolto un ruolo chiave dietro le quinte in un recente accordo sul rilascio di prigionieri statunitensi. Secondo fonti a conoscenza della nomina, Kirill Dmitriev, stretto consigliere di Putin, si concentrerà sul ripristino dei legami economici tra Stati Uniti e Russia, mentre le due parti tentano di forgiare un accordo di pace tra Russia e Ucraina. Dmitriev, il capo del fondo sovrano russo sanzionato, è stato un aperto sostenitore di Trump all'interno dell'élite politica russa». Dunque, come il Cremlino aveva già spiegato, l'interlocutore è Trump, solo in seconda battuta ci sarà un coinvolgimento dell'Ucraina. E l'Europa? Zelensky chiede a gran voce una sua partecipazione al tavolo dei negoziati, la Russia no.

Mauro Evangelisti

I numeri

500mld

Il valore delle terre rare nell'accordo con gli Usa

Nella bozza di accordo garantito agli Usa l'accesso alle riserve per un valore di 500 miliardi di dollari

1,5

Il numero di militari per rafforzare la difesa

Per Kiev la vera garanzia di sicurezza sarà quella di raddoppiare le brigate ucraine e arrivare a contare «1,5 milioni di militari», con il contributo economico degli alleati

3%

Il Pil da destinare alle spese militari

Oltre il 3% per la Nato. La presidente della Commissione Ue von der Leyen sposa la linea dell'Italia e sospende il patto di stabilità per la difesa

30mila

I soldati in campo per la missione Onu

L'idea della Nato per la pace in Ucraina: una missione Onu sul terreno con soldati europei e cinesi

Elon Musk, 53 anni, imprenditore sudafricano naturalizzato statunitense, patron di Tesla, proprietario di X e di SpaceX

quasi 800 milioni di euro a Meta per pratiche scorrette nella pubblicità. Anche Elon Musk sembra portare avanti da tempo una battaglia parallela in Europa. Come ha scritto qualche settimana fa Damian Tambini sul blog della London School of Economics, la strategia di Musk potrebbe sembrare politica, ma in realtà è governata principalmente da interessi economici e da tensioni personali, per esempio nei confronti delle scelte sia della Gran Bretagna che dell'Europa sulla regolamentazione delle piattaforme online. Tambini fa un esempio molto chiaro: «La Commissione sta usando i poteri previsti dal Digital Services Act per garantire che i social media non creino rischi sistemici per l'Europa, compresi quelli per la democrazia. È fondamentale per i suoi affari insediare leader in Europa che siano allineati alla sua visione del mondo e a quella di Trump», si legge nel suo post. Guardando la questione da questa prospettiva, è abbastanza chiaro dove Trump voglia arrivare e cosa intenda quando parla di «comportamenti che il presidente ritiene ingiusti nei confronti di Washington».

L'OBIETTIVO DEL PRESSING AMERICANO È CONVINCERE L'EUROPA A NON INASPRIRE LA REGOLAMENTAZIONE SUI GIGANTI TECNOLOGICI

LE MISURE

L'Europa starà ferma a guardare? Bruxelles sta preparando una serie di misure in risposta alle minacce di Trump di imporre dazi sulle esportazioni in Usa: si concentreranno sulle aziende della Silicon Valley, che nei prossimi mesi potrebbero vedere un aumento di cause e di restrizioni nell'accesso a uno dei mercati più importanti e ricchi al mondo. Ora, per capire se inizierà una guerra commerciale bisogna aspettare il primo aprile, quando Trump dovrebbe dare maggiori dettagli sulle tariffe reciproche che ha annunciato questa settimana e verificare se l'Europa sia disposta a considerare la possibilità di allentare la pressione sulla Silicon Valley.

Angelo Paura

L'attacco alle istituzioni

Mosca contro il Quirinale La premier: «Offesa l'Italia» Il Colle: Mattarella sereno

▶Il ministero degli Esteri russo: «È blasfemo accostarci alla Germania nazista»
La replica: basta leggere il testo pronunciato. Solidarietà bipartisan, silenzio da Salvini

IL CASO

ROMA Mosca attacca, Roma risponde. E fa quadrato attorno al Colle più alto. È unanime (o quasi) la levata di scudi della politica e delle istituzioni attorno a Sergio Mattarella. Finito nel mirino di un attacco senza precedenti del Cremlino, per quelle che la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha definito ieri «invenzioni blasfeme»: «Paralleli storici oltraggiosi e palesemente falsi – è l'affondo di Mosca – tra la Federazione Russa e la Germania nazista». A scatenare la reazione della Russia, con dieci giorni di ritardo, è stato il discorso pronunciato dal Capo dello Stato a Marsiglia, quando l'università di Aix-Marseille ha insignito il presidente di un dottorato honoris causa. Una "lectio" di 28 minuti, quella di Mattarella, e di ampio respiro: storico, soprattutto.

IL DISCORSO

Un intervento in cui l'inquilino del Colle aveva tracciato un parallelismo tra le crisi e gli errori che nel Novecento portarono alla Seconda guerra mondiale e il presente. Un monito ai leader europei, a non ripetere gli sbagli del passato. Tra cui il presidente individuava la strategia dell'*appeasement*, quel «tentativo vano» con cui nel 1938 le grandi potenze dell'epoca tentarono di elargire concessioni a Hitler per evitare il conflitto. «La fermezza avrebbe, con alta probabilità, evitato la guerra», le parole del capo dello Stato. «Avendo a mente gli attuali conflitti, può funzionare oggi? Quando riflettiamo sulle prospettive di pace in Ucraina dobbiamo averne consapevolezza».

Ma nel mirino del Cremlino finisce anche un altro passaggio della lezione. Quello in cui Mattarella ripercorreva «l'accentuarsi di un clima di conflitto» dopo la crisi del '29 e il «prevalere del criterio della dominazione» che portò a «guerre di conquista»: «Fu questo il progetto del Terzo Reich in Europa. L'odierna aggressione russa all'Ucraina – avvisava il presidente – è di questa natura».

IL DISCORSO DI MARSIGLIA

Dieci giorni fa all'Università di Marsiglia Sergio Mattarella, insignito della laurea honoris causa, ha pronunciato un appassionato discorso sulla pace e l'Europa

Parole che dopo l'attacco russo il Quirinale invita con garbo a rileggere. «Il Presidente della Repubblica – filtra dal Colle nel pomeriggio – è assolutamente sereno, e rimanda alla lettura del testo pronunciato a Marsiglia». Nel quale, viene implicitamente fatto notare, non si fa alcun paragone tra la Russia di oggi e la Germania nazista. Men che mai tra Putin e Hitler. Equivalenza che – per quanto il Colle non abbia mai fatto mistero di dove ritenga sia il torto e dove la ragione nel conflitto tra Mosca e Kiev – non può stare in piedi. Motivo per cui l'affondo del Cremlino sarebbe stato vissuto al Colle senza particolari reazioni, se non – appunto – «serenità» e un lieve stupore. Anche per i tempi, che fanno somigliare l'affondo più a una provocazione politica dettata dall'evolversi dei colloqui con la casa Bianca che a una protesta formale (l'ambasciatrice italiana a Mosca, del resto, non è stata convocata).

LE REAZIONI

Di certo l'attacco a Mattarella non è stato vissuto con «serenità» da Palazzo Chigi. Fa muro, Giorgia Meloni, e con lei i ministri e lo stato maggiore di FdI al gran completo. «Gli insulti della portavoce del Ministero degli Esteri russo offendono l'intera nazione italiana, che il Capo dello Stato rappresenta», avverte la premier, esprimendo «la mia piena solidarietà e quella dell'intero Governo» al presidente «che da sempre sostiene con fermezza la condanna dell'aggressione perpetrata ai danni dell'Ucraina». Netta anche la condanna di Antonio Tajani, che ha respinto «le parole offensive giunte da Mosca». Poi i presidenti di Camera e Senato che hanno giudicato «inopportune e fuori luogo» le parole piovute da Mosca che invece dimostrano il suo «forte impegno per la pace e per i principi di libertà e democrazia». Quindi, a pioggia tutti i leader politici, a partire da Giuseppe Conte («intollerabili attacchi») e da Elly Schlein che ha sottolineato quanto «la comunità democratica si riconosca pienamente nelle parole e nell'azione del Capo dello Stato, custode della Costituzione e della democrazia». Mentre si nota il silenzio del vicepremier Matteo Salvini. Che manda avanti il vicepresidente della commissione Esteri della Camera, Paolo Formentini, con dichiarazione stringata: «La Lega, da sempre in difesa della sovranità nazionale, esprime solidarietà al presidente».

Andrea Bulleri

Meloni e il segnale alla Ue: difesa comune anti-Putin

IL RETROSCENA

ROMA Fuori Donald Trump scaglia strali come saette. Parlerà con Vladimir Putin della guerra in Ucraina, dice, magari avviserà Zelensky per conoscenza. L'Europa resti pure alla porta e paghi dazio, letteralmente, per il suo surplus commerciale a danno degli Stati Uniti. Dentro il suo ufficio a Palazzo Chigi Giorgia Meloni ascolta, riflette. E decide di agire.

Convoca un vertice di prima mattina. Sul tavolo il dossier Ucraina e i rapporti transatlantici scossi dal ciclone Trump. Accanto alla presidente del Consiglio ci sono i due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, Guido Crosetto è videocollegato da Monaco. «Dobbiamo dare un segnale» è il senso del discorso della premier in una giornata da cardiopalma. Scandita fra l'altro dagli insulti del Cremlino al Capo dello Stato Sergio Mattarella, prontamente rispediti al mittente dalla premier e i ministri. Serve un segnale nelle ore in cui Trump si scaglia contro l'Europa. Arriva poco dopo, con una nota dettata da Meloni a margine dell'incontro. Il governo ha accolto «con soddisfazione», fa sapere, l'apertura di Ursula von der Leyen allo scorporo degli investimenti nella Difesa dal Patto di Stabilità. Precondizione necessaria, ne sono sicuri a Roma, per centrare i nuovi impegni della Nato e blindare la difesa comune Ue dalla minaccia ad Est. «Un primo fondamentale passo nella giusta direzione - l'assist di Meloni alla presidente della Commissione - il governo italiano è pronto a lavorare costruttivamente con le istituzioni europee e con gli altri stati membri per raggiungere insieme questi importanti obiettivi». Parole nette. Non scontate, in queste ore. Meloni ai suoi chiede prudenza. Resta convinta che il suo governo può giocare un ruolo nella nuova fase che si apre. Capitalizzare la fiducia costruita con Trump in questi mesi. Nel vis-a-vis con Crosetto a Bruxelles, mercoledì, il segretario alla Difesa Usa Pete Hegseth avrebbe aperto a una possibile leadership italiana di una futura missione di interposizione internazionale lungo il confine ucraino. Segnali da Washington. Però ci sono alcune linee rosse.

LE LINEE ROSSE

I dazi, ad esempio: se il Tycoon terrà fede alle sue promesse, riconosce Meloni con in mano le stime riservate del governo, a pagare il conto più salato sarà proprio l'export italiano. Dunque non potrà essere proprio l'Italia a sfilarsi pubblicamente da una contro-reazione europea, anche solo minacciata dai leader, magari nella speranza che poi Trump venga a miti consigli.

Ancora, il nodo mediorientale: la posizione di Trump su Gaza, il piano per farne una "riviera" di lusso cacciando i palestinesi, non può essere difesa dal governo italiano. Perché di fatto sconfessa il lavoro di mediazione (e gli sforzi umanitari per i palestinesi) costruito con pazienza in mesi di via vai nella regione su cui Meloni e Tajani hanno messo la faccia. Ora però l'emergenza si chiama Ucraina. Davanti a Trump che accellera e fa capire di voler lasciare in panchina l'Europa, l'Italia deve battere un colpo. L'ha fatto ieri con un segnale in direzione Bruxelles, quell'assist a von der Leyen - preceduto da un contatto diretto con la presidente del Consiglio - per non uscire dalla foto di gruppo europea. È un equilibrio delicato. Promettendo un'accelerazione sulle spese militari, di sponda con l'Ue, Meloni viene incontro anche alle richieste dell'amministrazione Trump. Il nodo politico però resta. Quanto ancora si può restare in bilico? Se lo chiede Tajani, che stamattina incontrerà a Monaco l'inviato speciale per l'Ucraina di Trump, il generale Keith Kellogg, proprio come ha fatto in Germania ieri Crosetto. L'importante, è il senso del discorso di Meloni ai suoi, è non dare fuori l'immagine di un Paese con la bussola diplomatica rotta, pronto a cambi di direzione repentini. Di qui il secondo segnale, nella nota di Palazzo Chigi che fa scudo a Mattarella contro le minacce russe. L'Italia, fa mettere a verbale Meloni, «da sempre sostiene con fermezza la condanna dell'aggressione perpetrata ai danni dell'Ucraina».

Francesco Bechis

LA PREMIER CONVOCA UN VERTICE SULLA SITUAZIONE IN UCRAINA CON SALVINI, TAJANI, CROSETTO E FAZZOLARI

La guerra commerciale

Dazi, l'Europa contrattacca «Trump ha sbagliato reagiremo con fermezza»

▶Ingiustificabile per la Commissione la decisione americana sulle tariffe reciproche
Von der Leyen: così nessuno vince, le nostre contromisure saranno proporzionate

LO SCONTRO

BRUXELLES Agli annunci incendiari di Donald Trump sui dazi reciproci Ursula von der Leyen risponde per le rime. La Commissione europea ha avvertito il presidente degli Stati Uniti che Bruxelles reagirà «immediatamente» e «con fermezza» se Washington dovesse colpire a suon di tariffe tutti i partner commerciali che (come l'Ue), a loro volta, riscuotono imposte sull'export a stelle e strisce. Minacce a cui il presidente americano ha risposto annunciando nuove imposte sulle auto importate a partire dal 2 aprile.

Trump giovedì scorso ha avviato il procedimento per l'applicazione di dazi reciproci, appena tre giorni dopo l'adozione delle tariffe al 25% su tutto l'import di acciaio e alluminio. Per l'esecutivo Ue, si tratta di un «passo nella direzione sbagliata», che «mina» gli scambi commerciali aperti costruiti nei decenni insieme agli stessi Usa: l'Unione europea «mantiene alcune delle tariffe più basse al mondo e non vede giustificazioni per un aumento dei dazi statunitensi sulle sue esportazioni».

IL PRESIDENTE AMERICANO ANNUNCIA NUOVE IMPOSTE SULLE AUTO A PARTIRE DAL 2 APRILE

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha ribadito il concetto parlando ai margini della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, nel tentativo di chiarire i termini della contesa davanti al vicepresidente Usa JD Vance: «I dazi sono tasse: fanno salire l'inflazione, colpiscono in particolare i lavoratori, le imprese e i gruppi a basso reddito. Interrompono importanti catene di approvvigionamento su entrambe le sponde dell'Atlantico». Insomma, «nessuno vince con i dazi», ha insistito. Bruxelles, semmai, «resta impegnata in un sistema commerciale globale aperto e prevedibile che avvantaggia tutti i partner», precisano ancora dall'ultimo piano di palazzo Berlaymont, sottolineando che l'Ue ha «la rete di accordi reciproci più grande e in rapida crescita al mondo», e che il blocco dei 27 ha negoziato e concluso «oltre tre volte il numero di accordi commerciali rispetto agli Stati Uniti». Ed è determinata a continuare: prima di andare in Uzbekistan per un summit con gli Stati dell'Asia Centrale, a fine mese von der Leyen volerà a Nuova Delhi per rilanciare le trattative di libero scambio con l'India, tra i Paesi che più sarebbero messi alle strette dai dazi trumpiani. Tanto che il premier Narendra Modi è appena rientrato da Washington dove ha tentato di strappare concessioni in cambio di un riequilibrio della bilancia commerciale. Anche Bruxelles tende la mano nella speranza di non arrivare a uno scontro totale, ad aprile, quando è prevista la conclusione della ricognizione Usa: «Questa settimana ci sono stati contatti a livello politico e l'intenzione è continuare in questo senso nei giorni e nelle settimane a venire per trovare soluzioni reciprocamente vantaggiose», ha riferito un portavoce della Commissione.

IL RUOLO ITALIANO

«È ovvio che si debba trattare come Europa. Poi noi possiamo essere buoni ambasciatori dell'Europa», ha detto il vicepremier Antonio Tajani a proposito della strategia, e dei buoni uffici italiani con la nuova amministrazione americana.

Il dossier è delicato: la politica commerciale è competenza esclusiva dell'Ue, ma deve incassare il gradimento dei governi dei 27. I cui ministri delle Finanze, lunedì e martedì a Bruxelles per le periodiche riunioni di Eurogruppo ed Ecofin, si concentreranno sulle conseguenze dei dazi per la crescita in stallo dell'Eurozona (Pil in aumento appena dello 0,1% nell'ultimo trimestre 2024) e sulla fuoriuscita degli Usa dall'accordo sulla «global minimum tax» per le multinazionali che riguarda anche le Big Tech.

IN CASO DI BLITZ USA, L'UE RIATTIVEREBBE LE CONTROMOSSE DEL 2018 SU PRODOTTI COME WHISKY, JEANS E HARLEY-DAVIDSON

Sullo sfondo rimangono gli scenari predisposti dalla Commissione, a cominciare dalla possibilità di ridurre il prelievo (oggi del 10%) sulle importazioni di auto «made in Usa», per rispecchiare il 2,5% in vigore al di là dell'Atlantico. Ma in caso di blitz trumpiano, l'Ue potrebbe decidere di reagire da subito, ripristinando ad esempio le contromisure adottate nel 2018 su produzioni iconiche americane come whisky, jeans e Harley-Davidson.

Gabriele Rosana

L'export italiano nel mondo

Le cifre dell'interscambio con i principali partner globali (in miliardi di euro)

Paese	Export	Import	Interscambio
Germania	74,7	87,9	162,6
Canada	6,3	1,9	8,2
Francia	63,6	45,0	108,6
Stati Uniti	67,2	25,2	92,4
Spagna	33,1	33,1	66,2
Messico	6,2	1,2	7,4
Giappone	8,0	5,4	13,5
India	5,2	9,2	14,4
Cina	19,2	48,7	67,8
Brasile	5,4	4,6	9,9
Mondo	625,9	591,9	1.217,9

Italia	Stati Uniti	Cina
Materie prime agricole	1,54	7,09
Prodotti chimici	3,15	6,54
Alimenti	5,79	12,16
Carburante	1,41	7,91
Macchinari e attrezzature per il trasporto	1,45	6,62
Manufatti	3,89	6,94
Minerali e metalli	1,54	4,23
Tessili	8,91	7,13

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat

Withub

L'intervista Lucia Aleotti

«Cercare una intesa con gli Usa, ma l'Europa rilanci l'industria»

«I dazi fanno male all'Europa, ma non fanno certamente bene agli Stati Uniti. Bisogna sedersi a un tavolo e porre l'attenzione sugli interessi reciproci: solo così si troverà una soluzione». Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria e imprenditrice del settore farmaceutico con la multinazionale Menarini, suggerisce di seguire la strada della diplomazia per frenare la spinta protezionistica in arrivo dall'America di Trump. Ma per sedersi al tavolo alla pari con Washington, Bruxelles deve parallelamente «eliminare tutti quegli ostacoli che distruggono la competitività delle sue industrie».

Visti i toni di Trump, ci sono ancora spazi per dialogare?

«Sono tantissimi i punti di contatto dai quali partire per scongiurare la guerra commerciale. Per esempio, gli Stati Uniti stanno diventando un partner sempre più importante dell'Europa sul fronte energetico. Non dimentichiamoci le forniture all'Italia, con il gas liquido americano che contribuisce a sostituire quello russo. E queste forniture potrebbero solo aumentare. Per non parlare del fatto che molti dei settori che potrebbero essere oggetto di dazi - le bevande o la farmaceutica - hanno un altissimo livello di interscambio».

C'è chi teme che i dazi possano bloccare anche lo scambio di conoscenze basilare oggi nella corsa all'innovazione.

«I dazi sono una tassazione aggiuntiva che si scarica sulle aziende o sui consumatori. Ma, per quanto riguarda l'innovazione, guarderei più agli effetti negativi dei dazi interni burocratici, cioè le restrizioni che l'Europa ha imposto sulla strada alla ricerca come alla capacità di fare. Nel campo sanitario, la forza della Cina nelle sperimentazioni cliniche globali negli ultimi dieci anni è cresciuta in maniera straordinaria. E lo ha fatto recuperando gli spazi drammaticamente abbandonati dalle aziende europee per tutti gli appesantimenti burocratici introdotti dalla Ue. Gli Stati Uniti, invece, hanno mantenuto le loro posizioni».

LA VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: LA UE ELIMINI TUTTI GLI OSTACOLI ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

All'Europa manca una politica industriale?

«Manca una politica di buon senso. Come si può pensare che aggravare gli oneri delle imprese europee possa renderle più competitive? Faccio miei i concetti espressi dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: in questa Europa abbiamo le multe all'automotive che sono veramente senza senso, non si vuole ridiscutere il bando ai motori endotermici e adottare una vera neutralità tecnologica, il sistema degli Ets invece di favorire la decarbonizzazione sta spingendo soltanto la speculazione finanziaria. Dazi o non dazi, Bruxelles deve prendere decisioni in tempi rapidi e cambiare direzione».

Questo scenario e l'aumento dei dazi potrebbero spingere le nostre aziende a delocalizzare in America?

«Potrebbe essere una reazione, che però va ad aggravare una tendenza già in atto. L'Europa è già un continente dove è sempre meno conveniente investire: dal 2019 al 2023 sono "volati via" verso altre destinazioni 150 miliardi all'anno di investimenti diretti esteri».

Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria con delega al Centro studi

Confindustria ha calcolato che i settori più rischio dazi valgono tre quarti dell'export italiano verso gli Usa.

«Intanto, prima di quantificare l'impatto, dobbiamo capire quali saranno le decisioni prese dagli Stati Uniti. Certamente le aree più interessate possono essere quelle con un forte surplus nella bilancia commerciale come macchinari, autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto, farmaceutica o alimentare. Ma nel suo report il Centro studi di Confindustria si è interrogato anche sulle motivazioni e gli obiettivi che potrebbero spingere gli Stati Uniti ad aumentare i dazi».

Quali sono?

«Intanto riportare a casa alcune produzioni; abbassare il surplus commerciale nei settori più esposti verso gli Stati Uniti; difendere le proprie posizioni nei settori strategici. Eppoi c'è un altro aspetto che non dobbiamo sottovalutare: gli investimenti diretti di imprese italiane negli Usa hanno superato i 5 miliardi, quelli in direzione opposta un miliardo e mezzo. Questo è un altro segnale forte dell'interconnessione tra le due economie».

Conviene a Washington aggravare la tassazione sui farmaci europei, italiani in primis, vista la presenza di tante multinazionali Usa da noi?

«Prima di dare giudizi, vorrei attendere gli eventi. Guardando solo al nostro Paese, c'è una ampia collaborazione: l'Italia ha una grande tradizione manifatturiera, gli Stati Uniti offrono condizioni favolose in termini di ricerca e sviluppo o finanziari».

Sicuramente sono confermati i dazi su acciaio e alluminio.

«Come ha spiegato il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, le nostre imprese della siderurgia hanno già fatto i conti con i dazi imposti da Trump nel 2018 e si sono organizzate delocalizzando negli Usa parte delle produzioni, quindi hanno già ridotto l'impatto».

VERSO LE ELEZIONI

Noi Moderati, no dei veneti alla lista unica con i fucsia Tondo: «La base non ci sta»

▶Il commissario stava già valutando le candidature: «Ora Lupi deve spiegare»
Il sindaco Brugnaro: «Io in corsa per il consiglio regionale? Chiacchiere inutili»

VENEZIA Dicono: una decisione calata dall'alto, non concordata con il territorio, che ha lasciato gli iscritti basiti. Tanto da non escludere decisioni forti. «Farò sentire le nostre ragioni», promette il commissario veneto Renzo Tondo.

Stiamo parlando dei 300 iscritti veneti di Noi Moderati, il partito creato nel 2023 da Maurizio Lupi e Giovanni Toti dopo l'esperienza delle lista unica alle elezioni Politiche dell'anno prima. Alle urne che poi hanno premiato il centrodestra e la leadership di Giorgia Meloni c'era stato infatti un cartello elettorale che aveva messo assieme quattro formazioni politiche: Noi con l'Italia di Lupi, Italia al Centro di Toti, Coraggio Italia del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, l'Udc di Lorenzo Cesa e Antonio De Poli. Lupi e Toti avevano poi trasformato la lista in partito, mentre Brugnaro si era chiamato fuori: «Esperienza finita», aveva detto. Adesso si riparte da dove tutto era iniziato: un'altra lista unica, sempre con i rispettivi simboli di Lupi e di Brugnaro ben evidenziati, per le elezioni Regionali del Veneto. Solo che ai veneti di Noi Moderati la scelta non è affatto piaciuta. A loro dire si poteva anche fare una lista unica, ma con il solo marchio di Noi Moderati, senza ripetere l'esperienza, peraltro fallimentare, delle Politiche del 2022 (0,9% a livello nazionale, 3% a Venezia). Non è un caso che l'Udc, come ribadito anche ieri dal segretario veneto e presidente nazionale De Poli, si sia tirata fuori: «Noi presenteremo una nostra lista, allargata anche ad esperienze civiche».

SECCATI

A parlare è Renzo Tondo, in passato presidente della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia e deputato, oggi segretario di Noi Moderati per il Friuli nonché commissario per il Veneto. È stato lui a far crescere il partito nelle varie province venete: oltre 300 iscritti, un numero che colloca la regione in cima alla classifica del radicamento dopo Lombardia e Sicilia. Solo che l'accordo «fatto a Roma» tra Lupi e Brugnaro non è piaciuto: «Ha lasciato scontenti gli iscritti di Noi Moderati». La base ha ricordato che i rapporti con Brugnaro non erano buoni, che era stato il sindaco di Venezia e fondatore di Coraggio Italia a uscire dall'assemblea. «E poi - dice Tondo - non c'è stato il coinvolgimento del territorio in questa decisione, io stesso mi trovo in difficoltà». Conseguenze? «Mi riservo un approfondimento con il livello nazionale, voglio parlare con Lupi», dice Tondo, che peraltro stava già lavorando su alcuni «nominativi di pregio» per la formazione della lista. Possibile che fosse all'oscuro dell'accordo Lupi-Brugnaro? «Sapevo che era una ipotesi di lavoro, ma è evidente che su questo sono stato tenuto in disparte. Sì, mi è seccato. Ma soprattutto conta quello che pensano gli iscritti: non sono contenti».

IL TIMORE È DI "CEDERE" A CORAGGIO ITALIA ALMENO UN SEGGIO CONTENDIBILE A PALAZZO FERRO FINI

COORDINATORE Renzo Tondo, commissario per il Veneto di Noi Moderati. A lato il simbolo della lista con i quattro partiti per le Politiche del 2022

Sul Gazzettino

Veneto, Brugnaro e Lupi insieme per le Regionali

▶La notizia dell'accordo tra i centristi nell'edizione di ieri del Gazzettino

300
Gli iscritti a Noi moderati in Veneto

IL RETROSCENA

C'è anche un altro elemento che contribuisce ad aumentare l'irritazione tra i veneti di Noi Moderati ed è il fatto che la componente di Lupi è riuscita a radicarsi sul territorio senza avere un solo rappresentante istituzionale. Alle Politiche 2022 l'unico posto certo dato in Veneto ai centristi è stato per Coraggio Italia di Brugnaro, con Martina Semenzato assegnata a un collegio uninominale blindatissimo che l'ha vista infatti eletta. Ora la stessa Semenzato è stata indicata, nella nota congiunta diffusa dagli uffici stampa di Noi Moderati e Coraggio Italia, "coordinatrice della campagna elettorale" per le prossime Regionali. A costo di pensare male e peccare, i lupiani veneti leggono questo incarico come un'ipoteca per le prossime Politiche. Ossia: non sarà che il seggio che la prossima volta spetterà ai centristi veneti sarà ancora per la deputata fucsia? Non solo. Il timore è che alle Regionali Brugnaro punti tutte le sue carte sul listino provinciale di Venezia e che il seggio che potrebbe quasi sicuramente scattare per la lista Noi Moderati vada sempre a Coraggio Italia. E c'è chi, al netto delle vicissitudini giudiziarie del sindaco di Venezia, indagato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta Palude, va oltre. Ossia: e se il candidato da eleggere fosse lo stesso Brugnaro che così si giocherebbe una carta in più per poi entrare in giunta come assessore?

Indiscrezioni e supposizioni che Brugnaro liquida con fermezza: «Quante chiacchiere inutili - ha detto al *Gazzettino* il sindaco di Venezia -. Adesso sono concentrato nel mio mandato e nella mia difesa da accuse ingiuste e infamanti. Non mi arrenderò. E comunque continuerò a occuparmi di politica nei modi e nelle forme che il tempo dirà».

Alda Vanzan

DE POLI: «UDC DA SOLA CON IL SUO SIMBOLO MA UNA SQUADRA ALLARGATA ANCHE AD ALTRE ESPERIENZE CIVICHE»

Il no-vax Szumski primo candidato per Palazzo Balbi

IN CAMPO

VENEZIA È il medico trevigiano no vax Riccardo Szumski il primo, ufficiale, candidato alla presidenza della Regione Veneto. Che ieri ha invitato i sindaci alla «disobbedienza democratica burocratica» contro i tagli del Governo agli enti locali. Come? «Ad esempio non rispondendo a richieste di documenti e dati da parte dei ministeri».

L'ex sindaco di Santa Lucia di Piave, nel 2021 radiato dall'Ordine dei medici di Treviso per le considerazioni sui vaccini anti-Covid, correrà alla presidenza della Regione del Veneto con la lista chiamata ResiStere. Dichiaratamente apartitica, la lista è sostenuta dalle associazioni Vita, Forza del Popolo, Popolo di San Marco, Stefano Puzzer, ReSistere, Associazione Leuca, Insieme Liberi. "La lista - recita una nota - si pone al di fuori delle logiche partitiche, a favore della libertà informata, dei diritti e della valorizzazione della cultura e identità veneta. La nuova lista rimane aperta anche verso altre realtà che si ritrovino negli stessi principi ed ideali". E ancora: "L'obiettivo è dar voce a chi oggi è scontento, sfiduciato, disilluso, con la chiarezza che ha sempre contraddistinto l'operato di Szumski, come medico e come sindaco".

IL MEDICO TREVIGIANO RADIATO DALL'ORDINE CORRE CON "RESISTERE" E INVITA I SINDACI: «TROPPI TAGLI, ORA DOVETE DISOBBEDIRE»

TREVIGIANO **Riccardo Szumski, ex sindaco, nel 2021 è stato radiato dall'Ordine dei medici per le posizioni sui vaccini anti-Covid**

L'ACCUSA

Szumski - che aveva partecipato alle elezioni del 2020 come candidato consigliere nella lista Partito dei Veneti di Antonio Guadagnini - ieri ha preso posizione sui tagli ai Comuni: «Dal 2002 assistiamo a continui tagli progressivi agli enti locali. Alla faccia dell'autonomia. I sindaci si uniscano e mettano in atto la "disobbedienza democratica burocratica". I cittadini vanno difesi andando anche contro un Governo che continua a togliere risorse alle priorità territoriali». «Credo sia necessaria una nuova stagione di coraggio, determinazione e di rottura - ha aggiunto -. Credo fermamente che 500 sindaci veneti, che assumano posizioni di disobbedienza - ad esempio non rispondendo a richieste di documenti e dati da parte dei ministeri - a fronte di penalizzazioni ingiuste dei propri amministrati, possano pesare molto di più e mostrare una faccia diversa a chi al centro di questo Paese continua imperterrito a bastonarci». *(al.va.)*

De Carlo: «Zaia IV? Non lo consiglio i ventenni non portano gran bene»

IL CONFRONTO

VENEZIA Qualche punzecchiatura, come quando il dem Andrea Martella ha definito «patetica» la raccolta di firme lanciata dalla Lega per consentire un nuovo mandato al governatore Luca Zaia: «Quale sarà il prossimo passo della Lega, scolpire l'immagine di Zaia sulle Dolomiti, come i grandi presidenti americani sul Monte Rushmore?». Con piccata replica del segretario lighista Alberto Stefani: «Patetico ascoltare i nostri concittadini? Patetico organizzare 700 gazebo in tre weekend raccogliendo 92mila firme? Noi ne andiamo orgogliosi». Oppure quando l'azzurro Flavio Tosi ha stroncato le velleità del centrosinistra: «Qui non toccate palla, noi non abbiamo mai vinto in Emilia Romagna, voi mai in Veneto». Ma in definitiva, quello andato in onda ieri a "Vietato tacere" sul TeleChiara, è stato un confronto pacato. Perfino dolce, visto che al termine il coordinatore di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, ha regalato a tutti un Bacio Perugina: «È San Valentino».

Dopo aver parlato dei dazi di Trump e del caro bollette, dai segretari dei quattro partiti non sono arrivate grandi novità per quanto riguarda le prossime elezioni regionali. Ancora non si sa quando si andrà a votare (anche se tutto lascia presumere che sarà il prossimo autunno, il 9 o il 16 novembre), né chi saranno i candidati governatori. Al terzo mandato non crede più nessuno (anche se la Lega attende di capire come si pronuncerà la Corte costituzionale sulla legge regionale della Campania), tutti nel centrodestra però parlano di unità. De Carlo: «L'importante è la squadra, poi sceglieremo il bomber migliore. Ma intanto concentriamoci sul Veneto del futuro, altrimenti rischiamo che aumenti l'astensionismo». Le minacce di corse solitarie della Lega nel caso in cui non avesse il candidato presidente? Sempre De Carlo: «La politica non è fatta di veti, Fratelli d'Italia non ne metterà mai. Corse solitarie? Ho sentito, ma quando mi rapporto con i segretari dei partiti non ho mai percepito questo ostracismo». Unica battuta del coordinatore meloniano: «Un altro mandato a Zaia? I ventenni non portano gran bene». «Se siamo uniti - ha sottolineato Tosi - abbiamo un margine di vantaggio incolmabile, indipendentemente se il candidato sarà espresso da questo o quell'altro partito».

MARTELLA: «PATETICA LA PETIZIONE PER LUCA» STEFANI: «ORGOGLIOSI DELLA MOBILITAZIONE». TOSI: «IL CENTROSINISTRA QUI NON TOCCA PALLA»

A dubitare dell'unità del centrodestra, il segretario dei dem Martella: «Mi sembrano molto divisi, non si rendono conto che la Regione Veneto è ferma da tempo. A me le persone vengono a parlare di casa, sanità, cassa integrazione, crisi industriali, non se deve esserci un presidente della Lega o di Fratelli d'Italia». *(al.va.)*

I QUATTRO SEGRETARI

Da sinistra: Andrea Martella, Luca De Carlo, Alberto Stefani e Flavio Tosi ieri a "Vietato tacere" nello studio di TeleChiara

La Consulta: è legittimo il taglio della rivalutazione delle pensioni più alte

▶I giudici bocciano il ricorso di alcuni pensionati e danno ragione al governo «Ragionevoli le misure di raffreddamento degli aumenti automatici degli assegni»

LA DECISIONE

ROMA Delusione per i pensionati che speravano di vedersi restituire i soldi tagliati con la minore rivalutazione delle pensioni decisa dal governo: la Corte Costituzionale, con una sentenza pubblicata ieri, ha stabilito che la manovra è stata legittima e ha dato torto alle due Corti dei conti che avevano sollevato una questione di legittimità costituzionale sul "raffreddamento". A fare ricorso erano stati due ex presidi di scuola pubblica.

La Consulta ha dato ragione al governo Meloni: la legge di Bilancio per il 2023, nell'introdurre misure di «raffreddamento» della rivalutazione automatica degli assegni superiori a quattro volte il minimo Inps, «non ha leso i principi di ragionevolezza, proporzionalità e adeguatezza posti a garanzia dei trattamenti pensionistici». Per i giudici della Consulta, il meccanismo legislativo non è irragionevole, visto che «salvaguarda integralmente» le pensioni «di più modesta entità» e, per un periodo limitato, «riduce progressivamente la percentuale di indicizzazione di tutte le altre al crescere degli importi dei trattamenti, in ragione della maggiore resistenza delle pensioni più elevate rispetto agli effetti dell'inflazione».

LE QUESTIONI

Le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcune sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti sono state giudicate infondate. Scrivono ancora i magistrati che le scelte del legislatore «risultano coerenti con le finalità di politica economica, chiaramente emergenti dai lavori preparatori e legittimamente perseguite, volte a contrastare anche gli effetti di una improvvisa spinta inflazionistica incidente soprattutto sulle classi sociali meno abbienti». La Corte, comunque, riconosce che, a causa della rivalutazione non integrale, i pensionati hanno subito delle perdite. La questione viene posta al legislatore: «Delle perdite subite il legislatore potrà tenere conto in caso di eventuali future manovre sull'indicizzazione dei medesimi trattamenti».

IL MECCANISMO

A finire sotto la lente della Consulta è stato il meccanismo che riguardava gli adeguamenti annuali delle pensioni, che sono stati ridotti dal governo per chi percepiva un assegno superiore a quattro volte il minimo. A sollevare le questioni di costituzionalità sono state alcune sezioni regionali della Corte dei Conti, come la Campania e la Toscana, dove aveva fatto ricorso un ex dirigente scolastico che chiedeva la perequazione integrale dei trattamenti ricevuti dal 2022 al 2024. Secondo i giudici contabili, «la penalizzazione dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati lede non solo l'aspettativa economica, ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza». I magistrati della Corte dei conti avevano infatti sottolineato che «in tale prospettiva la pensione più alta alla media non risulta considerata dal legislatore come il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva, ma alla stregua di un mero privilegio, sacrificabile, anche in un'asserita ottica dell'equità intergenerazionale». Una tesi che non è stata condivisa dalla Consulta, per la quale «la legge di Bilancio per il 2023, nell'introdurre misure di "raffreddamento" della rivalutazione automatica delle pensioni superiori a quattro volte il minimo Inps, non ha leso i principi di ragionevolezza, proporzionalità e adeguatezza posti a garanzia dei trattamenti pensionistici».

La sede della Corte Costituzionale a Roma

LA PREOCCUPAZIONE

Esprime preoccupazione per la decisione dei giudici la Cgil. «Pur comprendendo la necessità di tutelare i pensionati con assegni più bassi, non possiamo ignorare che questo sistema comporta un'erosione del potere d'acquisto per centinaia di migliaia di pensionati, senza alcuna garanzia di recupero futuro. Non si può far cassa sulle pensioni, giustificando tagli con la necessità di politiche economiche di emergenza che si trasformano poi in misure strutturali», hanno detto la segretaria confederale Lara Ghiglione e il segretario nazionale Spi Cgil, Lorenzo Mazzoli. E hanno aggiunto: «Il meccanismo della mancata piena rivalutazione colpisce in particolare i pensionati che hanno lavorato per una vita, versando contributi importanti, pagando le tasse e mantenendo il nostro sistema di welfare e servizi».

Michela Allegri

L'assist dei giudici al governo: ora possibili nuovi interventi

IL FOCUS

ROMA Dieci miliardi di euro. A tanto ammonta il tesoretto accantonato dal governo nel solo 2024 grazie al ridotto recupero dell'inflazione applicato sugli importi delle pensioni superiori a quattro volte il minimo Inps. Non sorprende perciò che in via XX settembre abbiano tirato un sospiro di sollievo dopo che la Corte costituzionale ha giudicato positivamente le misure di raffreddamento della rivalutazione automatica delle pensioni oltre i 1.650 euro netti al mese in vigore nel biennio 2023-2024. Una pronuncia di incostituzionalità da parte della Consulta sul taglio disposto con la legge di Bilancio approvata a fine 2023 avrebbe avuto infatti un impatto dirompente sulle casse dello Stato.

I DETTAGLI

Ma facciamo un passo indietro. Nel 2023 e nel 2024 la rivalutazione degli importi è stata riconosciuta in misura piena solo alle pensioni più basse, quelle fino a quattro volte il minimo Inps. Più nel dettaglio, i trattamenti pensionistici sono stati suddivisi in 6 classi di importo complessivo. Quelli tra 4 e 5 volte il minimo Inps (tra 2.102,52 e 2.626,90 euro lordi al mese) sono stati rivalutati in misura pari all'85% del tasso di indicizzazione. Gli assegni tra 5 e 6 volte il minimo Inps sono stati rivalutati invece al 53%, al 47% quelli tra 6 e 8 volte il minimo e al 37% quelli tra 8 e 10 volte il minimo. Infine, per i trattamenti superiori a 10 volte il minimo, il recupero dell'inflazione si è fermato al 32 per cento. Il taglio cumulato nel biennio 2023-2024 vale 37 miliardi di euro al netto delle tasse fino al 2032.

Da quest'anno, invece, il meccanismo di perequazione delle pensioni è tornato a essere quello in vigore fino al 2022. Le pensioni fino a 4 volte il minimo Inps vengono rivalutate al 100 per cento. Per i trattamenti tra 4 e 5 volte l'importo minimo si scende al 90 per cento. Per gli assegni oltre cinque volte l'importo minimo la percentuale si riduce al 75 per cento. Va ricordato però che per il 2024 l'Inps ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni è pari allo 0,8% dal 1° gennaio 2025. Siamo dunque molto lontani dal 5,4% del precedente anno. Nel 2025, dunque, il valore di una pensione con importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo Inps ha registrato un incremento dello 0,72%, anziché dello 0,8%, mentre un trattamento superiore a cinque volte il minimo Inps ha fatto u

Francesco Bisozzi

SUI CONTI PUBBLICI INCOMBEVA UNA BOMBA DA 37 MILIARDI MA CON LA FRENATA DEI PREZZI GLI AUMENTI SONO PIÙ CONTENUTI

Francesco è ricoverato «Infezione polmonare»

▶Il pontefice dovrà restare alcuni giorni al policlinico Gemelli di Roma. La terapia a base di cortisone che assumeva non ha dato i risultati sperati. Ieri aveva la febbre

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Le foto ufficiali che sono state scattate al Papa ieri mattina in una delle salette di Santa Marta dai fotografi del Vaticano mentre riceveva alcuni ospiti, mezz'ora prima che poi venisse portato in auto al Gemelli per un ricovero di alcuni giorni, non lasciano spazio a dubbi sul suo stato complessivo di salute. Volto assai gonfio, occhiaie bluastre, sguardo sofferente. Francesco è provato da una persistente bronchite, ormai cronicizzata, che non accenna a lasciarlo in pace. «I primi esami effettuati dimostrano una infezione alle vie respiratorie. Le sue condizioni cliniche sono discrete e ha un po' di febbre» ha fatto sapere un bollettino del Vaticano rilasciato nella serata di ieri. Il timore è che quest'infezione possa trasformarsi in polmonite se non presa in tempo.

RIECCOMI

Per lui si tratta della quarta degenza al policlinico romano. Ogni volta che varca quella soglia ci scherza sopra: «Rieccomi, sono tornato». In passato è stato sottoposto a due complessi interventi all'addome, successivamente i medici lo hanno guarito da una infezione polmonare, oltre ad avere fatto cicliche e normali visite di controllo, come quella della scorsa settimana, proprio per capire se vi fossero infezioni in corso.

Stavolta il Papa dovrà restare in ospedale «alcuni giorni», un tempo imprecisato, e nessuno si sbilancia a fare ipotesi sulla durata di questa degenza. Il fatto di lasciare più o meno presto la "sua" stanza al decimo piano solventi dipenderà solo dalla risposta del pontefice ai farmaci e alle cure che i medici hanno studiato apposta per lui. La terapia che ha seguito finora a Santa Marta, a base di cortisone, non ha certamente dato i risultati sperati. Le flebo gli venivano ultimamente somministrate con un ago cannula che veniva tolto quando c'erano ospiti in transito, per non mostrare loro l'immagine di fragilità del pontefice.

Le udienze quotidiane tuttavia sono andate avanti regolarmente e non c'è stata una significativa flessione, nemmeno nel carico di lavoro, nonostante le insistenze di tanti medici e dei collaboratori più stretti. Insistevano che doveva rallentare, tirare un po' i remi in barca, e riposarsi momentaneamente, magari per una settimana o due, per poi riprendere il ritmo. Ma l'ipotesi dello stop il Papa l'ha sempre scartata, mostrandosi piuttosto risoluto, al punto che davanti alla sua ferma opposizione i sottoposti si sono dovuti fare da parte e assecondarlo.

Papa Francesco è stato ricoverato al Gemelli di Roma per un'infezione polmonare. Nei giorni scorsi non ha voluto rinunciare agli impegni che aveva

Ieri mattina, per esempio, ha visto il cardinale Tagle, poi di seguito il premier slovacco, Robert Fico, il ceo della Cnn, Mark Thompson, e i membri della Fondazione "Gaudium et Spes". Questi ultimi sono stati ringraziati per essere «motivo di speranza per molte persone che soffrono e sono scoraggiate, e che attraverso le loro opere sentono che Dio le accarezza e le consola in mezzo ai loro dolori».

Naturalmente le visite non sono più come un tempo: si sono fatte più brevi, per lo più si tratta di un saluto limitato, per non indebolire inutilmente il pontefice. «Sono malato, ho una bronchite, abito qui e non posso uscire» ha raccontato lui stesso, lunedì scorso, al rettore della grande moschea di Parigi. Mercoledì, invece, durante l'udienza generale ha evitato la lettura della catechesi affidandola ad un collaboratore, esattamente come era avvenuto domenica scorsa in piazza san Pietro, alla messa per il Giubileo delle Forze Armate. «Mi scuso, ma devo chiedere al maestro (delle Cerimonie, ndr) di leggere per me, ho difficoltà nel respiro». La folla aveva fatto partire un lungo applauso. Si capiva persino da lontano che non stava bene. Due ore al freddo, del resto, sono state oggettivamente un azzardo e avrebbe fatto bene a non uscire dalla sua stanza in quelle condizioni, tanto che, alla fine della celebrazione giubilare, Bergoglio era sfinito. Ha dovuto saltare il baciamano (erano presenti anche i ministri Giorgetti e Crosetto) e rinunciare al giro tra la folla. Un'auto è arrivata sul sagrato, lo ha fatto salire velocemente a bordo, e poi ha imboccato l'Arco delle Campane per riportarlo a Santa Marta.

AFFETTO

Ieri al Gemelli, quando si è sparsa la voce che il Papa sarebbe di nuovo stato con loro, i malati, ma pure le infermiere e il personale medico, gli hanno fatto trovare pensieri d'affetto.

Probabilmente domenica a mezzogiorno, dalla stanza al decimo piano, si collegherà per la recita dell'Angelus e per la benedizione ai fedeli. Al momento, di sicuro c'è solo la disdetta di tutti gli appuntamenti che ruotavano attorno al Giubileo degli Artisti, organizzato dal cardinale Tolentino per questo fine settimana. Sono così saltate l'udienza nell'Aula Paolo VI, la messa di domenica a San Pietro e la visita a Cinecittà, dove era stato organizzato un programma decisamente spericolato per la salute di un anziano in quelle condizioni: l'incontro con settecento attori, attrici, cantanti e registi sarebbe dovuto avvenire all'aperto, sul set storico dell'antica Roma.

SONO STATI ANNULLATI GLI APPUNTAMENTI LEGATI AL GIUBILEO DEGLI ARTISTI PREVISTI NEL FINE SETTIMANA

Franca Giansoldati

Vigilessa morta, condanna di 16 anni al marito: «Finse un incidente per ucciderla»

LA SENTENZA

Non una casualità, ma la volontà di uccidere la moglie. Lo hanno stabilito i giudici della Corte d'assise di Lucca che hanno condannato Daniele Mazzolini, 62 anni, a 16 anni di carcere per la morte di Anna Lucarini, 58 anni, di Capezzano Pianore, la vigilessa in forza al comando della polizia municipale di Pietrasanta (Lucca) deceduta nell'incidente stradale avvenuto sulla via Sarzanese il 9 ottobre 2022. Secondo la Corte l'uomo avrebbe diretto volontariamente l'auto a forte velocità contro un albero senza neppure frenare, al termine di una lite. Tesi da sempre sostenuta dai familiari della vittima - che si sono costituiti parte civile nel processo - e confermata anche da alcuni testimoni oculari. La donna, che settimane prima aveva chiesto il divorzio, perse la vita, mentre lui rimase ferito gravemente. Il pm al termine della requisitoria aveva chiesto l'ergastolo per Mazzolini. I giudici lo hanno invece condannato a 16 anni con l'accusa di omicidio volontario, guida in stato di ebrezza e maltrattamenti contro la figlia, riconoscendogli però le attenuanti generiche.

LO SCHIANTO

Era il 9 ottobre del 2023, marito e moglie erano sulla via Sarzanese, a bordo di una Ford bianca, era lui a guidare. Senza motivi apparenti l'auto era uscita di strada ed era finita a tutta velocità contro un albero per poi incendiarsi. Uno schianto terribile, che aveva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Mazzolini aveva riportato ferite gravi ed era stato trasportato in ospedale, mentre per la 58enne non c'era stato nulla da fare, le lesioni non le avevano lasciato scampo. Quindi i rilievi e le indagini: si era trattato di un incidente casuale. Una versione che però strideva con alcuni elementi raccolti dagli inquirenti, tra cui la mancanza di frenate sull'asfalto, alcuni testimoni oculari che li avevano visti litigare poco prima dello schianto e il racconto di chi conosceva la coppia: lei gli aveva da poco chiesto il divorzio e i rapporti tra i due erano tesi già da diverso tempo.

La vittima Anna Lucarini (58 anni). Lo schianto dell'auto contro un albero in cui morì la vigilessa di Pietrasanta non fu una disgrazia ma voluto dal marito al volante

PIETRASANTA (LUCCA) L'UOMO ERA ALLA GUIDA DELLA MACCHINA CHE FINÌ CONTRO UN ALBERO E POI PRESE FUOCO: «FU OMICIDIO VOLONTARIO»

LE INDAGINI

Le indagini sono quindi proseguite, ascoltando i familiari della vittima e i testimoni oculari dell'incidente e hanno portato gli inquirenti sulla tesi dell'omicidio. Alcuni automobilisti avevano raccontato di avere intravisto l'uomo alla guida sbracciarsi all'interno dell'abitacolo in modo nervoso e dare pugni alla donna che era seduta accanto a lui - la 58enne aveva effettivamente dei segni sul braccio sinistro che potevano corrispondere alle percosse - e hanno assistito al veicolo, che andava a tutta velocità, sterzare all'improvviso senza che vi fosse un ostacolo da evitare o qualche altro apparente motivo. L'uomo secondo l'accusa avrebbe volontariamente portato l'auto a schiantarsi a tutta velocità contro l'albero. Così, un anno dopo la morte di Anna, nell'ottobre 2023, per il marito era stato chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio volontario, aggravato da vincoli di parentela. Quindi l'inizio del processo in cui la difesa ha sempre respinto le accuse, sostenute invece dalla famiglia.

IL MATRIMONIO

Una storia di coppia travagliata, un matrimonio agli sgoccioli. Un mese prima dell'incidente Anna gli aveva detto che voleva divorziare. Sarebbe stato questo, secondo gli inquirenti, a mandare l'uomo su tutte le furie fino al compimento del gesto estremo. Non solo l'accusa di omicidio volontario, l'uomo quel giorno aveva bevuto oltre il limite consentito e negli anni aveva avuto comportamenti violenti nei confronti sia della moglie sia della figlia. Uno dei motivi alla base della decisione della 58enne di divorziare.

Giorgio Bernardini
Federica Pozzi

Software spia, sospeso il contratto con Paragon

▶L'Intelligence ferma il sistema che spiava giornalisti e Ong

IL CASO

ROMA Nuovo colpo di scena nella vicenda del software-spia Graphite. L'Intelligence italiana e Paragon Solutions - l'azienda produttrice - hanno concordato di sospendere l'operatività del sistema fino alla conclusione della procedura di due diligence condotta dal Copasir e dall'Agenzia nazionale per la cybersicurezza. La novità arriva due giorni dopo che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, aveva assicurato - rispondendo al question time della Camera - che «nessuno ha rescisso in questi giorni alcun contratto nei confronti dell'intelligence. Tutti i sistemi sono stati e sono pienamente operativi contro chi attenta agli interessi e alla sicurezza della Nazione».

Era stato il *Guardian*, nei giorni scorsi, a scrivere che Paragon aveva rescisso il contratto con l'Italia dopo la notizia che lo spyware era stato utilizzato per sorvegliare il direttore di Fanpage, Francesco Cancellato e l'attivista di Mediterranea saving humans, Luca Casarini. Ciriani aveva spiegato che le agenzie di intelligence utilizzano il sistema rispettando «nel modo più rigoroso la Costituzione e le leggi e, in particolare, la legge 3 agosto 2007, n. 124. Questo rigoroso rispetto vale anzitutto verso i soggetti specificamente tutelati da tale legge, in primis i giornalisti. Tutto ciò avviene sotto il controllo, ciascuno per la sua parte, dell'Autorità delegata, del Copasir e della magistratura».

Proprio il Copasir ha avviato un approfondimento sul caso, sentendo il direttore dell'Aise, Giovanni Caravelli. Mercoledì toccherà al direttore dell'Aisi, Bruno Branciforte. Il governo ha poi attivato l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, affinché svolga le verifiche tecniche su quanto riscontrato da Whatsapp che ha trovato 7 utenze italiane (sulle 90 totali) infettate dal virus. E si è mossa anche la procura di Palermo che ha ricevuto l'esposto di Casarini sul suo dispositivo hackerato, con l'ipotesi di reato di «accesso abusivo a sistema informatico». Paragon, a quanto emerso, vende Graphite soltanto ad entità governative. C'è stata così - alla luce degli ultimi eventi- un'interlocuzione tra l'intelligence italiana e l'azienda - di proprietà di un fondo americano dopo essere stata fondata in Israele - che ha portato alla decisione di sospendere temporaneamente l'operatività del sistema.

Intanto emerge che il nome di David Yambio, attivista sudanese accusatore di Almasri e vittima dello spyware di Paragon, sarebbe agli atti di un'inchiesta della procura di Palermo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. È *Il Giornale* a pubblicare stralci di una comunicazione di polizia all'intelligence datata 6 maggio scorso in cui si informa che «la procura distrettuale di Palermo ha recentemente iscritto nel registro degli indagati» Yambio e due connazionali perché «indiziati del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

Economia

Borse del 14/2/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.977	+0,18% ▲	Londra (Ft100)	8.732	-0,37% ▼	NewYork (Dow Jones)*	44.598	-0,25% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.853	-0,76% ▼	Parigi (Cac 40)	8.178	+0,18% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.990	+0,23% ▲
Francoforte (Dax)	22.482	-0,57% ▼	Tokio (Nikkei)	39.164	-0,79% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	22.620	+3,69% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 15 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	109 ↑
Euribor	2,5% 3m / 2,4% 6m / 2,3% 12m ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04	▲
Sterlina	0,83	▼
Yen	159,56	▼
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,45	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,425%
3 m	2,377%
6 m	2,437%
1 a	2,289%
3 a	2,445%
10 a	3,491%

METALLI

	Gr
Oro	90,16 €
Argento	1,00 €
Platino	30,85 €
Litio	10,02 €/Kg
Silicio	1.392,80 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	679
Marengo	540
Krugerrand	2.910
America 20$	2.790
50Pesos Mex	3.505

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,00 € ▼
Petr. WTI	71,27 $ ▼
Energia (MW)	158,57 € ▼
Gas (MW)	51,00 € ▼

Btp Più, lunedì via al collocamento tasso minimo al 2,8%, poi su al 3,6%

▶Arriva il nuovo titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori con cedole crescenti dopo 4 anni
Il debito pubblico scende sotto quota 3mila miliardi ma in un anno è aumentato di 97 miliardi

OBBLIGAZIONI

ROMA Conto alla rovescia per il Btp Più. A 72 ore dal lancio del nuovo titolo esclusivamente dedicato ai piccoli risparmiatori, mentre Bankitalia comunicava che il debito pubblico è aumentato a dicembre di 97,3 miliardi (con il totalizzatore tornato sotto la soglia psicologica dei 3mila miliardi), il Ministero dell'Economia ha reso noti i dettagli dell'emissione che partirà lunedì per concludersi, salvo chiusura anticipata, venerdì 21.

Il tasso minimo garantito è fissato al 2,80% dal primo al quarto anno, mentre dal quinto all'ottavo la cedola è destinata a salire fino al 3,60%. Come di consueto, i tassi cedolari definitivi saranno comunicati a fine emissione e potranno essere confermati o ritoccati al rialzo in base alle condizioni di mercato nel giorno della chiusura dell'emissione.

NOVITÀ

Annunciato a metà gennaio, il Btp Più appartiene alla famiglia del Btp Valore lanciato nel 2023, i buoni del Tesoro garantiti dallo Stato pensati solo ed esclusivamente per il mercato *retail*. I risparmiatori che decideranno di acquistarlo - con un taglio minimo di 1.000 euro e senza pagamento di commissioni durante i giorni del collocamento - riceveranno ogni trimestre la cedola con rendimenti prefissati crescenti nel tempo secondo il meccanismo cosiddetto *step-up*: nei primi quattro anni sarà più bassa, nei secondi più alta.

CHI ACQUISTA DURANTE IL COLLOCAMENTO NON PAGHERÀ COMMISSIONI E POTRÀ CHIEDERE RIMBORSO ANTICIPATO

Novità di questa emissione è che dopo quattro anni – tra il 29 gennaio e il 16 febbraio 2029 - gli investitori che hanno acquistato il Btp nei giorni del collocamento mantenendolo ininterrottamente avranno la possibilità di recuperare la quota che si intende svincolare chiedendo il rimborso anticipato (totale o parziale) con una comunicazione alla propria banca, all'ufficio postale in cui si detiene un conto titoli, oppure online se il proprio *home-banking* è abilitato alla funzione di *trading-online*.

Le somme sottoscritte, spiega il Mef, sono comunque garantite alla scadenza finale per gli investitori che vorranno conservarlo per otto anni. In ogni caso, nel corso della sua durata il Btp potrà essere sempre ceduto (interamente o in parte) prima della scadenza, senza vincoli e a condizioni di mercato.

CONDIZIONI

Il collocamento avrà luogo a partire da lunedì sulla piattaforma Mot (il mercato telematico di Borsa Italiana dedicato a obbligazioni e titoli di Stato) attraverso tre banche: Monte dei Paschi, Intesa Sanpaolo e Unicredit. La sottoscrizione parte da 1.000 euro e procede per multipli dello stesso importo, mentre non sono previsti limiti all'emissione. Come per tutti i titoli di Stato, sono previste una tassazione agevolata al 12,5% e l'esenzione dalle imposte di successione. Inoltre, come previsto dalla Manovra 2024, il titolo sarà escluso dal calcolo Isee fino a un massimo di 50mila euro.

Positive le valutazioni della vigilia da parte degli esperti. «Se da un lato ci si aspetta un possibile calo dei tassi nel 2025 - dice Gabriel Debach, market analyst di eToro - il tasso al rialzo nei secondi quattro anni rende questa offerta un valido strumento per attrarre domanda interna» tenendola al riparo dalla volatilità prevista nei prossimi mesi. Secondo Facile.it, invece, se nel breve periodo i conti deposito assicurano maggior flessibilità e guadagni potenzialmente più alti, nel medio-lungo il Btp Più dovrebbe riservare rendimenti superiori.

Angelo Ciardullo

L'evento Mattarella: dai giudici contabili lavoro prezioso

Corte dei conti: sentiero stretto sui conti, giù il debito

«In un contesto economico e geopolitico complesso la scelta delle priorità politiche deve trovare un proficuo bilanciamento all'interno di un sentiero molto stretto, rivolto a garantire il percorso di riequilibrio dei conti e un graduale rientro del rapporto debito-Pil». Così il presidente della Corte dei Conti Guido Carlino alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario ieri a Roma. Presente all'evento anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, secondo cui il lavoro della Corte «è assolutamente prezioso nella vita della Repubblica».

Tim cade in Borsa, oggi i consigli di Poste e Cassa

TELECOMUNICAZIONI

ROMA Borsa chiusa ma occhi aperti in giornata sui consigli di amministrazione di Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti, chiamati a certificare lo scambio delle rispettive partecipazioni in Nexi e Telecom. Nel pomeriggio di oggi, il cda del gruppo guidato da Matteo Del Fante ufficializzerà la cessione a Cdp del 3,8% detenuto nella piattaforma dei pagamenti digitali, oltre a un conguaglio di circa 200 milioni per acquisire dalla Cassa guidata da Dario Scannapieco il 9,8% di Tim.

LA PARTITA

Tramite questo scambio (o swap, come viene definito in gergo tecnico) Poste Italiane, che già da anni offre ai propri clienti servizi di telecomunicazione tramite Poste Mobile ma non possiede una rete mobile, potrebbe entrare a pieno titolo nella partita sul consolidamento del mercato delle telecomunicazioni.

Partita che si è riaccesa nelle ultime settimane con l'interesse mostrato attorno a Tim da parte della francese Iliad, pronta a muoversi da sola o in cordata con il fondo di private equity britannico Cvc, a propria volta interessato a rilevare da Vivendi l'intera quota posseduta in Telecom, pari al 23,75%. Interrogato sulla questione, l'amministratore delegato di Tim Pietro Labriola ha concesso nelle scorse ore una risposta salomonica: «Sotto un profilo industriale, un accordo con Iliad è un accordo con tante sinergie industriali legato all'esistenza di due reti, visto che una sparisce». Sul fronte opposto, invece, quello «con Poste potrebbe essere un deal con meno sinergie industriali che però potrebbe comportare l'accelerazione della nostra strategia di customer platform».

Più netta, benché all'apparenza velata, la posizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Quello che il ministero farà sempre, in qualsiasi partita e in ogni settore coperto da golden power – ha dichiarato giovedì, interrogato sul tema durante il Question Time del Senato – sarà tutelare l'interesse nazionale attraverso gli strumenti consentiti, golden power incluso».

La clava agitata dall'inquilino di via XX Settembre nel tentativo di tenere lontani eventuali intrusioni da Oltralpe (e Oltremanica), unita ai rumors sul futuro della rete che continuano a rincorrersi con insistenza, hanno regalato a Tim una nuova giornata di tregenda a Piazza Affari: in chiusura di seduta, il titolo è tornato ieri sotto la soglia dei 30 centesimi dopo aver lasciato sul terreno il 7,6%.

Poco sotto la parità, invece, la chiusura di Poste Italiane (-0,5%, a 14,7 euro per azione), che martedì scorso ha toccato il record di 14,78 euro confermando, in queste prime settimane del 2025, la buona performance registrata nel 2024 con un +48% contro il +19% dell'indice milanese del Ftse Mib.

Angelo Ciardullo

La sede Tim di Rozzano, alle porte di Milano

Bollette, slittano le misure anti-rincari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Slitta il decreto contro il caro bollette, annunciato l'altroieri dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il provvedimento, ancora in preparazione al ministero dell'Ambiente, molto probabilmente non andrà in consiglio dei ministri lunedì. Fra le misure allo studio l'eliminazione del divario fra il prezzo del gas sul mercato europeo al Ttf di Amsterdam e quello sul mercato italiano Psv, la compensazione della tassazione europea Ets sulle emissioni di anidride carbonica a carico dei produttori di energia e il potenziamento dell'energy release, che concede energia elettrica a prezzi calmierati alle imprese energivore. A spingere il governo a intervenire è in primis Confindustria. Secondo il presidente Emanuele Orsini «i costi troppo alti dell'energia e crollo della produzione industriale vanno fermati subito, perché altrimenti si mettono a rischio crescita e coesione sociale». Il numero uno degli industriali chiede quindi un piano triennale per il settore insieme a misure immediate. A partire proprio da un intervento sul prezzo dell'energia. Che pesa tanto sulle imprese, quanto sulle famiglie.

L'ALLARME

Nella giornata di ieri era emersa l'ipotesi, come affermato dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che un decreto Bollette potesse andare già lunedì in Consiglio dei ministri. Così, come detto, non dovrebbe essere, ma il pressing del governo sul ministero dell'Ambiente è comunque a far presto. Per alleviare soprattutto il peso che grava su le famiglie di classe medio-bassa e sulle imprese energivore. D'altronde dopo due anni di fila di produzione industriale in calo, serve fare presto - incalza Orsini - che chiede «scelte rapide e nette», oltre ad un piano nell'arco di tre anni di politica industriale, con misure «immediate». Innanzitutto con un intervento sul meccanismo di formazione del prezzo dell'energia per disaccoppiare in bolletta gas e rinnovabili. E sul fronte degli investimenti, con la richiesta di allargare l'Ires premiale e riattivare Industria 4.0, dotando il piano di nuove risorse. Per il presidente di Confindustria, «rischiamo ormai di perdere» l'occasione dei 6,3 miliardi di incentivi a Industria 5.0, rivolti a chi investe in tecnologie innovative e riduce i consumi energetici: è una misura «troppo complicata» e su cui servirebbero «chiarimenti».

G. And.

I tassi in discesa, ma in Veneto le imprese ancora non investono

▶Il rapporto FinMonitor di Confindustria Veneto Est mostra una riduzione lenta, non sufficiente a riaccendere l'entusiasmo degli imprenditori. Solo il 22,6% delle aziende ha chiesto finanziamenti

LA RICERCA

VENEZIA La morsa del credito allenta leggermente la presa sul tessuto imprenditoriale veneto, ma le imprese mantengono un atteggiamento prudente sugli investimenti. È quanto emerge dall'ultimo rapporto FinMonitor di Confindustria Veneto Est, che fotografa una situazione in chiaroscuro per il territorio. I dati mostrano una progressiva, seppur lenta, riduzione dei tassi sui prestiti alle imprese, passati dal 5,45% di dicembre 2023 al 4,53% di dicembre 2024. Tuttavia, questo miglioramento nelle condizioni di offerta non è sufficiente a riaccendere l'entusiasmo degli imprenditori: solo il 22,6% delle aziende del Veneto orientale ha richiesto nuovi finanziamenti nell'ultimo anno, mentre la maggioranza (54%) rimane in posizione attendista, rinviando gli investimenti anche per il 2025.

Il quadro è emerso con chiarezza dall'incontro tenutosi ieri a Palazzo Giacomelli di Treviso, dove Confindustria Veneto Est ha riunito attorno a un tavolo i principali istituti di credito nazionali e le banche di credito cooperativo del territorio. Un summit che ha visto la partecipazione di BNL, Banco BPM, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, MPS e UniCredit, oltre alle BCC locali.

«Gli investimenti nella transizione tecnologica ed energetica sono cruciali per ridare slancio alla crescita», ha sottolineato Paola Carron, Presidente di Confindustria Veneto Est. «Il ruolo delle banche sarà determinante per individuare soluzioni innovative per l'evoluzione delle nostre aziende. La volontà di rafforzare la collaborazione rappresenta un segnale importante che registriamo positivamente».

Fonte: Banca d'Italia; elaborazione Confindustria Veneto Est. Dati in MLD di euro (prestiti deteriorati compresi) Withub

COMPLESSA

L'analisi dei dati rivela una situazione complessa: a ottobre 2024, lo stock del credito alle imprese in Veneto ha subito una contrazione di 5,5 miliardi di euro (-8,1%) su base annua, con un impatto più marcato sulle piccole imprese (-9,3%). Un trend che si inserisce in un contesto di lungo periodo ancora più preoccupante: dal 2011, i prestiti alle imprese venete sono diminuiti di 56 miliardi (-42%), con punte negative nel settore delle costruzioni (-77%).

Edoardo Billotto, Consigliere Delegato per il Fisco e la Finanza, ha posto l'accento sulla questione dimensionale: «La propensione agli investimenti migliora con le dimensioni aziendali. Il tema dimensionale è una delle più grandi sfide che abbiamo davanti: maggiore efficienza, attrattività per le persone, strategia e capacità di presidiare i mercati richiedono ormai la dimensione adeguata».

Le prospettive per il 2025 mostrano segnali contrastanti: se il 40,3% delle aziende ha in programma investimenti (percentuale che sale all'81% per le imprese con fatturato oltre i 50 milioni), il 25% delle imprese prevede di mantenere o aumentare gli importi rispetto all'anno precedente. Un dato significativo riguarda l'autofinanziamento: il 46,8% delle aziende non prevede di richiedere supporto bancario, mentre un'impresa su quattro (24,5%) utilizzerà risorse proprie, segnalando una solida base finanziaria del tessuto imprenditoriale.

La sfida principale rimane quella di recuperare la fiducia necessaria per rilanciare gli investimenti. In questo contesto, Confindustria Veneto Est sollecita un'azione incisiva del Governo, in particolare per la semplificazione di Transizione 5.0 e l'attuazione puntuale del PNRR. Tra le proposte, anche la richiesta di rendere strutturale la riforma del Fondo di Garanzia, estendendone l'utilizzo alle Mid-Cap, e l'introduzione di agevolazioni fiscali per incentivare l'investimento del risparmio privato nell'economia reale.

Cnv rileva per 8,2 milioni il Cantiere Navale Vittoria: salvi marchio e lavoratori

LA CESSIONE

ADRIA (ROVIGO) Il futuro della cantieristica navale adriese è salvo. Cnv Srl, società guidata da Roberto Cavazzana, ha acquisito ieri, per 8,2 milioni di euro, l'intero capitale sociale di Cantiere Navale Vittoria di Adria (Ro), storica azienda polesana, specializzata nella costruzione di imbarcazioni militari, paramilitari, commerciali e da trasporto. Con il rogito notarile, il Cantiere, fondato nel 1927 dalla famiglia Duò, è passato alla società guidata da Cavazzana, imprenditore e geologo di Rovigo che gestisce una rete di imprese e studi a elevata specializzazione nei campi dell'ingegneria, architettura, territorio e ambiente. L'atto di compravendita ha come oggetto il complesso aziendale e il compendio immobiliare di via Leonardo da Vinci che si estende su 22mila metri quadrati.

Come previsto dal piano di ristrutturazione, la nuova proprietà conserverà i posti di lavoro dei 35 lavoratori, in forza attualmente. Cavazzana sarebbe inoltre interessato al marchio Vittoria Yachts, scorporato tempo fa da Cantiere Navale Vittoria e in liquidazione, e al rilancio della divisione cui faceva capo la costruzione dello yacht Veloce 32 Rph: scafo e sovrastrutture erano già state realizzate. «Con il perfezionamento dell'acquisto possiamo finalmente iniziare a lavorare a un piano di sviluppo industriale - sottolinea Cavazzana che intende dare continuità a quella che era l'attività di ideazione e costruzione di imbarcazioni del Cantiere Navale Vittoria, puntando sull'innovazione e su elevati standard qualitativi - e sin da subito ci impegneremo per creare sinergie e collaborazioni con player esteri».

La notizia è stata accolta con favore dal presidente del Veneto, Luca Zaia: «Faccio i miei complimenti a tutte le parti. Questo risultato rappresenta un nuovo punto di inizio per una realtà industriale strategica per il territorio e il sistema Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale al lavoro, Valeria Mantovan: «Si è chiusa una fase intensa. Solo pochi mesi fa i giornali riportavano il conto alla rovescia verso il fallimento, che appariva inevitabile. In tempi più recenti sono fiorite speculazioni sul prolungamento dei tempi di un'operazione complessa. La fase che si apre ora guarda alle prospettive future. Abbiamo già constatato la volontà della nuova gestione di creare un rapporto positivo con i lavoratori, ancor prima del suo effettivo ingresso come titolare. Cnv ha anche dichiarato l'obiettivo di riconquistare una leadership nel segmento di mercato dell'azienda e ha anticipato la sua volontà di rinforzare ulteriormente l'organico e di costruire un rapporto di collaborazione con i fornitori locali, ritenuti di grande qualità e spessore Lunedì discuteremo con i sindacati della riorganizzazione e dell'attivazione di ammortizzatori sociali, mentre entro marzo sarà presentato il piano industriale».

Guido Fraccon

Stefanplast prende la brianzola Giganplast

ACQUISIZIONI

VICENZA La storica azienda vicentina Stefanplast S.p.A. di Villaganzerla rafforza la sua posizione nel mercato con l'acquisizione di Giganplast S.r.l., importante player nel settore HoReCa. L'operazione segna l'ingresso del gruppo veneto nel settore dell'hotellerie, ristorazione e catering, ampliando significativamente il proprio raggio d'azione.

L'azienda vicentina, guidata dalla terza generazione della famiglia Stefani, si conferma così tra i maggiori produttori europei di articoli in plastica, con una capacità produttiva che raggiunge le 15.000 tonnellate annue grazie a 44 presse a iniezione di ultima generazione. Il 2024 si è chiuso con un fatturato superiore ai 43 milioni di euro, confermando il trend di crescita costante dell'azienda.

Giganplast, con sede a Mezzago (MB), porta in dote un fatturato di oltre 8 milioni di euro e una produzione giornaliera di circa 6.000 pezzi, oltre a un magazzino di 9.000 metri quadrati. L'unione delle due realtà ha creato un gruppo che conta 200 dipendenti e un catalogo di oltre 1.500 articoli.

«Questa acquisizione rappresenta un passaggio fondamentale per la nostra azienda - dichiara in un comunicato la famiglia Stefani -. Il settore HoReCa, che abbiamo sempre guardato con interesse, ci permetterà di ampliare la nostra proposta commerciale e rafforzare la presenza in un mercato in forte crescita».

L'integrazione tra le due aziende avverrà gradualmente, garantendo la continuità operativa e valorizzando le competenze di Giganplast. La mossa strategica permetterà al gruppo vicentino di consolidare ulteriormente la propria posizione di leadership nel settore delle soluzioni in plastica, puntando all'espansione verso nuovi mercati.

L'operazione rappresenta un importante segnale di dinamismo del tessuto industriale veneto, confermando la capacità delle aziende del territorio di crescere e innovare attraverso acquisizioni strategiche che ne rafforzano la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,219**	-0,54	2,156	2,311	20920317
Azimut H.	**26,400**	-0,94	24,056	26,673	353941
Banca Generali	**52,100**	-0,10	44,818	52,801	176380
Banca Mediolanum	**13,700**	-0,36	11,404	13,749	1298214
Banco Bpm	**8,760**	0,71	7,719	8,995	10286471
Bper Banca	**6,394**	0,31	5,917	6,763	12189918
Brembo	**9,623**	0,66	8,689	9,465	720434
Buzzi	**45,700**	2,56	35,568	44,577	459007
Campari	**5,350**	-0,04	5,158	6,053	6832475
Enel	**6,876**	-0,49	6,657	7,167	21720885
Eni	**14,038**	0,33	13,359	14,084	10449898
Ferrari	**479,700**	1,03	404,270	471,856	456775
FinecoBank	**18,140**	0,36	16,664	18,407	1090510
Generali	**31,950**	-1,14	27,473	32,266	4037943
Intesa Sanpaolo	**4,397**	0,43	3,822	4,430	53937574
Italgas	**5,935**	-1,66	5,374	5,990	4146372
Leonardo	**31,680**	3,60	25,653	30,360	6626989
Mediobanca	**16,755**	-0,21	14,071	16,912	2372790
Monte Paschi Si	**6,158**	-0,16	6,203	7,149	15050255
Piaggio	**2,194**	0,73	2,097	2,206	1036724
Poste Italiane	**14,700**	-0,51	13,660	14,834	2236393
Recordati	**59,600**	-2,21	51,352	60,228	413509
S. Ferragamo	**8,085**	2,67	6,631	7,835	841370
Saipem	**2,289**	-0,82	2,290	2,761	36392939
Snam	**4,440**	-1,14	4,252	4,514	6601484
Stellantis	**13,424**	1,31	12,040	13,177	18129454
Stmicroelectr.	**23,330**	1,63	20,994	25,570	2967133
Telecom Italia	**0,308**	-5,38	0,287	0,346	145872486
Tenaris	**18,435**	-1,10	18,066	19,138	2716164
Terna	**7,824**	-0,71	7,615	7,985	3525907
Unicredit	**46,860**	1,57	37,939	47,123	9160680
Unipol	**13,720**	0,66	11,718	13,764	4497533
NORDEST					
Ascopiave	**2,790**	0,00	2,699	2,847	207205
Banca Ifis	**20,980**	0,00	20,820	22,744	125974
Carel Industries	**21,750**	2,11	17,545	22,276	86415
Danieli	**28,150**	1,26	23,774	26,786	262828
De' Longhi	**34,060**	1,43	28,636	34,162	134013
Eurotech	**0,858**	-0,81	0,783	1,082	72484
Fincantieri	**7,926**	-0,83	6,897	7,787	1015342
Geox	**0,430**	-1,15	0,414	0,506	292410
Gpi	**9,180**	-2,75	9,306	10,745	27555
Hera	**3,598**	1,01	3,380	3,594	3086826
Italian Exhibition Gr.	**7,420**	1,64	6,770	7,587	9087
Moncler	**67,380**	-1,20	49,647	67,098	3673113
Ovs	**3,688**	1,15	3,179	3,659	586446
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,950	21321
Safilo Group	**1,012**	0,20	0,924	1,076	407567
Sit	**1,090**	1,40	0,918	1,208	9728
Somec	**10,600**	3,41	9,576	11,680	12658
Zignago Vetro	**9,860**	-0,50	9,213	10,429	167668

Francesco Tullio Altan festeggia i 50 anni della "Pimpa"

Un omaggio alla Pimpa (nella foto) e al suo creatore, Francesco Tullio Altan in occasione dei 50 anni della cagnolina a pois rossi più amata dai giovani e giovanissimi di tante generazioni. Il compleanno sarà celebrato a Milano domani alla Libreria Mondadori Duomo, nell'ambito del cartellone «Un viaggio da fare 2025», curato da Massimiliano Finazzer Flory e promosso dall'assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, insieme a Pordenonelegge . «Viaggio per immagini. Pimpa 50, i fumetti e le vignette di Altan» è il titolo dell'evento che vedrà protagonista Altan, il cartoonist , amato per le sue vignette e la tenera poesia dei personaggi. Dialoghera Massimiliano Finazzer Flory, ripercorrendo la nascita di Pimpa, nel 1975 - coetanea perfetta della figlia di Altan - L'incontro offrirà una coloratissima carrellata sui grandi personaggi usciti dalla matita fumettista: da Cipputi a Kamill Kromo, da Ada a Cristoforo Colombo e Trino. Un viaggio fra tavole dedicate all'infanzia e vignette.

LA CURIOSITÀ

Un gruppo di universitari padovani in trasferta di studio all'istituto di fisica "Max Planck" di Dresda non riuscivano a cucinare una pastasciutta senza grumi. Così hanno messo a punto la ricetta perfetta

Cacio & Pepe ora si studia in laboratorio

Chissà se un giorno lo studio dell'Alzheimer si gioverà degli esperimenti condotti sulla cacio e pepe. Sembra che la prelibatezza della cucina romana e la malattia neurodegenerativa non abbiano nulla in comune e invece non è così: in entrambi i casi entra in gioco la separazione di fase dei liquidi. Nel liquido cellulare dei malati si è osservata la formazione di aggregati, cioè della separazione di fase di una determinata proteina, e lo stesso può accadere quando si mescolino formaggio, amido e acqua per condire la pasta, oppure anche emulsionando olio e aceto per ottenere la vinaigrette che serve a condire l'insalata. La separazione di fase è un processo studiato in medicina e biologia, meno nella gastronomia, eppure il meccanismo è identico.

LA RICERCA

Ci si sono applicati due ricercatori del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Padova: Daniel Maria Busiello e Davide Revignas che hanno studiato, e realizzato, la formula della cacio e pepe scientifica assieme ad altri sei loro colleghi, mentre studiavano all'Istituto Max Planck per la Fisica dei Sistemi Complessi di Dresda, in Germania. Da bravi italiani espatriati si trovavano fra loro la sera per cucinarsi un piatto di pasta, solo che il tentativo di fare la cacio e pepe falliva constantemente. Come spesso accade, se la pasta è troppo calda, anziché formarsi una saporita crema di formaggio si determina la separazione di fase: il pecorino grattugiato diventa una palla gommosa, sul fondo rimane l'acqua, la pasta risulta scondita e, in definitiva, una schifezza. È la temuta "fase mozzarella", da evitare come la peste.

«Siamo rimasti feriti nell'orgoglio», spiega Busiello, «e abbiamo deciso di dedicarci allo studio della cacio e pepe. Uno dei motivi della cattiva riuscita è che la cucinavamo per molte persone, e quindi era difficile controllare la temperatura: l'interno della massa di pasta rimaneva più caldo e di conseguenza si formavano dei grumi». Gli otto ricercatori si sono messi d'impegno applicando il motto galileiano «provando e riprovando». Nei mesi di ottobre e novembre 2024 si sono ritrovati tutti i fine settimana in cucina (la cacio e pepe non faceva parte dei progetti di ricerca...) per determinare le giuste dosi e le temperature degli ingredienti, in modo da ottenere il risultato voluto. Sono tutti fisici teorici, quindi, non avevano accesso ai laboratori che costituiscono il regno dei fisici sperimentali e hanno dovuto arrangiarsi nella cucina di casa. Il risvolto positivo è che, osserva Busiello, «nessun campione sperimentale è stato sprecato». Passavano gli amici e il risultato dell'esperimento finiva allegramente mangiato.

UN LAVORO FATTO IN CUCINA PERCHÉ NON POTEVANO AGIRE NEL DIPARTIMENTO DOVE STAVANO FACENDO UNO STAGE

Nella foto grande un piatto di "Cacio & Pepe". Sopra le operazioni per cuocere la pasta in Germania, sotto il gruppo di studenti padovani con la ricetta scientifica

«È stato uno studio più complicato di quel che pensavamo», afferma Busiello, «capire il sistema in base al quale si leghino l'amido e le due proteine presenti nel formaggio non è stato semplice e non tutto viene compreso. Se dal punto di vista macroscopico la cacio e pepe non ha troppi segreti, come può testimoniare ogni cuoco che sia in grado di realizzarla, dal punto di vista microscopico, invece, non sappiamo perché la cacio e pepe venga così bene aggiungendo l'amido».

LA TRADIZIONE

La ricetta tradizionale prevede che si sciolga il pecorino grattugiato in un po' di acqua di cottura lasciata raffreddare. L'acqua contiene l'amido rilasciato dalla pasta e così, alla giusta temperatura, si ottiene la cremina che fa di questo piatto una prelibatezza. Per essere sicuri del risultato, l'amido dev'essere tra il 2 e 3 per cento rispetto al formaggio e siccome la quantità di amido contenuta nell'acqua di cottura è inferiore al necessario, si è usato l'amido di mais (maizena), insapore. In tal modo, si è ottenuto un composto stabile fino 95 gradi centigradi e non c'è stato pericolo che si entrasse nella deleteria "fase mozzarella". I risultati – positivi, sia ben chiaro – della sperimentazione sono stati trascritti in un documento scientifico ("paper" in gergo) in inglese e pubblicati in dicembre nel sito arXiv.org dove la comunità scientifica ha potuto liberamente esaminare i lavori prima che venissero sottoposti alla revisione paritaria ("peer review") e pubblicati in una rivista scientifica ufficiale.

IL NEW YORK TIMES

A questo punto è successo quel che il gruppo di giovani che hanno condotto l'esperimento, e scritto il documento, per divertirsi non si aspettavano: la ricetta della cacio e pepe scientifica è diventata un evento mediatico. L'ha notata e ne ha scritto Giorgio Parisi, e visto che se n'è occupato un premio Nobel, sono arrivati a ruota molti altri. "The New York Times" ne ha parlato in prima pagina sia nell'edizione Usa, sia in quella internazionale: «La ricetta perfetta della cacio e pepe esiste. Chiedete agli scienziati» ha titolato il più importante quotidiano statunitense. Ne hanno scritto anche la britannica Bbc, "The Sun" e così via. Quando il racconto dell'esperimento è stato pubblicato, con anche un video, sulla pagina Facebook dell'università di Padova, si sono scatenati i soliti leoni da tastiera. «Sono rimasto sconvolto», replica Busiello, «nessuno di questi commenti è stato lasciato su ciò che è detto nel video e nei testi». Ovvio: figuriamoci se ai leoni da tastiera interessa qualcosa, tanto più che video e testi sono in inglese.

IL PRECEDENTE

Comunque la cacio e pepe scientifica non è una novità assoluta, ne aveva già scritto alcuni anni fa Dario Bressanini, divulgatore scientifico e blogger, seppure in termini diversi, poiché per formazione è un chimico e non un fisico come gli otto ricercatori. «Sono stati bravi», commenta Bressanini, «perché hanno effettuato misurazioni, hanno elaborato un diagramma, e sono stati abili a condurre l'esperimento. Il fatto che fosse l'amido a legare gli elementi i cuochi già lo sapevano, anche se non sanno quanto amido ci sia nell'acqua di cottura. Io avevo preso in considerazione anche un elemento in più: la stagionatura del pecorino, se è fresco contiene parecchia acqua». Dal punto di vista pratico la ricetta dei ricercatori è riuscita quasi uguale a quella della "cacio e pepe infallibile" dello chef stellato Luciano Monosilio: pure lui utilizza amido di mais, anche se vi aggiunge olio di oliva. A questo punto, la "fase mozzarella" è definitivamente sconfitta.

Alessandro Marzo Magno

Gli ingredienti "scientifici"

Con queste regole hanno evitato l'effetto mozzarella sul piatto

Ricetta "scientifica" della cacio e pepe.
Mescolare 40 grammi di amido di mais in 40 grammi d'acqua e scaldare fino a ottenere un composto gelatinoso. Lasciar raffreddare. Grattugiare 160 gr. di pecorino aggiungendolo al composto con il minipimer o la frusta assieme a 80 gr. di acqua fredda. Mentre si cucina la pasta, tostare leggermente il pepe nero in una padella e stemperare con un po' d'acqua di cottura. Scolare la pasta mettendo da parte dell'acqua di cottura. Mettere la pasta nella padella aspettando mezzo minuto perché si raffreddi. Aggiungere il composto e mescolare sulla fiamma bassa, addizionando acqua di cottura fino alla cremosità desiderata. Con la quantità di amido consigliata non si formeranno grumi.

Il premio Oscar, per la sesta volta al Festival, fa satira su Elon Musk: «Ci guarda dal satellite». Brividi per Lucio Corsi e Topo Gigio. Funziona la coppia Mahmood-Cucciari

Nella serata dei grandi duetti ritorna Benigni tutto politico

LA SERATA

Lo aveva detto: a sedersi sugli allori, dopo gli ascolti trionfali delle prime due serate, Carlo Conti non ci pensava. Testa bassa e lavorare: eccola, la filosofia del 63enne conduttore fiorentino. Gli ascolti (10,7 milioni di spettatori pari a 59,8% di share - la terza serata dello scorso anno era stata vista da 10 milioni di spettatori pari al 60,10% di share) subiscono una fisiologica flessione, a tre serate dal debutto? Conti tira l'asso fuori dalla manica: apre la quarta serata del Festival di Sanremo 2025 con un fuoriclasse come Roberto Benigni, che annuncia il ritorno in tv su Rai1 il 19 marzo con Il sogno. La sorpresa è stata svelata ieri mattina. Conti si è presentato in conferenza stampa per i saluti di rito, ma poi si è scusato con i giornalisti: «Vado a incontrare un ospite che avevo sempre invitato nei miei tre precedenti Festival. È Roberto Benigni».

I PRECEDENTI

Si tratta della sesta ospitata dell'istrionico attore, comico e regista toscano, 72 anni, al Festival. La prima fu quella del 1980, quando portò all'Ariston tutta la sua incontenibile comicità toscana, tra un dialogo sul sesso (all'epoca un argomento tabù), le battute sull'allora papa regnante Giovanni Paolo II («Woyjtilaccio») e quelle sull'allora presidente del Consiglio Francesco Cossiga. L'ultima quella del 2023, quando celebrò la Costituzione alla presenza all'Ariston del presidente Sergio Mattarella. «Si realizza un sogno», dice Conti. I primi venti minuti della quarta serata se li prende tutti lui, facendo il mattatore con la complicità del padrone di casa.

LA POLITICA

Riportando la politica a Sanremo: «Hai bloccato tutta l'Italia con il Festival: dovresti fare il ministro dei trasporti. Per carità, no, non parliamo di politica. Quest'anno non c'è ed è bellissimo.

L'ATTORE CANTA "L'INNO DEL CORPO SCIOLTO" E LA COMICA SARDA FA LA SIGNORINA BUONASERA IN BIANCO E NERO, DANDO INIZIO AL PROGRAMMA

IL MATTATORE **Lo show iniziale di Roberto Benigni, ospite del Festival. Ha scaldato la platea con le sue battute. L'attore ha dialogato con Carlo Conti per poi prendersi la scena.**

Prima ho visto Marcella Bella. Le ho detto "Bella ciao": è successo un casino. Per par condicio ho dovuto salutare anche i Neri per Caso», dice Benigni. E ancora, ironizzando sul parterre affollatissimo di co-conduttori, chi da Mediaset come Gerry Scotti e chi da Discovery come Katia Follesa: «Hai fatto il campo largo». Non resiste nel fare una battuta su Elon Musk: «Sta guardando Sanremo dal satellite. Su X ha già votato per il vincitore: Giorgia. A proposito, oggi è San Valentino e Giorgia (un riferimento alla presidente del Consiglio Meloni, ndr) non s'è vista da nessuna parte: è sul satellite con lui. Musk vuole portare Sanremo su Marte. Ha già il cappellino pronto: "Make Sanremo Great Again"». Poi insieme a Conti canta la sua Inno del corpo sciolto, con relativa gag sulla parola «cag...». Comincia così la serata tradizionalmente più caciarona del Festival, quella dedicata alle cover, in cui tutto può succedere. Conti ha scelto di condividere il palco con Geppy Cucciari e Mahmood.

LA SIGNORINA

La comica sarda si improvvisa Signorina buonasera, in bianco e nero: «Va in onda la IV serata del LXXV Festivàl della Canzone Italiana. Purtroppo nonostante l'indicazione del ministero del Made in Italy, saranno eseguiti anche brani stranieri». Mahmood torna per la sesta volta dalla vittoria con Soldi nel 2019, ma stavolta lo fa in una veste diversa, quella di valletto. Spiritoso e svampito come al solito (si presenta con un look ingessato *à la Carlo Conti*, con tanto di occhiali: «Mi sembri qualcuno», scherza il padrone di casa), ritrova sé stesso quando torna a cantare, facendo «una performance da Superbowl» sulle note di hit come la stessa Soldi e Tuta Gold. Le cover, votate dal pubblico con il televoto, sala stampa e radio, non influiscono sulla classifica: è una gara a sé. Occhi puntati su Fedez e Marco Masini con la già discussa Bella stronza. Il rapper allude al tentato suicidio e al tradimento con Angelica Montini: «Gli occhi aperti e ribaltati, dalla bocca esce la schiuma».

LA MINACCIA

Ma Tony Effe ha catalizzato l'attenzione nelle ultime ore minacciando il ritiro dopo essere stato costretto a rinunciare per l'esibizione di giovedì alla sua collana griffata: «Il regolamento vieta agli artisti di associare la propria immagine a marchi», sottolinea il direttore intrattenimento prime time Marcello Ciannamea. Era tutta scena: compare sul palco insieme a Noemi come un pivellino su Tutto il resto è noia di Franco Califano. A Roma guardano anche Achille Lauro ed Elodie con il medley tra A mano a mano di Riccardo Cocciante e Folle città di Loredana Bertè. Il Festival va verso l'archiviazione. Oggi a chiuderlo ci penseranno Alessia Marcuzzi e Alessandro Cattelan, Antonello Venditti ritirerà il premio alla carriera, ma ci saranno anche Gabry Ponte, Edoardo Bove, Alberto Angela, Vanessa Scalera, Tedua e i Planet Funk.

Mattia Marzi

NOEMI SI ESIBISCE CON L'AUTORE DI "DAMME 'NA MANO" IN UNA COVER DI CALIFANO, MENTRE ELODIE SCEGLIE UN MEDLEY DI COCCIANTE E BERTÈ

di Mattia Marzi

LE PAGELLE

GEPPI CUCCIARI 8
Con la sua ironia irriverente e pungente porta satira intelligente. Potrebbe tenere il palco da sola.

MAHMOOD 7
Valletto spiritoso e svampito. Poi fa uno show "da SuperBowl", confermandosi uno degli artisti italiani più internazionali.

LUCIO CORSI E TOPO GIGIO 9
Nel blu, dipinto di blu
Uno dei momenti più surreali e originali di questo Festival: il pupazzo conosciuto in tutto il mondo debutta all'Ariston ed è poesia.

ROCCO HUNT E CLEMENTINO 8
Yes I know my way
«Spalla a spalla / oggi come ieri / Rocco e Clementino / i capocannonieri». Cantano la loro amicizia nel segno di Pino.

SHABLO, GUÈ, JOSHUA E TORMENTO CON NEFFA 8
Aspettando il sole
Rispolverano i classici del rap old school italiano. E riportano finalmente sul palco Neffa. Una delizia.

SIMONE CRISTICCHI E AMARA 9
La cura
La cover di Battiato si lega a doppio filo alla canzone in gara dedicata alla madre malata. Da brividi.

BRUNORI SAS, DIMARTINO E SINIGALLIA 9
L'anno che verrà
L'omaggio a Lucio Dalla è sentito e credibile. Brunori continua a pescare a piene mani dai classici.

COMA COSE E J. RIGHEIRA 7
L'estate sta finendo
Esplicitano il debito che hanno a quanto pare giro con gli Anni '80: dai Ricchi e Poveri di "Cuoricini" ai Righeira. Leggeri.

TONY EFFE E NOEMI 4
Tutto il resto è noia
Califfo, perdonali. Lui completamente inadeguato. Lei, che prova a salvare la pelle.

F. MICHIELIN E RKOMI 4
La nuova stella di Broadway
Ha scelto di autosabotarsi: non solo il brano in gara, sbaglia anche la cover.

FRANCESCO GABBANI E TRICARICO 3
Io sono Francesco
Gabbani in versione Mr. Rain, con figuranti bambini. Tricarico sembra un pesce fuor d'acqua.

OLLY E GORAN BREGOVIC 5
Il pescatore
Gigioneggia, tra il coinvolgimento piacione della platea e quelle mossette sexy. Faber meritava più rispetto.

ROSE VILLAIN E CHIELLO 3
Fiori rosa fiori di pesco
Forse la vedova Battisti in passato non aveva così torto a opporsi agli pseudo-tributi.

SARAH TOSCANO E OFENBACH 4
Overdrive/Be mine
Nell'immagine della Lolita che le hanno cucito addosso la vincitrice di "Amici" non sembra riconoscersi.

BRESH E CRISTIANO DE ANDRÈ 4
Creuza de ma
Non fa il piacione come Olly, ma il duetto con De Andrè jr per omaggiare il grande cantautore non convince.

BENJI & FEDE 4
Dove e quando
Conti li aveva scartati, però si ritrovano a fare gli ospiti (senza titoli).

Fedez verso l'archiviazione E Tony Effe perde la sfida

IL FENOMENO

«Mi avete ricordato che la musica è più forte di ogni rumore di fondo. Grazie». Così Fedez ringrazia i fan: 1,7 milioni di stream in 24 ore per la sua "Battito", primo posto nella classifica di Spotify. Dimenticato, anzi trascurabile, tutto il resto, ovvero il frivolo gossip sulla ex Chiara Ferragni, ma anche i seri guai con la giustizia. E tutto questo nel giorno in cui la Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta a suo carico per rissa e lesioni, in merito al presunto pestaggio subito dal personal trainer Cristiano Iovino l'anno scorso a Milano. Sulla richiesta dei pm dovrà decidere un gip, ma per Fedez, al momento, non conta: è rumore di fondo.

IL BASSO PROFILO

Arrivato a Sanremo sotto la peggiore stella (si parlava addirittura di un ritiro), Fedez ne sta uscendo, grazie a un'abile strategia, da vincitore morale. Il basso profilo ha pagato: poche interviste, una canzone eseguita senza fronzoli e senza scandali, nessun dissing con i "nemici". Né con Achille Lauro, con cui l'ex moglie Chiara Ferragni l'avrebbe tradito (secondo le rivelazioni fatte dallo stesso Fedez all'ex amico Fabrizio Corona), né con il collega Tony Effe, con cui lo scorso settembre si era scambiato rime al vetriolo. Tony, ovvero «un razzista» e un «craccomane», uno che «scrivevi a mia moglie mentre mi abbracciavi», uno che «quelli come te li chiamo infami».

NELLA COVER DI "BELLA STRONZA" IL MILANESE ALLUDE ALLA RELAZIONE SEGRETA CON ANGELICA MONTINI, AL SUO TUMORE E ALLA SANITÀ MENTALE

TRA LE POLEMICHE **Fedez sul palco di Sanremo**

Una violenza verbale completamente evaporata sul suolo ligure, dove Fedez ha offerto al pubblico una versione di sé moderata, ingentilita: una canzone sulla depressione, lenti a contatto nere a suggerire il disagio, una cover di Bella Stronza che completa la trasformazione - a favore di camera - da carnefice a vittima sacrificale. Versi carichi di dolore destinati a un amore infelice (più Angelica Montini che Chiara Ferragni: «Baciarsi e dirsi ti amo, sì, ma farlo di nascosto»), riferimenti all'operazione per arginare il tumore al pancreas, allusioni al suicidio.

I TESTI

Carnefice, prima di tutto di se stesso, è stato invece il collega Tony Effe. Alla prima apparizione all'Ariston si presenta con i capelli impomatati e i tatuaggi coperti dal cerone. Il suo pubblico non lo capisce e la canzone, "Damme 'na mano", non decolla.

Alla seconda apparizione tornano i tatuaggi, il torace scoperto, l'aria da guappo. Al collo ha una collana di Tiffany che gli viene sottratta: il regolamento vieta agli artisti di esibirsi con i brand in vista. Spiegherà poi, in una conferenza stampa circoscritta a pochi giornalisti (gadget a chi fa «la domanda più bella») che «altri prima di me sono saliti con i gioielli, mi sono arrabbiato per quello».

Ilaria Ravarino

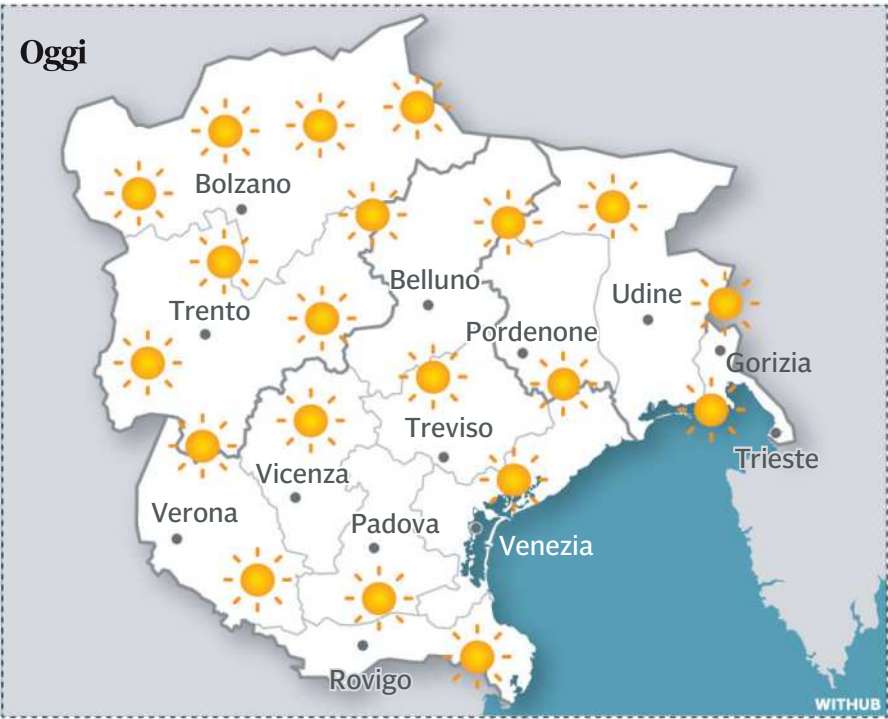
METEO

Instabile su adriatiche e Meridione con neve in collina.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile ma con cielo offuscato dal passaggio di velature spesse, a carattere innocuo. Temperature minime in lieve calo, tra -2°C e +1°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile ma con cielo offuscato dal passaggio di velature spesse, a carattere innocuo. Temperature in ripresa con minime sugli 0°C e massime sui 12/14°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile sulla regione ma con cielo offuscato dal passaggio di velature spesse e stratificazioni alte, a carattere del tutto innocuo. Temperature minime in ulteriore lieve calo, tra -2°C e +1°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	7	Ancona	4	9
Bolzano	0	10	Bari	8	13
Gorizia	-1	6	Bologna	-1	9
Padova	0	8	Cagliari	4	16
Pordenone	-1	9	Firenze	2	14
Rovigo	-2	9	Genova	5	12
Trento	0	10	Milano	-1	9
Treviso	-1	8	Napoli	9	18
Trieste	1	9	Palermo	8	15
Udine	-2	8	Perugia	2	12
Venezia	1	7	Reggio Calabria	10	14
Verona	-2	8	Roma Fiumicino	3	14
Vicenza	1	8	Torino	1	9

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni**
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia**
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Società
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival 2025** Show.
20.45 **75° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Carlo Conti
2.00 **Applausi** Attualità.

Rai 2

12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Storie di donne al bivio weekend** Società
15.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.15 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Cena con delitto - Knives Out** Film Commedia. Di Rian Johnson. Con Daniel Craig, Chris Evans, Jamie Lee Curtis
23.15 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
1.05 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **Speciale TGR Sanremo** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti**
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
20.35 **France** Film Commedia. Di Bruno Dumont. Con Léa Seydoux, Blanche Gardin
23.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.15 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione
15.45 **Gli imperdibili** Attualità
15.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.45 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Nella tana dei lupi** Film Azione. Di Christian Gudegast. Con Gerard Butler, Pablo Schreiber, O'Shea Jackson Jr.
23.40 **Bronx** Film Azione
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **A Day to Die** Film Azione
3.20 **No Exit** Film Horror
5.00 **Streghe** Serie Tv

Rai 5

7.55 **Concerto Trionfo Romano** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Cecchina ossia la buona figliola** Musicale
12.35 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Arabian Inferno** Doc.
14.55 **Wild Perù** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Concerto Trionfo Romano** Musicale
20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Giandomenico Fracchia, sogni proibiti di uno di noi** Fiction
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **P60LO FRESU - musica da lettura** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Wild Nuova Zelanda** Documentario
16.15 **C'eravamo tanto amati** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Scarface** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer
0.55 **Gangster Squad** Film Thriller

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
15.40 **Tradimento** Serie Tv
16.25 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Quasi amici** Film Commedia. Di Olivier Nakache, Eric Toledano. Con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.23 **Meteo.it** Attualità
0.25 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico

Italia 1

7.25 **Scooby-Doo! La maledizione del mostro del lago** Film Commedia
9.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Sfida impossibile** Show
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il ragazzo che diventerà re** Film Azione. Di Joe Cornish. Con Louis Ashbourne Serkis, Denise Gough
23.45 **Dante's Peak - La furia della montagna** Film Azione

Iris

6.20 **Ciak News** Attualità
6.25 **Piccolo Mondo Antico** Serie Tv
8.00 **I Cesaroni** Fiction
9.10 **Zero Dark Thirty** Film Azione
12.15 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
14.25 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
16.30 **The Killing Jar - Situazione Critica** Film Drammatico
18.25 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
21.15 **Duplicity** Film Thriller. Di Tony Gilroy. Con Julia Roberts, Clive Owen, Paul Giamatti
23.45 **Rapimento e riscatto** Film Drammatico
2.20 **The Killing Jar - Situazione Critica** Film Drammatico
3.45 **Ciak News** Attualità
3.50 **Walker Texas Ranger: pericolo nell'ombra** Film Azione
5.15 **Canto, ma sottovoce...** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.40 **Prendere o lasciare UK** Case. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.50 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Foreigner - Lo straniero** Film Azione. Di Michael Oblowitz. Con Steven Seagal, Anna-Louise Plowman, Max Ryan
23.05 **Infiltrato speciale** Film Azione
1.00 **Mia nonna la escort** Documentario
2.00 **All Star Weekend - Skills Challenge. NBA** Basket
4.35 **Sexplora** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Nè Onore Nè Gloria - Film: guerra, Usa 1966 di Mark Robson con Claudia Cardinale e George Segal**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **A caccia di tesori**
10.05 **WWE Raw** Wrestling
12.05 **WWE NXT** Wrestling
13.00 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.05 **Caught! Magilla** Società
17.55 **Germani Brescia - EA7 Emporio Armani Milano. Final Eight Coppa Italia** Basket
20.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
20.40 **Dolomiti Energia Trentino - Pallacanestro Trieste. Final Eight Coppa Italia** Basket
22.55 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto**
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità.
15.20 **Barbero risponde** Attualità
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Indovina chi viene a cena?** Film Commedia. Di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy
23.15 **L'amante** Film Drammatico

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **I colori dell'amore** Film Commedia
15.20 **Il mio San Valentino** Film Commedia
17.10 **Un pizzico d'amore** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
1.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

6.00 **Il ciclo della vita** Doc.
7.00 **Giappone - L'isola dei tesori** Documentario
10.10 **Russia: terra selvaggia** Doc.
11.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **The Imitation Game** Film Biografico
16.45 **Over the Top** Film Azione
18.35 **Little Big Italy** Cucina
20.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.30 **Alive - I sopravvissuti delle Ande** Documentario
0.15 **Chernobyl - Fuga dall'inferno** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Telegiornale FVG** Info
17.30 **Anziani in movimento 2024**
18.30 **Italpress**
18.45 **Start**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
19.45 **L'alpino**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
22.00 **Basket – UEB Gesteco Cividale Vs Riviera Banca Basket Rimini**
23.30 **Basket – APU Old Wild West Vs Libertas Livorno 1947**

TV 12

16.10 **Udinese story** Rubrica
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Momenti di gloria** Rubrica
17.30 **Borgo Italia** Rubrica
18.00 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film - Tra la terra e il cielo**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il fine settimana si annuncia molto piacevole, la Luna ti rende più sensibile del solito al gioco della seduzione e del corteggiamento, stuzzicando il tuo desiderio di piacere. Insomma, l'**amore** potrebbe proprio essere il protagonista di queste giornate e d'altronde avendo Venere nel tuo segno non ti sarà certo difficile trovare un accordo con il pianeta. Lasciati guidare dal tuo lato più spontaneo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Una Luna propizia all'armonia entra oggi nel settore legato alla cura del corpo e alla **salute**, invitandoti a trovare nel fine settimana il modo per avvicinarti a questa dimensione: per te in quanto segno di terra è particolarmente importante. L'attività a cui potrai dedicarti ha un effetto profondamente vitalizzante grazie alla configurazione generale, che ti stimola a tirare fuori le tue risorse.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con la Luna che entra nel settore dell'**amore** per te il fine settimana che inizia oggi si annuncia giocoso e leggero, caratterizzato da attività che hanno come denominatore comune la piacevolezza. Oltre alla Luna, ancora per qualche giorno anche il Sole sarà in un segno d'aria come il tuo e questo ti trasmette un senso di comodità che ti consente di affrontare le diverse situazioni sentendoti a casa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La posizione della tua amata Luna ti invita a privilegiare la dimensione intima e familiare nel fine settimana, condividendo il tuo tempo con persone con cui ti senti in affinità e non hai bisogno di recitare una parte o indossare una maschera. In parallelo, il gioco degli aspetti mette in valore il settore del **lavoro**, di cui valorizza soprattutto il gioco di seduzione del tuo fascino personale.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il Sole, che governa il tuo segno, è ancora in opposizione per qualche giorno. Da un lato questo crea una tensione, come se dovessi rendere conto a qualcuno delle tue azioni. Ma in realtà è una sorta di specchio, che ti consente di vederti e capire meglio i tuoi comportamenti ed eventuali trappole che tendi senza rendertene conto. Approfitta del suo aiuto, che in **amore** è particolarmente prezioso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna esce dal tuo segno in mattinata, per poi spostarsi nel settore legato al **denaro**. Potrebbe così indurti, nel corso dell'intero fine settimana, a essere più di manica larga, propenso a usare con facilità le somme di cui disponi, magari per un regalo, che potrebbe essere destinato anche a te stesso. In fin dei conti si tratta di convalidare il valore che possiedono gli altri... ma anche il tuo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Avendo la Luna nel segno per tutto il fine settimana, per te diventa naturale privilegiare l'**amore**. In questo modo riesci a orientare nella direzione migliore il flusso di emozioni che emerge e ti attraversa. La Luna ha anche altro da proporti, l'astro ti invita al movimento, a viaggiare e vagabondare, esplorando senza meta le mille sfaccettature della realtà per conoscerla meglio e fartela amica.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Forse vorresti che il fine settimana avesse il potere di astrarti, rapirti dal mondo e trasportarti in un luogo segreto, lontano e un po' inaccessibile, dove ritrovarti in pace con te stesso. Stai ricaricando le batterie, pronto a ripartire e a fare prova di tutta la creatività di cui sei capace. Anche per questo sarà bene ritagliare un momento da dedicare alla **salute** e al corpo, nostra prima casa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione del fine settimana ti invita a creare spazio per gli incontri e la dimensione sociale, assecondando un tuo bisogno che ha anche il vantaggio di far circolare le energie. Perché non accettare un invito o approfittarne per andare a trovare un amico che non vedi da tempo, magari in un'altra città? Ma tutto rimane comunque secondario rispetto all'**amore**, che in questi giorni ti premia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Quando per gli altri è il momento di riposare, di staccare la spina e dimenticare tutto quello che ha a che vedere con le attività quotidiane, la Luna viene invece a riportare la tua attenzione sul **lavoro**. Per certi versi puoi viverlo come un viaggio, una sorta di strana vacanza nel corso della quale, libero dalle pressioni, puoi esplorare meglio le varie possibilità che la situazione contempla.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'arrivo della Luna in un segno d'aria ti facilita le cose, consentendoti di trascorrere un fine settimana in armonia con quella che è la tua natura spontanea, sintonizzato sulla tua lunghezza d'onda. La configurazione ti invita a viaggiare per esplorare qualcosa che non conosci ancora. Ti aiuterà a dare ascolto al desiderio di mettere in atto un'azione che segni un cambiamento rispetto al **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'uscita della Luna dall'opposizione al tuo segno ti lascia forse ancora un po' frastornato e sognante, cosa che peraltro non ti è così sgradita visto che puoi lasciarti andare alle correnti senza dover rendere conto a nessuno del tuo operato. Il suo transito in opposizione a Venere ti fa sentire più indulgente per quanto riguarda la gestione del **denaro**. Non è poi così male, prova ad assecondarla.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 14/02/2025

Bari	29	40	34	55	66
Cagliari	48	28	43	61	33
Firenze	21	87	82	53	31
Genova	46	13	45	75	32
Milano	60	80	29	23	53
Napoli	27	11	61	68	2
Palermo	21	6	18	26	10
Roma	21	49	74	24	28
Torino	83	30	80	60	36
Venezia	7	74	13	80	81
Nazionale	10	14	48	1	74

SuperEnalotto

30 52 60 71 18 40 — Jolly 65

MONTEPREMI		JACKPOT	
75.496.895,11 €		72.358.170,91 €	
6	- €	4	413,96 €
5+1	- €	3	27,36 €
5	65.913,21 €	2	5,92 €

CONCORSO DEL 14/02/2025

SuperStar — Super Star 70

6	- €	3	2.736,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

MONDIALI DI SCI

Haaser oro nel gigante Odermatt giù dal podio De Aliprandini nono

L'oro del gigante ai Mondiali di Saalbach é andato a sorpresa all'austriaco Raphael Haaser (foto). Per lui, vicecampione mondiale in superG, é la prima vittoria in carriera. Sconfitto - solo quarto - il supercampione elvetico Maco Odermatt. L'argento è andato allo svizzero Thomas Tumler, il bronzo all'altro elvetico Loic Meillard. Miglior azzurro il trentino Luca de Aliprandini che ha chiuso 9°, 21° Alex Vinatzer. Oggi lo speciale donne.

JACOBS FATTO SPIARE TORTU: «NON C'ENTRO»

▶Giacomo, fratello di Filippo, indagato per "concorso in intercettazioni abusive" chieste alla Equalize: «Cercava eventuali prove di doping dell'oro olimpico»

IL CASO

Analisi del sangue di Marcel Jacobs e contenuti delle sue telefonate con lo staff. È questo ciò che Giacomo Tortu, fratello del velocista Filippo, avrebbe chiesto di recuperare all'agenzia di investigazione Equalize, finita al centro dell'inchiesta giudiziaria milanese per accesso illecito a banche dati istituzionali. Il familiare dell'oro olimpico a Tokyo 2021 nella 4x100 è stato iscritto nel registro degli indagati per concorso in presunte intercettazioni abusive, con l'accusa di aver chiesto informazioni private sul campione nel periodo dei Giochi nella capitale giapponese, dove Jacobs aveva vinto due ori. L'obiettivo sarebbe stato quello di trovare prove di doping, mai emerso - e nemmeno sospettato - nell'atleta nato a El Paso. Nei giorni scorsi, quando la vicenda è stata riportata in attualità dal Fatto Quotidiano, Filippo Tortu ha fatto sapere di avere «appreso la notizia dagli organi di informazione. Confido che i fatti siano chiariti al più presto e che il mio nome non sia associato a eventi da cui sono totalmente estraneo».
Il presunto spionaggio ai danni del campione olimpico è emerso dai verbali dell'ex superpoliziotto Carmine Gallo, indagato nell'inchiesta sulle cyber-spie del pm di Milano Francesco De Tommasi. Un'ipotesi che sarebbe anche confermata da una nota del Ros di Roma, che nei dispositivi dell'hacker Gabriele Pegoraro – collaboratore esterno del gruppo indagato anche in un'inchiesta torinese – ha trovato numeri di telefono e chat di Jacobs, oltre che del suo staff. Stando alle parole di Gallo, Giacomo Tortu si sarebbe presentato negli uffici di Equalize con un avvocato, chiedendo di accedere agli esiti delle analisi del sangue dell'atleta e alle sue comunicazioni telefoniche con manager, allenatore e nutrizionista. Tutto questo al prezzo di 10mila euro. Un lavoro iniziato nel settembre del 2020 e terminato a ottobre 2021, un periodo durante il quale non è emersa alcuna prova di doping. Marcel Jacobs già venerdì aveva fatto sapere di aver dato mandato al suo avvocato «di valutare i profili legali come possibile parte lesa». Il presidente della Fidal Stefano Mei, intanto, ha spiegato al Tg1 che «se questo fosse confermato, la Procura federale sarà pronta ad aprire un fascicolo. Filippo Tortu non risulta sfiorato dall'indagine. Come sempre, in nazionale andrà chi è più veloce e questa sarà la regola che varrà anche per la staffetta».

IL PRESIDENTE DELLA FIDAL STEFANO MEI: «SIAMO PRONTI AD APRIRE UN'INCHIESTA. DELLA STAFFETTA FARÀ PARTE SEMPRE CHI È PIÙ VELOCE»

Filippo Tortu, 26 anni, con la 4x100 ha vinto oro olimpico e argento mondiale

Marcell Jacobs, 30 anni, 2 ori olimpici e un argento mondiale

L'ALTRO FILONE

Ma oltre che con il mondo dello sport, l'inchiesta sulla società di via Pattari si intreccia anche con le indagini sulla presunta violenza sessuale di cui è accusato Leonardo Apache La Russa, figlio del presidente del Senato. La procuratrice aggiunta Letizia Mannella e la pm Rosaria Stagnaro, che ieri hanno avuto una riunione con il procuratore capo Marcello Viola, stanno lavorando in queste ore per acquisire le dichiarazioni di Gallo e di Samuele Calamucci, hacker professionista di Equalize. Quest'ultimo, infatti, ha messo a verbale che il 19 maggio del 2023, giorno del presunto stupro da parte del terzogenito di La Russa nei confronti di una ex compagna di scuola, avrebbe sentito Enrico Pazzali, titolare dell'agenzia di investigazione, parlare al telefono con un certo "Ignazio" proprio della vicenda. Vicenda di cui la seconda carica dello Stato sarebbe venuta a conoscenza, come ha sempre ribadito, diverse settimane più tardi, quando è stata resa nota dai media. Gli inquirenti stanno quindi acquisendo i verbali, al momento ancora secretati, perché in seguito alla pubblicazione nei giorni scorsi sul Fatto Quotidiano dei contenuti delle dichiarazioni di Calamucci vuole ripartire da zero ed effettuare ulteriori approfondimenti.

Federica Zaniboni

INDAGATO Giacomo Tortu, ex atleta e fratello di Filippo, è coinvolto nell'inchiesta della procura di Milano sulle presunte cyber-spie di Equalize

LE TAPPE DELLA RIVALITÀ

1 FILIPPO SCENDE SOTTO I 10"
Nel 2018, a 20 anni, Tortu diventa il primo italiano a scendere sotto i 10" sui 100 metri: battuto il 10"01 di Mennea del 1979

2 MARCELL VOLA A TOKYO IN 9"80
Jacobs ha l'anno d'oro nel 2021: 9"95 a Savona e ai Giochi di Tokyo si migliora con 9"94", 9"84 e in finale 9"80, che gli vale la medaglia d'oro

3 INSIEME D'ORO CON LA 4X100
La nuova rivalità si ricompone nella staffetta olimpica: con Desalu e Patta, Jacobs e Tortu sono d'oro nella 4x100 con 37"50

Marcell: «Pippo estraneo? Gli credo»

LA REAZIONE

ROMA Stupito e arrabbiato. Marcell Jacobs è in Florida: è lì che ha saputo della nuova piega che ha preso, coinvolgendolo come vittima, il caso degli spioni che hackeravano politici e divi, imprenditori e campioni, in una forsennata pesca a strascico, spesso per conto (salato) terzi. Ma non crede, dice, che dietro ci sia lo zampino di Filippo Tortu, perché, semmai, e tutto è da provare (l'indagine cammina, anche se la presunzione d'innocenza rimane spesso sui blocchi di partenza, da dove sprinta, invece, il rovescio della legalità, la presunzione di colpevolezza), la responsabilità dell'accusa, naturalmente respinta da lui e anche dalle intercettazioni venute a galla, sarebbe di Giacomo Tortu, che di Filippo è il fratello maggiore. «Personalmente credo a Filippo Tortu quando dice di essere estraneo alla vicenda che coinvolge il fratello Giacomo. Detto questo, che qualcuno abbia potuto spiare i miei cellulari mi rattrista e mi preoccupa. E dal presidente Fidal, Stefano Mei, mi sarei almeno aspettato solidarietà, in attesa che la Procura completi le indagini» sono le parole di Marcell. Stupito e arrabbiato, appunto.

IL VELOCISTA PARLA DALL'AMERICA: «MI RATTRISTA CHE QUALCUNO POSSA ENTRARE A VEDERE NEL MIO CELLULARE»

LA RIVALITÀ

Sì, il poliziotto Jacobs farà i suoi passi legali per sapere. Lui e il finanziere Tortu sono stati rivali, anche accaniti, da quando poi Tortu corse i 100 metri in meno di 10 secondi, scalzando addirittura Mennea dal record e si ritrovò vicino di corsia Marcell, passato a trasformare la rincorsa per il salto in lungo in gara sprint: si sa che in pedana ci vuole sì precisione (almeno finora, se non passa il salto libero) ma anche velocità.
Rivali, amici mai può darsi. Del resto anche Coppi e Bartali erano dei primi, però la faccenda non impedì loro il celebre passaggio della borraccia (chi la passò a chi?) vestendo la maglia azzurra al Tour. Anche Jacobs e Tortu si passarono il testimone per interposta persona (nel caso olimpionico Desalu) e portarono l'oro all'Italia. Da allora, forse, divennero "quasi amici", anche perché la rivalità aveva un po' meno senso, data la manifesta superiorità di Jacobs nello sprint puro e il (conseguente?) allungamento della gittata in pista del duecentista Tortu.
Fu subito dopo Tokyo e il doppio oro, i 100 da solo e la staffetta dei magnifici quattro (c'era anche Lorenzo Patta) che Jacobs subì nuovi capitoli di "ce l'hanno con me", non il "Why Always Me?" di Balotelli ma piuttosto l'eterna cultura del sospetto che ormai da gran tempo accompagna i campioni: la calunnia è un venticello, il sospetto uno tsunami contro il quale non c'è diga che tenga. Hai visto i muscoli che ha messo? Hai visto i foruncoli della bella bionda? Hai sentito che voce da maschio ha la nuotatrice? Io per migliorare un centesimo ci metto una vita e quello...
Lo misero in circolazione, subito, gli inglesi battuti dalla magnifica staffetta. Sarà, dicevano... Fu che si scoprì che uno di loro era dopato e vennero "smedagliati". Vai a credere ai metodi di allenamento rivisitati, alle scarpe nuove, al mental coach che ti estirpa ogni tarlo! Un miliardesimo di grammo di sostanza proibita assunta per contaminazione può diventare un macigno, lo sa Sinner. Ma "cui prodest?" questa faccenda di spioni? Si aprirà un'inchiesta federale, sono tutti tesserati, Marcell, Filippo, il fratello Giacomo Tortu, il papà allenatore; gli atleti sono militari. Se dagli spioni fosse uscito quel qualcosa cercato che non c'era, forse Jacobs avrebbe perso gli ori, ma Filippo il suo. Il famoso dispetto alla moglie...

Piero Mei

ORO Filippo Tortu e Marcell Jacobs a Tokyo con la 4x100

MILAN, I DUBBI DI CONCEIÇAO

Stasera contro il Verona al Meazza, il tecnico deve decidere se confermare il modulo a 4 attaccanti o inserire Musah

FANTASISTA Joao Felix durante la partita contro il Feyenoord

FOCUS

MILANO Il grande rebus Milan. A soli tre giorni dalla brutta sconfitta di Champions League contro il Feyenoord, i rossoneri tornano di nuovo in campo questa sera (20.45) dopo praticamente solo due giorni di lavoro e sapendo di non poter sbagliare contro il Verona a San Siro. Sergio Conceiçao riflette e valuta l'assetto da schierare per continuare il percorso positivo in campionato e risollevare il morale al gruppo dopo il ko europeo. Ma il dilemma è grande. Perché da una parte potrebbe decidere di voler continuare a lavorare con una squadra offensiva, con i quattro big - Leao, Joao Felix, Gimenez e Pulisic - contemporaneamente in campo ma la mancanza di equilibrio e più che altro di gioco contro il Feyenoord condizionerà probabilmente la decisione dell'allenatore. L'alternativa, però, significa dover escludere un giocatore fondamentale per il Milan. La logica direbbe che Gimenez e Joao Felix abbiano bisogno di minuti per entrare nel ritmo di gioco del Milan e abituarsi al calcio italiano.

LEAO IN FORSE

Dall'altra ciò comporterebbe l'ennesima panchina per Leao. Certo, martedì c'è un impegno che vale la Champions League e far riposare l'esterno portoghese avrebbe un peso relativo - a livello emotivo - per il giocatore. In sostanza riposerebbe aspettando la maglia da titolare nella partita che conta davvero, cioè il ritorno con il Feyenoord a San Siro dove vincere è d'obbligo. Ma alla lunga essere escluso dalla formazione tipo, farà sicuramente effetto a Leao che ha sempre avuto la certezza di essere un giocatore inamovibile del Milan. Rispetto alla formazione di Rotterdam ci sarà Musah che era squalificato in Champions e la sua presenza dà sicuramente più sostanza e copertura nel filtro di centrocampo. Fare a meno di Pulisic pare ancora un azzardo, ma Conceiçao ha già sorpreso altre volte nelle scelte dell'undici titolare e il Verona gli permette di avere margine di manovra anche per sperimentare. La squadra di Zanetti non naviga in acque tranquille. Nelle ultime cinque partite ha vinto solo una volta contro il Monza ed è reduce dalla "manita" contro l'Atalanta che ha fatto parecchio male. Il Milan affronta quindi un avversario ferito e ai rossoneri serve un altro spirito rispetto a quello di mercoledì sera, un atteggiamento da squadra solida. Il pensiero corre alla Champions perché sono giorni decisivi per il passaggio del turno. Ma il campionato non può passare in secondo piano. La classifica non è quella che il Milan vuole. È stato fatto tanto sul mercato proprio per cambiare la posizione dei rossoneri. E stasera servono i tre punti. Poi ci sarà il Torino all'Olimpico e la trasferta di Bologna. Gare in cui trovare continuità almeno in Serie A. Nella mente del club al momento non c'è il cambio di giuda tecnica anche perché nulla è ancora deciso. Ma come tutti, anche Conceiçao verrà valutato dai risultati. E in quattro giorni servono due successi convincenti per cancellare nubi all'orizzonte.

Autogol al 90' Il Bologna sconfigge il Torino 3-2

L'ANTICIPO

Al Dall'Ara il Bologna piega il Torino (3-2) al 90' e stacca il Milan al settimo posto a -1 dalla Fiorentina. Sbloccano il risultato i padroni di casa con Ndoye al 20': Pobega recupera un posseso e innesca l'attaccante svizzero che trafigge Milinkovic Savic. Al 37' risponde il Torino con un contropiede concluso in rete da Vlasic. I granata completano il sorpasso al 65' con uno splendido gol di Elmas che fa un tunnel a Beukema e supera Skorupski con uno scavetto. La reazione del Bologna è quasi immediata: al 70' pareggia Ndoye su un rigore concesso per un fallo di Casadei ai danni di Pobega. Al 90' un autogol di Biraghi su tiro di Castro consegna la vittoria agli emiliani.

PROGRAMMA - Oggi: Atalanta-Cagliari (ore 15), Lazio-Napoli (ore 18), Milan-Verona (20.45). Domani: Fiorentina-Como (ore 12,30), Monza-Lecce (15), Udinese-Empoli (15), Parma-Roma (18), Juventus-Inter (20.45). Lunedì: Genoa-Venezia (20.45).

Classifica: Napoli 55, Inter 54, Atalanta 50, Lazio 45, Juventus 43, Fiorentina 42, Bologna 41, Milan 38, Roma 34, Udinese 30, Torino 28, Genoa 27, Cagliari e Lecce 24, Verona 23, Como 22, Empoli 21, Parma 20, Venezia 16, Monza 13.

Lettere&Opinioni

«SONO IN LUTTO PER LA PUGNALATA ALLE SPALLE CHE L'OCCIDENTE SI APPRESTA A DARE A UN POPOLO CHE COMBATTE DA TRE ANNI PER LA LIBERTÀ E PER I CODARDI CHE NEI NOSTRI PAESI HANNO FATTO LA QUINTA COLONNA DI UN EFFERATO DITTATORE. NE PAGHEREMO IL CONTO»

Carlo Calenda *leader di Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Prove di pace tra Russia e Ucraina

Trump vuol passare alla storia come un pacificatore ma in una logica funzionale agli Usa. E non escluderà l'Europa

Roberto Papetti

Caro direttore,
l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha scatenato un vero tsunami che ha travolto l'ordine mondiale. Una rivoluzione che si è scatenata all'interno di un mondo già attraversato da numerosi elementi di destabilizzazione: la guerra russo-ucraina, la situazione in Medio Oriente, la crisi politica in Germania e in Francia, il caos istituzionale che sta mandando in crisi il nostro Paese e, per restare in Europa, l'emergere di nazionalismi anacronistici e antistorici come evidenziato dal recente vertice di Madrid. La novità positiva è però l'iniziativa presa dalla nuova amministrazione statunitense di avviare trattative che portino a una tregua e quindi ad accordi di pace fra la Federazione Russa, l'aggressore, e l'Ucraina la nazione sovrana aggredita. Un processo che americani e russi, da quanto si apprende dalla stampa, pare vogliano intraprendere forse senza l'Ucraina, o coinvolgendo Kiev a cose fatte, ma sicuramente senza l'Europa. Una scelta che non condivido ma che mi pare comprensibile dato che l'Europa si è unita solo nella giusta condanna all'aggressione ma non ha assunto alcuna iniziativa concreta per risolvere la crisi ponendo solo come postulato il ritiro dell'Armata Rossa e quindi la "sconfitta di Putin". Gli europei invece di pretendere un posto al tavolo della pace dovrebbero chiedere a Washington la garanzia che i diritti dell'Ucraina siano garantiti così da non creare il precedente di una Nazione che possa impunemente aggredire una Nazione vicina. Penso infine che la crisi russo-ucraina sia l'ultimo segnale di allarme per l'Unione Europea e l'Europa più in generale per affrontare temi come l'unità politica e la difesa comune.

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
le mosse di Trump sullo scacchiere internazionale si prestano a molte interpretazioni. Le sue ultime dichiarazioni portano a pensare che sul fronte ucraino le sue simpatie pendano a favore di Putin e che sia seriamente intenzionato a tenere l'Europa fuori dalle trattative di pace o comunque a relegarla in una posizione marginale. Forse sono eccessivamente ottimista e mi sbaglio, ma non credo siano vere nè l'una nè l'altra cosa. Trump nei confronti di Russia e Ucraina usa un doppio registro. Parla con Putin ma minaccia di riarmare Kiev e non interrompe gli aiuti all'Ucraina. Parla con Zelensky, tratta sulle terre rare ma afferma che "l'Ucraina un giorno potrebbe diventare russa". A cosa punta esattamente il presidente Usa? Trump vuole passare alla storia come un pacificatore, ovviamente in una logica che sia funzionale agli Usa e alla loro nuova centralità. Ma anche per questo non può far apparire Putin come "il vincitore". Non solo per ragioni di immagine. Ma perchè, dopo tanti sforzi militari ed economici da parte degli Usa, un esito di questo genere della guerra russo-ucraina apparirebbe piuttosto come un ritirata che ricorderebbe da vicino l'abbandono dell'Afghanistan da parte di Biden. E perchè se Putin apparisse come vincitore, la Cina ne ricaverebbe la convinzione che la riconquista di Taiwan sia possibile senza pagare un prezzo troppo alto. Quindi Trump continuerà a perseguire l'obiettivo di un cessate il fuoco, ma non abbandonerà l'Ucraina e neppure Zelensky. Quanto all'Europa, Trump non si fa scrupolo di fare la voce grossa con il Vecchio continente, sia sul piano economico che su quello militare. Ma escludere l'Europa dalla trattativa russo-ucraina è una strada difficilmente praticabile, non fosse altro perchè toccherà poi innanzitutto agli europei garantire, con i propri soldati e con i propri mezzi militari, che la eventuale pace russo-ucraina sul campo sia rispettata. Con ogni probabilità le minacce di tagliar fuori l'Europa dal processo di pace (e quindi anche dalla ricostruzione dell'Ucraina) rientrino nella strategia trumpiana di ridefinire i rapporti con l'Europa. Con il duplice obiettivo di riequilibrare la bilancia commerciale tra Usa e Ue e, come più volte richiesto, di costringere l'Europa ad aumentare la spesa militare, ovviamente acquistando anche armi e mezzi made in Usa. E' evidente che in un quadro così in movimento l'Ue non può più permettersi di continuare a vivacchiare, vittima delle proprie divisioni.

Migranti

I magistrati e il caso Albania

C'è qualcuno, non solo a sinistra, che critica l'ostinazione del governo nel voler portare in Albania, nel centro di rimpatrio all'uopo costituito, gli immigrati irregolari, con l'accusa che così facendo sperperiamo denaro pubblico perchè poi i magistrati li rimandano in Italia. Ma a questi signori non viene mai il dubbio che viceversa la colpa di tutto questo è dei magistrati che continuano a disattendere le direttive, arrogandosi la decisione che i paesi di rimpatrio sono insicuri?
Vorrei dire a questi magistrati: è lodevole che vi preoccupate della sicurezza degli immigrati, ma e la nostra sicurezza? Senza voler generalizzare o colpevolizzare indiscriminatamente, è però un dato di fatto che le cronache cittadine, raccontano di violenze, stupri e disordini imputabili a immigrati clandestini.

Pietro Spera

Foibe / 1

La storia e la verità

Nell'edizione dell'11 febbraio, a pagina 8, nell'articolo intitolato "Mattarella sulle foibe: «La storia fu occultata» si legge: "sulle Foibe ci si è scontrati a livello politico, con la tragedia storica usata come clava per colpire gli avversari o le loro omissioni". Sarebbe come se uno dicesse che la tragedia storica dei campi di concentramento tedeschi della Seconda Guerra Mondiale viene usata come clava per colpire i movimenti neonazisti. Se i comunisti non volevano che fosse usata la "clava" dovevano almeno riconoscere la verità, cosa che per decenni si sono guardati bene dal fare.

Alberto Bellio
Paese (Tv)

Foibe / 2

Chi oggi offende il ricordo

Mia moglie, esule da Lussinpiccolo, ha avuto uno zio materno barbaramente affogato in mare nel 1956, ben 11 anni dopo la fine della seconda guerra e non perché era "fascista" come si sente continuamente urlare dalla nostra sinistra, ma solo perché aveva tentato di fuggire da un regime orrendo che proprio in quegli anni creava miseria, paura e terrore ed aveva solo 30 anni!
Noi parenti ci sentiamo profondamente offesi da questa vile ignoranza rappresentata spesso anche da giovani "studenti" che dimostrano di non conoscere i fatti e di parlare solo per slogan o per partito preso.
Noi ci chiediamo se queste offese possano essere ancora tollerate o se non costituiscano, invece, dei reati di vilipendio verso una commemorazione civile nazionale italiana. Mi auguro che, finalmente, qualche magistrato si ricordi di perseguire non solo quelli che inneggiano al fascismo ma anche chi offende la memoria dei nostri cari parenti barbaramente uccisi solo perchè cercavano la libertà e si sentivano italiani.
A questi "studenti" che vedo spesso con la bandiera palestinese, ricordo che da quelle terre, italiane fino al 10 febbraio del 1947, sono scapparti circa 350.000 italiani e che ci sono state circa 10.000 vittime molte delle quali ancora oggi non identificate!
Concludo ricordando a tutti i negazionisti che gli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno anche pagato, con i loro beni (case, terreni ecc.) i danni di guerra di tutti gli italiani e non sono stati certamente accolti con gioia dai militanti dell'allora Pci.

Tarcisio Sandre
Mogliano (Tv)

Europa

Le diversità e i nostri valori

Ho letto con imbarazzo e sdegno la lettera intitolata "Gli Usa rappresentano un unico popolo" che definisce l'Europa "Un cuculo che ruba il nido ai vicini e vola basso tra il sottobosco". E' vero che siamo un insieme di popoli diversi "tedeschi, francesi, italiani, greci e così via" come scrive con disinvoltura l'autore, ma la nostra identità è così ricca proprio perchè hanno contribuito a crearla secoli di storia, anzi di storie, vissute da popoli differenti. Non intendo affatto sminuire l'importanza di essere uniti, ma rivendico il valore che le nostre diversità rappresentano per l'intera umanità.

Marilia Ciampi

Calcio

Giocatori e arbitraggi

Leggo sul "nostro" giornale delle polemiche riguardo gli arbitraggi dell'ultima giornata di campionato e non solo. Vorrei soffermarmi su un unico episodio trascurando, essendo di parte, quelli del Venezia e tanti altri. Bastoni: quanto bello, e onesto, sarebbe stato se il giocatore fosse andato l'arbitro confessando che il pallone era fuori. E non mi si dica che non lo ha visto. Per chi sa di calcio il giocatore guarda il pallone fino a quando lo colpisce. Gesto che ho visto fare da Roberto Baggio (giocava ancora nella Fiorentina), aiutando l'arbitro che gli aveva assegnato il rigore. Gesto di altri tempi e altra educazione sportiva con la esse maiuscola. Quale esempio avrebbe dato il giocatore dell'Inter?

Giancarlo Vianello
Marghera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/2/2025 è stata di **39.453**

L'analisi

Il crollo delle nascite e le società rigide

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) in una discesa che sta diventando precipitosa. Nella grande Asia, mentre la popolazione giapponese crolla e anche la Cina, nonostante la fine della politica del figlio unico, ha cominciato la fase di declino demografico, gli altri paesi, India compresa, già intravvedono un orizzonte di decremento.

Persino nell'Africa subsahariana, dove l'aumento è ancora impetuoso, data la giovane età della popolazione e la forte crescita della vita media, il numero di figli per donna sta calando, come quasi ovunque nel mondo.

Nell'attuale varietà del nostro pianeta si profila quindi un'unica futura direzione di cammino: il calo delle nascite.

Naturalmente esistono accurate e preziose analisi che spiegano questo fenomeno: dal mutamento della condizione femminile e l'aumento della scolarizzazione, dalle difficoltà economiche per il mantenimento della prole, al costo delle abitazioni e all'incertezza del lavoro. E possiamo aggiungere mille altre spiegazioni, tutte vere e tutte valide.

Mi colpisce tuttavia il fatto che pur con velocità variabile, il fenomeno è comune nei diversi continenti, nelle zone urbane e in quelle rurali, nelle regioni ricche e in quelle povere, tra le persone istruite e quelle non scolarizzate.

Sappiamo che per avere costante il mantenimento della popolazione occorrono 2,1 figli per donna e che il tasso mondiale, a causa dei fenomeni descritti in precedenza, è già disceso a 2,2, mentre solo mezzo secolo fa superava i quattro figli per donna. In Corea del Sud e in Sardegna, regioni non certo simili fra loro, nasce addirittura, da tempo, meno di un figlio per donna: è un cammino verso il deserto. E potrei fare altri esempi di diversità di situazioni che arrivano alla stessa conclusione: due terzi dei viventi abitano in paesi con tassi di natalità inferiori a quelli necessari per il rimpiazzo.

Ancor più mi colpisce che le misure in favore della natalità incidono oggi in modo molto meno efficace che in passato. Persino in Francia, dove pure la politica familiare è nota fin dall'immediato dopoguerra per la sua continuità e dimensione, il tasso di fecondità è passato, negli ultimi dieci anni, dall'1,96 all'1,62 figli per donna. Si tratta di un calo così rapido da mettere in allarme tutta la società francese, anche se la natalità rimane tra le più elevate d'Europa e nettamente superiore a quella dell'Italia (1,21). Continuo comunque a sostenere, essendo anche l'ottavo di nove figli, che la politica familiare, almeno per elementari esigenze di equità e giustizia, deve essere prioritaria in ogni paese civile e deve essere adattata alle nuove realtà. Constato solo, con una certa sorpresa che, almeno nelle forme fino a oggi sperimentate, essa produce effetti inaspettatamente limitati sul tasso di natalità.

Sembra quasi che l'umanità, forse guardando al passato, si sia stancata di crescere. Certo fa impressione osservare che, così almeno ci dicono le statistiche, l'umanità ha raggiunto il primo miliardo di viventi nel 1804, il secondo centoventi anni dopo, ma che, tra il settimo e l'ottavo miliardo, sono passati solo dodici anni.

Forse è entrato nella coscienza collettiva il fatto che, come era scritto nel mandato biblico, abbiamo riempito la terra. Adesso però ci resta almeno il compito di non svuotarla e di prendere atto non solo dei cambiamenti demografici, ma del parallelo aumento della vita media che li accompagna.

Vogliamo meno bambini, ma non adattiamo le nostre società alla nuova vita degli anziani che, non solo è più lunga, ma presenta caratteristiche e condizioni estremamente diverse dal passato. Le società più ricche cercano di affrontare questo cambiamento con l'immigrazione e con l'aumento dell'età pensionabile. Il primo dei due rimedi sarà perseguito solo fra qualche anno, quando la mancanza di lavoratori renderà insostenibile il mantenimento del tenore di vita e, quindi, anche dei necessari aiuti alle famiglie.

Riguardo al secondo problema la soluzione si fonda soprattutto sulla crescita della produttività e quindi sull'intensità di un progresso tecnologico e di un processo di apprendimento che non si esauriscano nella scuola, ma continuino per tutta la vita. L'obiettivo non può essere quindi l'aumento dell'età pensionabile in quanto tale, ma la sua flessibilità, per adattarla alle caratteristiche, alle esigenze e agli obiettivi delle persone. Una flessibilità difficilissima da perseguire in una società rigida, in cui il tempo di lavoro è legato al calendario e non alla persona a cui il calendario deve essere applicato. Questa rigidità si traduce in uno spreco per quelli che potrebbero e vorrebbero lavorare e, nello stesso tempo, in una mancanza nei confronti di coloro che possono trarre beneficio dal loro lavoro: un danno per gli anziani e per i bambini.

La vignetta

Le idee

Il ruolo di bin Salman tra Putin, Trump e la Ue

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) come in questo momento abbiamo avuto la percezione di essere un nano politico. Trump parla con Putin senza dirci niente e anche quando ci farà sapere qualcosa saremo irrilevanti. Eppure l'Ucraina è in Europa. E' stata invasa dalla Russia tre anni fa accendendo una guerra che ha prodotto centinaia di migliaia di morti. Abbiamo avuto perfino soldati della Corea del Nord chiamati da Putin per combattere in territorio europeo. Eppure tutto questo sembra cancellato dalla realpolitik. Putin risorto ed elevato a interlocutore paritario sognando una nuova Jalta. Ma a Jalta, il 4 febbraio del '45, nella celebre foto accanto a Roosevelt e Stalin c'era Churchill, cioè l'Europa. Nella foto che sarà scattata quando si incontreranno, Trump e Putin saranno soli. D'altra parte non dimentichiamo che Trump è un uomo d'affari e va al sodo. Il sodo è Putin. Che prezzo dovrà pagare Zelensky al quale noi italiani e noi europei assicureremo il nostro appoggio politico, economico e militare fino all'ultimo momento? Perché difendere l'Ucraina significa difendere l'Europa e non solo, come ha ribadito ieri alla Conferenza di Monaco Ursula von der Leyen. Ieri il presidente ucraino ha detto: «Non passerò alla storia per aver permesso l'occupazione dell'Ucraina». Non possiamo consentircelo nemmeno noi. Quel che colpisce e preoccupa è il fossato che divide gli Stati Uniti dall'Europa, mai così profondo dalla fine della Seconda guerra mondiale. Se il vice presidente americano Vance arriva a dire che la censura nell'Unione Europea è una minaccia più grave di Putin, siamo a una svolta pericolosa. Ripulisce e onora l'immagine dello zar che in altri momenti non si sarebbe permesso di far insultare il nostro presidente della Repubblica.

In una situazione così drammaticamente ingarbugliata, che c'entra Riad? C'entra perché qui probabilmente si terrà lo storico incontro tra Trump e Putin sull'Ucraina. Con grande abilità, il trentottenne principe Mohammad bin Salman, che sta modernizzando l'Arabia Saudita con investimenti colossali, anche italiani ("Si apre una pagina nuova", ha detto incontrando sotto una tenda ad Al Ula Giorgia Meloni), ha un fortissimo rapporto con gli Stati Uniti, ha finanziato generosamente l'Ucraina, ma ha anche un ottimo rapporto con Putin, soprattutto per ragioni petrolifere. Trump ne ha approfittato, ma ha chiuso ogni possibile coinvolgimento saudita e comunque arabo per il futuro di Gaza. Vuole una pericolosa 'pax americana' senza interferenze. Qui è stata respinta con decisione l'idea di cacciare i palestinesi dalla Striscia per ricostruirla. E poiché senza soluzione del problema palestinese l'Arabia Saudita non firmerà gli 'accordi di Abramo con Israele', MBS - come chiamano qui il principe regnante - ha convocato un vertice dei paesi arabi 'moderati' per evitare che si passi da una guerra all'altra.

Friuli

IL GAZZETTINO

Sabato 15, Febbraio 2025

Santi Faustino e Giovíta, martiri. A Brescia, santi Faustino e Giovíta, martiri, che, dopo molte lotte sostenute per la fede di Cristo, ricevettero la vittoriosa corona del martirio.

-2°C 7°C

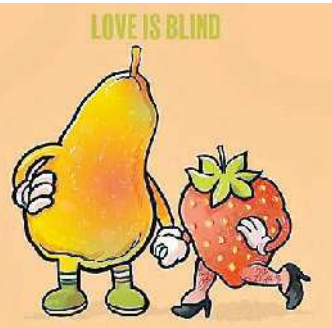
Il Sole Sorge 7:11 Tramonta 17:29
La Luna Sorge 20:46 Cala 8:19

UNO STRADIVARI DA OLTRE 10 MILIONI DI DOLLARI PER IL "DIVO" RAY CHEN

A pagina XIV

Contest

Per "Caneva ride" l'amore può essere solo cieco

A pagina XV

Galà della lirica

La "notte di Puccini" al Giovanni da Udine

Il belcanto di nuovo protagonista al Giovanni da Udine, con La Notte della Lirica, in programma mercoledì a partire dalle 20.30.

A pagina XIV

Resti di una donna scoperti in un campo

▶Non lontano dalle foci del Natissa sono state rinvenute le spoglie di un'anziana senza fissa dimora di Chiusaforte

▶Se ne erano perse le tracce ormai due anni fa ma nessuno ne aveva denunciato la scomparsa. Il ritrovamento giovedì

AREA Dov'era la roulotte

Sono di una donna i resti ritrovati nel pomeriggio di giovedì 13 febbraio in un terreno agreste isolato, situato nel comune di Aquileia, non distante dalle foci del fiume Natissa. A seguito degli accertamenti effettuati, è emerso come appartengano a Rosanna Di Gallo, 70 anni, originaria del comune di Chiusaforte, senza fissa dimora, che negli ultimi anni si era stanziata nella zona della Bassa Friulana. L'ultima volta che la signora era stata vista risale a due anni fa, dopodiché nessuno ne aveva denunciato la scomparsa. A ritrovare lo scheletro sono stati alcuni operai di un'azienda vitivinicola.

Zanirato a pagina VII

Mense, tariffa doppia per i non residenti Esplode la protesta

▶La minoranza: «Si creano alunni di serie A e B». Zorino: «Abbasseremo nel 2026»

Monta la protesta fra i genitori dei ragazzi delle scuole di Aquileia per i rincari sui costi dei pasti nelle mense scolastiche. A farsi portavoce dei "mal di pancia" di alcune famiglie è la minoranza in consiglio comunale, a partire dal gruppo Uniti per Aquileia, capitanato in assemblea da Ornella Donat, che ci ha fatto pure un post ironico su Facebook, dal titolo "AAA cuoco stellato cercasi", perché «solo ciò potrebbe giustificare un aumento esponenziale dei costi». Come riferisce Donat, giovedì «c'è stata una riunione tra sindaco, dirigente scolastico e rappresentanti dei genitori per gli aumenti, che segnano l'odiosa differenziazione tra ragazzi residenti e non residenti, con addirittura il doppio della tariffa per questi ultimi alle scuole medie. Il sindaco ha promesso un bonus scuola, tutto da verificare», sottolinea. Il primo cittadino Emanuele Zorino, assicura che il prossimo anno la tariffa per i non residenti alle medie sarà rivista al ribasso.

De Mori a pagina VI

Il dossier Oltre 300mila case non a norma

Troppe abitazioni vecchie Incubo ristrutturazioni

Corsa contro il tempo per la riqualificazione energetica degli edifici in Friuli Venezia Giulia: sono più di 365mila le case da ristrutturare entro il 2033. Lo rileva un report dell'Ufficio studi di Confartigianato-Imprese.

A pagina V

Economia

Scambi con Cina e India Il Friuli perde terreno

L'opzione uno per le imprese, le associazioni di categoria, i cluster, è allargare lo sguardo verso nuovi sbocchi commerciali, individuando Paesi interessati al nostro made in Italy. Ma quali? La Cina è stata uno dei "bersagli" dell'export made in Italy e anche made in Fvg, ma il colosso asiatico è da sempre molto più interessato ad esportare che ad importare. E rallenta anche il traffico con l'India.

Del Giudice a pagina II

Istruzione

Tanti cambi di persone al nido il Comune: «Tutto a posto»

All'asilo nido comunale "Dire, fare, giocare" di via della Roggia, da un anno all'altro se ne sarebbero andate oltre una quindicina (indiscrezioni parlano di 18 persone) fra educatrici e ausiliarie. Un turn over che la stessa amministrazione comunale, interpellata in merito, ha definito «più ampio» rispetto alla norma. Il nido è una struttura comunale a gestione indiretta.

A pagina VI

Runjaic: «Voglio un'Udinese costante»

Quella di domani pomeriggio al "Bluenergy Stadium" contro l'Empoli è la classica partita da vincere. «Chiedo ai miei costanza di rendimento: l'Udinese deve essere sempre in grado di confermarsi - ha dichiarato mister Kosta Runjaic -. Dobbiamo ripetere il comportamento avuto con il Napoli, poiché nello sport ci vuole costanza. Non basta giocare bene una singola gara, o farlo soltanto quando affronti una grande: bisogna farlo sempre. Sappiamo tutti che possiamo giocare bene quando ci capiamo in campo, lavoriamo tutti assieme in attacco e in difesa e sappiamo mantenere il possesso del pallone».

Gomirato a pagina IX

GUIDA Mister Kosta Runjaic "carica" l'Udinese

L'Oww stasera tifa per la Gesteco

Anticipo serale oggi per entrambe le friulane di A2. Alle 20.30 l'Old Wild West Udine dovrà vedersela al palaCarnera con la Libertas Livorno, squadra che all'andata riuscì a infliggerle una vera batosta. In palio c'è soprattutto la permanenza in vetta alla classifica, sperando anche nelle disgrazie altrui, visto che la co-capolista RivieraBanca Rimini sarà di scena a Cividale nel "derby" della famiglia Dell'Agnello, tra il giocatore ducale e il padre, coach dei romagnoli. È indubbio che i gialloblù di Pillastrini potrebbero fare un grande favore ai bianconeri udinesi.

Sindici a pagina X

DERBY IN FAMIGLIA Giacomo "Jack" Dell'Agnello della Gesteco

La sfida

Podisti e cani corrono insieme a Mortegliano

La polveriera di Mortegliano, Centro equestre affiliato Fise e riconosciuta Scuola federale di discipline olimpiche, ospiterà oggi e domani il Campionato nazionale canicross Csen. In entrambe le giornate le gare inizieranno alle 9. L'evento sportivo è organizzato da Canicross Italia Csen ed è il più importante a livello nazionale "targato" Centro sportivo educativo nazionale.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'economia che arranca

Commercio in Asia, Friuli in rosso

▶Gli scambi con la Cina sono calati quasi del 30 per cento e la politica restrittiva di Pechino non aiuta le aziende del Fvg

▶Preoccupa l'inversione di tendenza con l'India che emerge Dalla crescita si è passati alla contrazione dei movimenti

IL DOSSIER

Produzione industriale in calo, automotive in crisi, elettrodomestico in affanno, mercati un tempo promettenti si sono chiusi – leggasi Russia -, altri mercati importanti sono in stand by in attesa di evoluzione, e il riferimento va agli Stati Uniti e alle nuove politiche commerciali introdotte da Trump. I conflitti rendono difficile l'approccio ad alcuni mercati, e più costoso l'approvvigionamento di materie prime e componenti. La concorrenza dei Paesi low cost sta impattando su interi settori... Gli elementi di difficoltà, volendo evitare la parola "crisi", sono tanti e l'export, da sempre uno dei fattori vincenti per territori a forte vocazione manifatturiera come il pordenonese e il Friuli Venezia Giulia, quello in grado di compensare un mercato interno piuttosto asfittico, è anch'esso in sofferenza. Dopo l'accelerazione post Covid, continuiamo a frenare. Occorrerà attendere marzo per avere il consuntivo del 2024, rispetto al quale le speranze che segni una progressione sono piuttosto deboli, e a gelare questo inizio di 2025 sono i dazi di Trump.

STRATEGIE

L'opzione uno per le imprese, le associazioni di categoria, i cluster, è allargare lo sguardo verso nuovi sbocchi commerciali, individuando Paesi interessati al nostro made in Italy. Ma quali? La Cina è stata uno dei "bersagli" dell'export made in Italy e anche made in Fvg, ma il colosso asiatico è da sempre molto più interessato ad esportare che ad importare. Né va dimenticato che le decisioni del presidente degli Usa rispetto alle politiche commerciali, hanno anche la Cina nel mirino, quindi l'incremento degli affari da parte dell'Italia, e dell'Europa, con quel Paese, non agevolerebbe le trattative che pure la Ue dovrà iniziare con gli Usa. Guardando ai numeri, sempre nei primi tre trimestri del 2024 il Fvg ha esportato verso la Cina merci per 174,6 milioni di euro, in flessione del 28,2% rispetto ai 243,19 milioni dello stesso periodo del '23. Prima voce per valore sono le macchine per impieghi speciali, ridotte di oltre il 50% passando dai 94 milioni del '23 ai 45,6 del '24, un trend che ritroviamo nell'andamento della Savio, che produce macchine tessili e che ha la Cina tra i suoi primi mercati di riferimento. Segno meno anche per le macchine di impiego generale, scende da 15 a 13,3 milioni; in flessione i mobili, da 14,2 a 8,1 milioni di euro, mentre in controtendenza ci sono gli altri prodotti in metallo con uno notevole +576%, ma su valori modesti, da 1 milione di euro del '23 a 7,13 milioni nei primi nove mesi del '24.

L'ALTRO COLOSSO

Non è migliore l'analisi rispetto ad un altro Paese emergente, l'India. Le esportazioni verso quel Paese sono scese di oltre il 40% nel periodo considerato, gennaio-settembre 2024 e il raffronto con lo stesso periodo del '23. Il saldo si è fermato a 130,9 milioni di euro contro i 221,3 del '23, ovvero 90,3 milioni di euro in meno, -40,8%. Crollate del 72,7% le esportazioni di apparecchi per telecomunicazioni, da 87,9 a 23,9 milioni, giù del 19% le esportazioni di macchine per impieghi speciali, del 14,7% le macchine per la formatura dei metalli e le altre macchine utensili, del 24,8% le macchine di impiego generale. Segno meno anche per i mobili, su valori modesti, parliamo infatti di esportazioni per poco più di 3 milioni di euro, erano 3,8 milioni l'anno precedente. In crescita invece l'export di motori, generatori e trasformatori elettrici, passati da 2,6 a 4,7 milioni. In quali aree cresce l'export Fvg? Intanto nella Ue a 28, con 8,8 miliardi di export regionale nel periodo, erano 8,5 miliardi nel '23, +3,5%. Segnalato in aumento anche verso i Paesi europei che non fanno parte della Ue a 28, come Albania, Bielorussia, Macedonia, Islanda, Kosovo, Norvegia, Serbia, Montenegro, Svizzera, Turchia, Ucraina. L'aggregato, sempre nei primi 9 mesi del '24, ha intercettato 2,5 miliardi di esportazioni regionali, erano 2,04 miliardi l'anno precedente, +23,1%. Segno più, ma su valori più bassi, i Paesi dell'Opec, come Algeria, Arabia Saudita, Emirati, ecc. a cui sono andate esportazioni per 303 milioni, erano 293 milioni l'anno precedente.

Elena Del Giudice

COMMERCIO In alto una nave portacontainer in porto; in basso le merci all'Interporto di Pordenone

OCCHI PUNTATI SUI PAESI EUROPEI CHE NON FANNO PARTE DELLA UE POLITICA

Il punto sui lavori

Opere Pnrr, la Regione tiene il ritmo Raggiunto il 92 per cento degli obiettivi

«Con il 95% dei macro obiettivi e il 92% dei target specifici raggiunti ad inizio 2025, possiamo dirci assolutamente soddisfatti di come la Regione stia portando avanti l'attuazione del Pnrr con riferimento ai 580 milioni di euro di progettazioni gestite direttamente dall'Amministrazione regionale. Complessivamente, su tutto il territorio regionale, le risorse del Pnrr riversate ammontano a 2,9 miliardi, con un impegno importante anche da parte dei Comuni». Lo ha riferito l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli. L'Amministrazione regionale e gli altri enti regionali hanno in gestione diretta risorse pari a 580 milioni di euro, ovvero circa il 20% di tutte le risorse Pnrr che interessano il territorio regionale (2,9 miliardi). Di queste risorse ben 523 milioni di euro, pari all'89%, sono già stati impegnati. Quanto all'avanzamento dei lavori, il 23% dei progetti regionali è giunto alla fase di collaudo. Tra le principali opere in realizzazione sono stati messi in evidenza gli interventi di Protezione civile per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico e le infrastrutture ferroviarie e ciclabili.

Dazi, dove il territorio perderà di più Cantieri e legno, le spine nel fianco

I CONTI

Se guardiamo i valori assoluti, gli Stati Uniti sono il primo Paese di destinazione dell'export del Friuli Venezia Giulia. Dei 14,2 miliardi di esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2024, 1,9 miliardi è il valore delle merci destinato agli Usa, con una netta prevalenza della voce "navi", e supera la Germania, a lungo in vetta nella classifica dei Paesi di destinazione, che si è fermata, nello stesso periodo a 1,65 miliardi. In fatto che, nei primi tre trimestri dello scorso anno entrambi i Paesi di destinazione risultino in flessione rispetto al '22, ovviamente consola poco. È intuibile come la politica dei dazi di Trump rischi di impattare sull'export regionale. In che modo e con quale entità, al momento resta difficile da stimare perché il dettaglio delle disposizioni del presidente degli Usa ancora manca. Sì perché per Trump nel calcolo dei dazi entra anche l'Iva. Come regione, il Fvg è dunque esposto alle misure trumpiane al pari di altre regioni che hanno forti rapporti commerciali con gli Usa, come l'Emilia Romagna, la Provincia di Trento, alcune province lombarde o piemontesi.

Va peggio a Liguria, Molise, Basilicata e Sardegna, laddove il peso specifico del mercato statunitense in materia di export regionale è più elevato e in cui si registra una maggiore concentrazione delle esportazioni nei settori colpiti dai dazi.

L'ANALISI DI PROMETEIA METTE A CONFRONTO LE "BILANCE" REGIONALI

RAPPORTO

L'analisi di massima è di Prometeia che ha stimato l'impatto delle politiche commerciali di Trump.

Al momento, date le dichiarazioni del presidente Usa, la via imboccata è quella dell'imposizione di dazi "reciproci", con un 25% già annunciato su acciaio e alluminio.

Ma è necessario attendere per capire come la scure potrà abbattersi su determinate categorie di prodotti. Pensiamo ad esempio alle macchine, intese come macchinari, una voce importante dell'export regionale verso gli Usa, e soprattutto alla cantieristica, prima voce regionale con peso preponderante per le province di Trieste e Gorizia.

I SETTORI

Analizzando le principali voci delle esportazioni regionali verso gli Stati Uniti nei primi tre trimestri del 2024, di 1,97 miliardi di merci vendute in quel Paese, 999,5 milioni sono partite dall'area goriziana, di cui 977,9 milioni erano navi; Trieste si ferma poco sopra i 107 milioni di euro (un miliardo in meno dello stesso periodo del 2023, che è poi 1 miliardo in meno di navi, ma qui incide la modalità di fatturazione della cantieristica). Poi c'è Udine con 455 milioni di export verso gli Usa di 240 milioni sono macchine per impieghi speciali, macchine utensili ecc. 47 milioni sono mobili, 26 milioni motori e generatori, 13,7 milioni vino, 3,5 milioni prodotti della siderurgia.

Pordenone ha realizzato nei nove mesi del 2024 416,9 milioni di export verso gli Usa di cui 223 milioni di mobili, prima voce delle esportazioni verso quel Paese, poi arrivano i macchinari, per circa 80 milioni, aerei, per 20 milioni, vino per 25 milioni, prodotti da forno per 21 milioni, i prodotti di coltelleria per 6,2 milioni, chiudono i prodotti della siderurgia per 2,9 milioni.

È chiaro come sia la cantieristica il primo settore trainante dell'export regionale verso gli Stati Uniti. E a conferma basta richiamare il dato del 2023, quando le esportazioni dirette negli Usa dal Fvg hanno chiuso l'anno a 2,3 miliardi di euro, di cui 1 miliardo riguardava le navi, 400 milioni i macchinari e 316 milioni i mobili. E la nostra bilancia commerciale pende in modo significativo dalla nostra parte: nel 2023 a fronte di export verso gli Usa di 2,34 miliardi, abbiamo importato merci per solo 109 milioni di euro.

Decisamente peggio della media nazionale che vede l'Italia aver venduto negli Usa beni per 65 miliardi con un surplus vicino ai 39 miliardi.

E.D.G.

EXPORT Il settore del mobile è tra quelli in bilico

Crisi Electrolux torna la solidarietà Scoppia il caso mensa

▶L'azienda affida la comunicazione a un foglio comparso in bacheca

▶La Uilm: «Scelta che sembra imposizione» Un insetto nel piatto, parte la segnalazione

LA FABBRICA L'ingresso dell'Electrolux a Porcia (Nuove Tecniche/Vendramini)

NUOVI TIMORI

La fiammata dei volumi di inizio anno è rimasta una fiammata, e benché la stima per il 2025 sia di un numero di apparecchiature superiore a quelle prodotte lo scorso anno, l'andamento degli ordini va a rilento e quindi, a Porcia, ritorna la solidarietà e si introduce il turno unico. Nel frattempo, un insetto nel minestrone servito alla mensa fa scoppiare un caso.

LA DECISIONE

Invocando l'accordo siglato nell'ottobre 2024 a livello di gruppo, in cui si ipotizzava il ricorso agli ammortizzatori sociali per tutti gli stabilimenti, quindi compresa Porcia, già da gennaio '25, e l'introduzione del turno di lavoro unico, dopo aver incontrato le Rsu di fabbrica giovedì pomeriggio e ieri mattina, l'azienda ha affisso in bacheca la comunicazione relativa all'organizzazione del lavoro per il mese di marzo. Da lunedì 3 a venerdì 14 marzo lo stabilimento di Porcia passerà all'orario a sei ore su due turni (il primo dalle 6 alle 12 e il secondo dalle 12 alle 18), con le due ore mancanti coperte dalla solidarietà. Dal 17 marzo si cambia con l'orario a giornata, dalle 7 alle 16. Ma questa strutturazione oraria non assicura l'impiego di tutti gli addetti alle linee, ne restano fuori circa un'ottantina. Da qui il ricorso alla solidarietà a rotazione bisettimanale per un'ottantina di addetti. Ricordando che il 19 febbraio a Mestre si riunirà il coordinamento nazionale, utile a fare il punto anche sulla situazione degli altri stabilimenti, a seguire è già stata convocata l'assemblea di fabbrica che si svolgerà venerdì 21 febbraio.

LA FIAMMATA DEI VOLUMI REGISTRATA ALL'INIZIO DELL'ANNO SI È ESAURITA

«A mio avviso – è la considerazione del segretario della Uilm, Roberto Zaami – sarebbe stato opportuno che l'azienda avesse operato questa decisione a valle del coordinamento della prossima settimana, e non prima. La comunicazione in bacheca sa più di imposizione che di accordo. Ricordo – prosegue Zaami – che nell'incontro di metà gennaio con la direzione di stabilimento, lo stesso in cui sono stati comunicati i consuntivi del 2024 e il budget del 2025 (Porcia ha chiuso l'anno con poco più di 678 mila apparecchiature e stima di produrne 737 mila nel 2025, ndr), avevamo richiamato l'attenzione che l'organico di stabilimento si è ridotto in modo importante nell'ultimo periodo grazie alle uscite volontarie e incentivate. Quindi a fronte di volumi in crescita e occupati in calo, poteva essere ragionevole riattivare gli ammortizzatori sociali, segnatamente la solidarietà, mantenendo l'organizzazione del lavoro articolata su due turni, e questo per andare incontro alle esigenze delle persone che hanno difficoltà a conciliare impegni familiari e attività lavorativa».

TRATTATIVE

Una richiesta, dunque, quella di Zaami all'azienda, di rinviare in là nel tempo la nuova organizzazione del lavoro, con la prospettiva di un consolidamento della ripresa del mercato, spalmando la solidarietà in modo più equo, mantenendo le turnistiche e salvaguardando l'occupazione. «A me pare che Electrolux si dimostri sempre molto attenta agli indicatori finanziari, e meno al tema della conciliazione vita-lavoro delle persone che lavorano per lei, e questo – conclude Zaami – nonostante si utilizzi uno strumento in parte pagato anche dai lavoratori». «L'azienda – spiega Walter Zoccolan, Rsu Fiom – ha dato seguito all'accordo siglato in ottobre nel quale si prevedevano, tra le misure individuate per affrontare un calo dei volumi, modifiche all'organizzazione del lavoro, ovvero l'utilizzo dell'orario a giornata. E l'accordo ipotizzava anche il ricorso agli ammortizzatori già da gennaio. Poi c'è stata una fiammata degli ordini che ha fatto sì che né a gennaio né a febbraio risultasse necessario riattivare la solidarietà». Ma questo incremento di commesse evidentemente ha rallentato, e gli ordini in portafoglio per marzo non sono evidentemente sufficienti a saturare linee e occupazione di quello che è, oggi, l'ultimo stabilimento che produce lavatrici insediato nell'Europa occidentale, esposto alla concorrenza agguerritissima dei produttori del Far East, Cina e Corea in primis, e della Turchia.

IL CASO MENSA

Intanto giovedì una dipendente del reparto ricerca di Porcia ha trovato in mensa una vespa nel suo minestrone. La ditta responsabile dei pasti, la Sodexo, è stata immediatamente allertata e ha inviato una segnalazione al fornitore dei pasti. Sono in corso indagini interne.

E.D.G.

Nelle tasche dei cittadini

Transizione "green" in regione sono 365mila le case da riqualificare

▶Uno studio di Confartigianato evidenzia le criticità: 150mila abitazioni in "classe G"

▶In provincia di Udine la situazione peggiore Da qui al 2033, 36.500 cantieri aperti all'anno

LA GRANDE CORSA

Corsa contro il tempo per la riqualificazione energetica degli edifici in Friuli Venezia Giulia: sono più di 365mila le case da ristrutturare entro il 2033. Lo rileva un report dell'Ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine sulle stime preliminari degli immobili residenziali da ristrutturare in regione, in relazione alla direttiva Green dell'Unione Europea.

SITUAZIONI CRITICHE

L'analisi della distribuzione delle classi energetiche evidenzia una situazione critica per gran parte degli edifici: un patrimonio residenziale segnato dal tempo, con immobili che rientrano nelle classi energetiche E, F o G. Nel dettaglio: le abitazioni in classe G, la meno efficiente dal punto di vista energetico, sono 148.425 e rappresentano oltre un quarto del totale; le case in classe F sono 122.660, contribuendo in modo significativo al numero di edifici che richiedono ristrutturazione; le abitazioni in classe E sono 94.096. Per rispettare gli obiettivi della direttiva europea, sarà necessario intervenire su una vasta porzione del patrimonio edilizio e, considerando le scadenze previste dalla normativa, entro il 2030 le abitazioni dovranno rientrare nella classe energetica E. Questo significa che sarà necessario almeno sostituire gli infissi e installare una nuova caldaia a condensazione.

Entro il 2033 invece, tutti gli edifici dovranno raggiungere la classe D, il che comporterà interventi più consistenti, tra cui la realizzazione del cappotto termico, l'isolamento del tetto e l'installazione di pannelli solari.

UDINE MAGLIA NERA

Le province con il maggior numero di edifici in classi energetiche basse sono Udine, con 153.485 unità da riqualificare, seguita da Trieste (88.023), Pordenone (75.747) e Gorizia (45.198). Di contro, le abitazioni classificate in classe A, ovvero le più efficienti, sono soltanto il 10,6% del totale.

Anche in questo caso vi sono forti differenze territoriali: a Pordenone le abitazioni in classe A sono il 15,7%, a Udine il 12%, a Gorizia l'8,5%, mentre Trieste registra il valore più basso, con appena il 4,5% delle abitazioni nella massima classe energetica.

I dati mostrano una correlazione diretta tra l'età del patrimonio edilizio e l'inefficienza energetica. Infatti, nelle province dove una maggiore percentuale di edifici è stata costruita prima del 1970, si riscontra anche una più alta incidenza di immobili nelle classi energetiche più basse (F e G). Trieste, ad esempio, ha il patrimonio immobiliare più datato della regione: il 78% degli edifici è stato costruito prima delle crisi energetiche degli anni '70 e oltre il 56% degli immobili si trova nelle classi F o G. Al contrario, Pordenone, la provincia con il patrimonio immobiliare più recente, ha meno della metà delle abitazioni costruite prima del 1970 e una quota significativamente più bassa di edifici con scarsa efficienza energetica, pari al 40,7%.

CANTIERI A RAFFICA

Per rispettare le scadenze, in regione dovranno essere riqualificate circa 36.500 abitazioni all'anno per i prossimi dieci anni. Un dato che, tradotto in operatività, significa migliaia di cantieri aperti contemporaneamente in tutta la regione, un impegno massiccio per il settore edilizio e un notevole investimento da parte dei proprietari di immobili. L'impatto sarà particolarmente significativo nelle province con il maggior numero di edifici datati, come Trieste e Gorizia, dove oltre la metà del patrimonio abitativo rientra nelle classi energetiche meno efficienti.

A Udine e Pordenone, la situazione appare meno critica, ma i numeri restano comunque elevati. Senza interventi tempestivi, il rischio è che molte abitazioni diventino di fatto invendibili e non affittabili, con ripercussioni dirette sul mercato immobiliare. L'efficienza energetica non è più un'opzione, ma una necessità. La transizione imposta dalle normative europee cambierà radicalmente il modo in cui si abita e si investe nel mattone, aprendo nuove opportunità per il settore edilizio, ma anche sfide complesse in termini di costo. La sostenibilità sarà il nuovo metro di misura del mercato immobiliare.

Maria Beatrice Rizzo

L'AGENDA **Tanti immobili saranno da ristrutturare nei prossimi anni**

Amirante: «Rilanciamo l'edilizia limitando il consumo di suolo»

EDILIZIA

«Prima di avviare l'iter di approvazione vogliamo raccogliere il contributo degli ordini professionali e delle categorie interessate, per giungere a un testo quanto più condiviso ed efficace per dare continuità al settore dell'edilizia e azzerare il consumo di suolo, contenendo lo sviluppo di aree residenziali nelle zone periferiche dei Comuni».

L'assessore regionale a Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, ha così sintetizzato gli obiettivi del disegno di legge 36, di iniziativa della Giunta regionale, con cui si intende promuovere misure di sostegno finalizzate alla riqualificazione del patrimonio immobiliare privato. I contenuti della norma (già pubblicata sul sito del Consiglio regionale) sono stati illustrati nel pomeriggio di ieri a Palazzo Belgrado, a Udine, a una platea di rappresentanti degli ordini professionali e delle categorie economiche del settore delle costruzioni.

«Per questa iniziativa abbiamo già stanziato 50 milioni di euro, che andranno a coprire i canali contributivi previsti dalla norma e che verranno attivati attraverso appositi bandi. Gli obiettivi che ci siamo dati sono quelli della rigenerazione degli edifici nei centri abitati e del loro efficientamento energetico», ha detto Amirante, specificando che «da un lato vogliamo incidere sul mercato con contributi maggiori rispetto a quelli erogati con il sistema prima casa; dall'altro, vogliamo agevolare anche le fasce di popolazione che si trovano in condizioni di povertà energetica, affinché la transizione green coinvolga il maggior numero di persone, sostenendo ad esempio la sostituzione di serramenti o la realizzazione di cappotti isolanti».

In particolare, la Regione vuole promuovere l'efficientamento energetico e interventi finalizzati all'autosostenibilità energetica, derivata dall'uso integrato di fonti rinnovabili, alla sicurezza sismica, alla riqualificazione e alla rigenerazione del patrimonio immobiliare privato esistente. Si promuovono altresì iniziative che hanno come obiettivo l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, escludendo il sostegno a interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici, allo scopo di contribuire alla riduzione del consumo di suolo.

Nello specifico sono state adottate misure di sostegno per due tipologie di interventi: quelli di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, da gestire con un procedimento contributivo a graduatoria; e gli interventi di efficientamento energetico, da gestire con modalità di procedimento a sportello».

Mutui sempre più lunghi In Fvg superati i 25 anni e trionfa il tasso fisso

LA TENDENZA

In Friuli Venezia Giulia il mutuo si fa a tasso fisso, la durata del prestito a gennaio ha raggiunto il record storico dei 25 anni e un mese e l'età dei richiedenti – in media 38 anni e un mese – è fino a 19 mesi inferiore rispetto alla media dei richiedenti in Italia. L'analisi arriva da MutuiOnline.it, che conferma un mercato dei mutui «in chiara ripresa dopo un 2023 decisamente difficile e lascia ben sperare per il nuovo anno». A infondere ottimismo, il fatto che «le prospettive inflattive per l'Eurozona sono buone» e anche le curve dell'Euribor a uno e tre mesi dovrebbero scendere sotto il 2% nella seconda metà dell'anno. Un calo considerato «significativo», posto che a inizio 2024 il valore dell'Euribor a uno e tre mesi era attorno al 3,87 per cento. Il mercato si attende, inoltre, ulteriori tagli agli interessi da parte della Banca centrale europea e ciò, secondo MutuiOline.it, dovrebbe portare a «un riequilibrio tra mutui a tasso fisso e variabile atteso a fine 2025». Una buona notizia perché ciò consentirà ai consumatori «di avere a disposizione una gamma sempre più ampia di opzioni tra cui scegliere».

Intanto, i cittadini del Fvg che hanno acceso un mutuo nel corso del 2024 e a gennaio 2025 non hanno avuto dubbi e hanno scelto il tasso fisso, con una percentuale che dal 99,2% è salita al 99,4 per cento. Il miglior tasso fisso attuale, secondo i dati di MutuiOnline, in regione è al 2,50% e il miglior tasso variabile al 3,22 per cento. I cittadini hanno comunque dimostrato una certa fedeltà all'istituto di credito in cui hanno chiesto il prestito, perché le richieste di surroga, cioè di trasferimento del finanziamento da una banca a un'altra per beneficiare delle condizioni più vantaggiose offerte dal nuovo istituto, si sono attestate al 31,7% del totale lo scorso anno, quasi tre punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. Nel 2025, però, le richieste di surroga sono balzate al 35,8 per cento.

In Friuli Venezia Giulia il mutuo si fa soprattutto per la prima casa: il 59,5% dei mutui accesi l'anno scorso era finalizzato a tale acquisto. In leggera discesa a gennaio 2025, quando hanno rappresentato il 56,8 per cento del totale. Per quanto riguarda l'importo medio richiesto, nel 2024 in regione c'è stata una crescita del 4% rispetto all'anno precedente, con una cifra che si attesta sui 125mila 243 euro, il valore più alto dal 2015, cioè da dieci anni a questa parte. Esso, tuttavia, è nettamente sotto la media italiana, che arriva a 140mila 463 euro. Anche il valore degli immobili acquistati in regione è più basso rispetto ala resto d'Italia, con 189mila 276 euro in media nel 2024 contro i 225mila 151 euro a livello nazionale.

Entrando nel dettaglio delle richieste di credito che arrivano dai diversi territori della regione, l'importo più consistente è domandato in provincia di Trieste, per un valore di poco superiore ai 129mila euro. Segue Pordenone, con 127mila e 177 euro e Udine con 122mila 391 euro. Chiude Gorizia con 119mila 396 euro. L'entità del mutuo è correlata al valore medio dell'immobile, che è più alto a Trieste (204mila 351 euro) e più basso a Gorizia (172mila 496 euro), ponendosi in zona mediana a Pordenone (185mila e 260 euro) e a Udine, dove il valore medio ammonta a 184mila 384 euro. Secondo le stime di MutuiOnline,it, i consumatori che 12 mesi fa hanno scelto il tasso variabile a 20 e 30 anni in questi mesi hanno visto la rata mensile alleggerirsi di 99 euro, passando da 985 euro di inizio 2024 agli 886 euro attuali, per un risparmio di 23.701 euro sugli interessi di un mutuo a 20 anni da 150mila euro. «Il cambio di rotta in tema di politica monetaria della Banca centrale europea ha permesso al mercato dei mutui di risollevarsi», ha commentato il portavoce de portale, Nicoletta Papucci.

Antonella Lanfrit

IL VALORE DELL'IMPEGNO È INFERIORE ALLA MEDIA ITALIANA MA LA RIPRESA È EVIDENTE

LA RICERCA **L'età media di chi accende un mutuo per la prima casa in Friuli Venezia Giulia si aggira sui 38 anni circa**

Arrivano i rincari sulle mense «Prezzi proibitivi per i non residenti»

▶Ad Aquileia per il servizio ristorazione alle medie pagano il doppio rispetto alle famiglie del comune

SCUOLA MEDIA La scuola di Aquileia. Quest'anno le tariffe mensa per i non residenti sono doppie rispetto ai residenti

IL CASO

UDINE Monta la protesta fra i genitori dei ragazzi delle scuole di Aquileia per i rincari sui costi dei pasti nelle mense scolastiche. A farsi portavoce dei "mal di pancia" di alcune famiglie è la minoranza in consiglio comunale, a partire dal gruppo Uniti per Aquileia, capitanato in assemblea da Ornella Donat, che ci ha fatto pure un post ironico su Facebook, dal titolo "AAA cuoco stellato cercasi", perché «solo ciò potrebbe giustificare un aumento esponenziale dei costi». Come riferisce Donat, giovedì «c'è stata una riunione tra sindaco, dirigente scolastico e rappresentanti dei genitori per gli aumenti, che segnano l'odiosa differenziazione tra ragazzi residenti e non residenti, con addirittura il doppio della tariffa per questi ultimi alle scuole medie. Il sindaco ha promesso un bonus scuola, tutto da verificare», sottolinea.

LA MINORANZA

La capogruppo della lista di opposizione rileva che «la retta per la mensa della scuola primaria aumenta del 35 per cento, passando da 63 a 85 euro» per i residenti e da 80 a 110 euro per i non residenti. Ma l'incremento maggiore riguarda gli alunni delle medie che non risiedono ad Aquileia: per loro, la retta mensile fissa sale dai 42 euro del 2024 ai 70 euro del 2025 (il doppio di quanto pagano i residenti), con «un aumento del 66 per cento». I loro compagni di scuola che vivono nella città romana, invece, pagheranno 35 euro al mese invece dei precedenti 32. «I ragazzi alle medie fanno due rientri a settimana, quindi per lo più 8 pasti al mese», rammenta Donat, che sottolinea come «l'importo della retta» sarebbe «superiore al costo da capitolato». Se si va a spulciare infatti il capitolato speciale di appalto per l'affidamento del servizio di ristorazione scolastica, si vede che «il costo del pasto è di 5,40 euro Iva esclusa, che diventa 6,58 euro con Iva», conclude la capogruppo di minoranza. Nel suo post, il gruppo Uniti per Aquileia si chiede il perché di un simile "gap": «Gli alunni che siano residenti o meno non mangiano le stesse cose? Non ci risulta esistano menù diversificati! Sembra purtroppo diversificata l'importanza che si dà ai bambini, che diventano di serie A e serie B». La lista sottolinea anche che «gli studenti "fanno parte" dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" e non del comune, infatti quelli di Terzo d'Aquileia vengono da noi perché là non ci sono le medie. Quindi perché diversificare il costo? Insensato». Il timore del gruppo di minoranza è che «senza gli alunni non residenti, visto l'esiguo numero di bambini nati negli ultimi anni anche ad Aquileia, si possa arrivare alla chiusura o all'accorpamento dello stesso plesso, riconosciuto da molti come uno dei migliori».

IL SINDACO

Il primo cittadino di Aquileia, Emanuele Zorino, spiega che per quest'anno «l'unica tariffa che effettivamente incide in maniera importante sui non residenti è quella per la mensa della secondaria di primo grado, che ha un importo doppio rispetto a quello applicato ai residenti. Non c'è niente da dire». Se è vero che «le tariffe erano inalterate da diversi anni» e che «è prassi comune che un non residente paghi in proporzione di più rispetto a un residente», è anche vero che altrove il gap tariffario è più contenuto (per esempio, a Udine, che però fa storia a sé, la tariffa giornaliera a pasto di tipologia A, quella cucinata sul posto, è di 5,95 per i residenti e di 6,8 per i non residenti alla primaria e secondaria e, rispettivamente, di 5,7 e 6,6 euro all'infanzia). Zorino assicura che «sicuramente l'importo il prossimo anno verrà ritoccato per la secondaria di primo grado: per i non residenti sarà rivisto al ribasso». Quanto al "bonus", il sindaco chiarisce che «la giunta stava già studiando, a prescindere da questo, un dispositivo per il sostegno all'istruzione, che ricada su tutti i frequentanti. Già sosteniamo le famiglie in modo completo con una serie di incentivi per il diritto allo studio, dal bonus libri al bonus meritevoli. Anche questa nuova misura rientra in questa prospettiva». Il primo cittadino fa anche sapere che nei giorni scorsi, con gli assessori, ha più volte incontrato i genitori e i rappresentanti delle famiglie non residenti, chiarendo che sarebbero state trovate delle soluzioni.

Camilla De Mori

LA MINORANZA: «COSÌ ALUNNI DI SERIE A E B» IL SINDACO: «RIVEDREMO AL RIBASSO LA TARIFFA NEL 2026 E CI SARÀ UN NUOVO BONUS»

Lavori avviati, il comitato "tratta" sui controlli elettronici ai varchi ztl

L'INTERVENTO

UDINE (cdm) Dopo qualche aggiustamento iniziale (anche sotto il profilo della segnaletica), ha iniziato a macinare il cantiere per i lavori nel tratto di via Poscolle fra via del Gelso e via Canciani.

«In questi primi giorni abbiamo notato che i lavori sono iniziati con un buon ritmo e ci sono i presupposti giusti per terminare i lavori in tempo, cosa fondamentale ed importante per noi. Sotto l'aspetto economico, questa settimana è stata abbastanza positiva, grazie anche alla festa di San Valentino che caratterizza questo periodo», fa sapere Bledar Zhutaj, portavoce del comitato di piazza XX Settembre e dintorni. Ma, aggiunge, «trarremo conclusioni più precise tra uno o due mesi». Sul futuro pende l'incognita per l'effetto che farà la riaccensione delle telecamere ai varchi della zona a traffico limitato (uno dei quali sarà proprio in via Poscolle "alta"). E, difatti, Zhutaj ha già avviato un dialogo con l'amministrazione. «Ho già intrapreso un dialogo con gli assessori per quello che sarà tutto l'aspetto della Ztl a controllo elettronico. Ci sono idee e proposte che stiamo condividendo e valutando».

Il nuovo step di lavori intorno a piazza XX Settembre, partito dal 10 febbraio scorso, riguarda il tratto di via Poscolle fra via del Gelso e via Canciani, che resterà chiuso durante il cantiere di sistemazione della condotta fognaria e di ripristino del porfido. Secondo l'ordinanza della Polizia locale, in via Battisti e nel tratto di via Canciani fra via Poscolle e piazza XX Settembre è tornato in vigore il regime di ztl che era stato sospeso a dicembre. Fino al 24 aprile in via Poscolle "alta" e in via Canciani vige il divieto di transito e di fermata per tutti i veicoli. In via Battisti è stato invertito il senso di marcia. In piazza XX Settembre, fra via Battisti e via Canciani, è stato istituito il doppio senso di circolazione, mentre fra via Canciani e via Nazario Sauro è stato istituito il senso unico verso Corte Savorgnan.

Tanti cambi di personale, c'è chi ritira il figlio dal nido

LA VICENDA

UDINE All'asilo nido comunale "Dire, fare, giocare" di via della Roggia, da un anno all'altro se ne sarebbero andate oltre una quindicina (indiscrezioni parlano di 18 persone) fra educatrici e ausiliarie. Un turn over che la stessa amministrazione comunale, interpellata in merito, ha definito «più ampio» rispetto alla norma. Il nido è una struttura comunale a gestione indiretta, gestito dalla cooperativa sociale onlus Itaca. A quanto si è potuto apprendere, ci sarebbe anche chi avrebbe deciso di ritirare il proprio figlio dal nido, nonostante le strutture comunali abbiano tariffe particolarmente convenienti: una famiglia avrebbe motivato la scelta proprio con il ricambio di personale avvenuto senza preavviso, perché bimbi così piccoli hanno bisogno di continuità e della rassicurazione di trovare volti conosciuti nella struttura che li accoglie. Negli scorsi mesi risulta anche che ci sia stato un incontro fra alcuni genitori e dei referenti del Comune, in cui sarebbe stato affrontato anche il tema del turn over di personale.

Interpellato dal cronista sul fatto che da un anno all'altro diciotto persone, fra educatrici e ausiliarie, avrebbero scelto di lasciare la struttura educativa di via della Roggia, l'assessore comunale all'Istruzione Federico Pirone nei giorni scorsi ha affidato la risposta al referente Comunicazione e Pubbliche relazioni di Palazzo D'Aronco che, dopo aver a sua volta consultato gli uffici, ha spiegato che non risultano anomalie di sorta. «Effettivamente - è la risposta giunta da Palazzo D'Aronco al cronista che chiedeva ragione di quei numeri - c'è stato un turn over più ampio rispetto a quello che normalmente c'è. Ma non per problematiche. Sono stati fatti dei controlli a campione e non è stato rilevato nessun problema». Un ricambio quindi in qualche modo ritenuto «fisiologico» e «non una cosa così strana» nel settore. Il responsabile Comunicazione del Comune ha confermato che «ci sono stati due bambini che hanno cambiato scuola. Di questi, uno solo è andato via perché non si trovava, mentre l'altro è passato alla "primina" della scuola dell'infanzia». In generale, «non è emersa nessuna preoccupazione da parte degli uffici». Secondo il Comune non si tratterebbe di una situazione «critica», ma «fisiologica». Da Palazzo è giunta anche la conferma che, in effetti, a ottobre c'è stato un incontro con i genitori, «perché sfortunatamente, per la casistica, nella stessa classe c'era stato il cambio di due educatrici, andate via per motivi professionali e personali. Ma nessuna situazione critica. Sono state fatte le dovute verifiche, come accade con tutte le cooperative, e non è emerso nessun problema. La situazione è tranquilla, la comunicazione del Comune con gli asili, le educatrici e i genitori è ottimo e non sono stati rilevati problemi particolari».

La cooperativa Itaca, interpellata in proposito a fine gennaio, dopo quasi una settimana (precisamente, com'è stato specificato, tre giorni lavorativi), ha risposto che «non rilascerà dichiarazioni». La coop non ha smentito né confermato il dato delle 18 persone che avrebbero lasciato il nido da un giorno all'altro.

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione

IL QUADRO

Il "Dire, fare, giocare" è uno dei quattro nidi comunali, assieme al "Cocolâr", al "Fantasia dei Bimbi" e al "Sacheburache", che è l'unico rimasto a gestione diretta da parte di Palazzo D'Aronco. Come si ricorderà, infatti, fra le proteste dei sindacati (c'era stato anche uno sciopero a maggio indetto da Fp Cgil, Uil Fpl, Cisl Fp, Cisal) anche al "Fantasia dei bimbi", un nido comunale con cinquant'anni di storia alle spalle, il servizio è stato esternalizzato per scelta dell'attuale amministrazione, che ha puntato su un ampliamento della disponibilità oraria. A Udine ci sono 419 posti disponibili in totale, di cui 232 nei nidi comunali e 187 nei privati convenzionati. Quest'anno l'amministrazione comunale ha aumentato del 64% i posti nei nidi convenzionati, passati dai 114 del 2023 ai 187 del 2025. I posti totali sono cresciuti di quasi il 30%, passando da 332 a 419.

C.D.M.

Trovati i resti di una donna scomparsa

▶Si tratta di Rosanna Di Gallo, originaria di Chiusaforte
Il medico legale ha escluso la morte per mano di terzi

▶Alcuni operai di un'azienda vitivinicola hanno fatto il macabro ritrovamento in un terreno agreste isolato

INTERVENTI

UDINE Sono di una donna i resti umani ritrovati nel pomeriggio di giovedì 13 febbraio in un terreno agreste isolato, situato nel comune di Aquileia, non distante dalle foci del fiume Natissa. A seguito degli accertamenti effettuati, è emerso come appartengano a Rosanna Di Gallo, 70 anni, originaria del comune di Chiusaforte, senza fissa dimora, che negli ultimi anni si era stanziata nella zona della Bassa Friulana. L'ultima volta che la signora era stata vista risale a due anni fa, dopodiché nessuno ne aveva denunciato la scomparsa. A ritrovare lo scheletro sono stati alcuni operai di un'azienda vitivinicola, impegnati in lavori su un appezzamento dell'area. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Aquileia, che hanno immediatamente avviato le indagini. Accanto al cadavere, in avanzato stato di decomposizione, sono stati rinvenuti gli effetti personali della donna, tra cui i documenti, che hanno permesso di identificarla subito. Dopo l'intervento del medico legale, chiamato a effettuare i dovuti accertamenti, i militari dell'Arma hanno escluso l'ipotesi di una morte violenta, ritenendo più plausibile una causa naturale. Il decesso risalirebbe a circa un anno fa. Pertanto, le spoglie sono state trasferite alla camera mortuaria dell'ospedale di Palmanova. Dell'accaduto è stato informato anche il sindaco della città romana, Emanuele Zorino.

INCIDENTI

Incidente stradale, nella tarda serata di giovedì 13 febbraio, lungo la strada regionale 463, tra i territori comunali di San Daniele del Friuli e Majano. Si sono scontrate, per cause ancora da chiarire, tre automobili. Cinque le persone ferite, di cui una in modo grave, trasportate poi negli ospedali di Udine e San Daniele. A chiamare i soccorsi sono stati due vigili del fuoco volontari che in quel momento si trovavano nella zona e la centrale operativa Sores di Palmanova ha inviato tre ambulanze e l'automedica da Udine. Tre persone, in seguito allo schianto, sono rimaste incastrate all'interno dell'abitacolo e, una volta stabilizzate, sono state trasportate al Santa Maria della Misericordia mentre gli altri feriti, invece, sono stati portati in ambulanza al vicino ospedale di San Daniele. Sul posto sono accorsi anche i vigili del fuoco del distaccamento di Gemona, che hanno provveduto alla messa in sicurezza di tutta l'area e dei mezzi coinvolti nell'incidente, e i carabinieri per i rilievi.

NUOVI RINFORZI

Il Comando provinciale carabinieri di Udine ha accolto con entusiasmo l'arrivo di 55 nuovi militari, pronti a irrobustire il dispositivo di sicurezza del territorio realizzato dall'Arma.

«Questi rinforzi rappresentano un importante contributo per il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza – hanno comunicato dall'Arma - in una provincia caratterizzata da una vasta estensione geografica e da esigenze di sicurezza diversificate, dalla città di Udine agli insediamenti montani più isolati, dalle località a vocazione turistica stagionale alle aree industriali o commerciali. Le istanze di sicurezza di tutti i cittadini vengono costantemente apprezzate e prese in considerazione". Infatti i nuovi Carabinieri, giovani e motivati, sono stati destinati alle diverse Stazioni su tutto il territorio, per garantire una presenza capillare e un presidio costante. «Il loro intervento sarà fondamentale per intensificare le attività di prevenzione e contrasto ai reati, rafforzando la tutela delle comunità e le opportunità di dialogo con i cittadini» hanno concluso dal Comando provinciale.

TENTATO FURTO

Tentato furto aggravato al Città Fiera, dove un ragazzo ha cercato di rubare borsello del valore di 25 euro. È stato fermato. I carabinieri di Martignacco gli avrebbero trovato addosso un coltello da 25 centimetri di lama: il giovane, cittadino marocchino senza fissa dimora, classe 1999, è stato quindi denunciato sia per il tentato furto aggravato sia per porto abusivo di armi.

INCENDIO

]I vigili del fuoco sono intervenuti a Reana del Rojale in via monsignor Cattarossi 15 per l'incendio scoppiato in uno scantinato, in locali adibiti a deposito attrezzi e materiali vari. Presto la situazione è stata messa sotto controllo. Sono intervenute due squadre dal Comando di Udine. Non sono state segnalate persone ferite o intossicate. Sul posto i sanitari del 118 e i carabinieri.

D.Z.

L'AREA La zona in cui sono stati ritrovati i resti della roulotte. Il cadavere è stato rinvenuto giovedì

A Pramollo un incremento del 4 per cento degli ospiti con 285mila pernottamenti

TURISMO

PONTEBBA A Pramollo la stagione continua positiva con un trend di incremento degli ospiti del 4%.

Con 26 milioni di euro di investimenti in qualità dei servizi ed efficienza energetica, il comprensorio italo-austriaco continua ad attrarre appassionati da tutta Europa e rappresenta una risorsa anche per lo sviluppo turistico di Pontebba

In attesa dei dati sugli skipass venduti, che si preannunciano più che positivi, il comprensorio di Nassfeld Pramollo archivia i mesi di dicembre 2024 e gennaio 2025 registrando oltre 285.000 pernottamenti, corrispondenti a un incremento complessivo del 4% rispetto alla stagione precedente, che già esprimeva numeri di tutto rispetto. Va considerato che il dato non include gli alberghi di Passo Pramollo, nel comune di Pontebba, area che affianca senza soluzione di continuità Sonnenalpe, uno degli angoli più affascinanti per chi sceglie di soggiornare a Nassfeld.

Le principali innovazioni introdotte con la stagione in corso hanno riguardato una nuova modernissima seggiovia a 6 posti, con sedute riscaldate e capote di protezione, che permette di trasportare fino a 3.000 persone all'ora, nuovi mezzi di manutenzione delle piste, modernissimi impianti di innevamento ecologici e impianti fotovoltaici hanno aggiunto comodità e sostenibilità alla bellezza delle montagne di Nassfeld Pramollo.

Preferita per la grande varietà e la perfetta manutenzione delle piste, che coprono una lunghezza complessiva di 110 km, oltre che per un'ideale esposizione al sole, Nassfeld Pramollo offre un'offerta di attività a 360° per gli appassionati di sport sul ghiaccio e sulla neve: discesa e snowboard, fuoripista e fondo, pattinaggio e slittino. Parchi tematici, attrazioni sulle piste - come lo slalom parallelo con riprese video, Speed-Photo, lo snowpark per freestyler, lo sci notturno - e aree speciali dedicate ai bambini completano l'incredibile ricchezza della proposta del resort.

L'offerta enogastronomica, che permette di scegliere tra le specialità tipiche carinziane e quelle del Friuli Venezia Giulia, si può incontrare in 30 rifugi e ristoranti distribuiti da monte a valle e lungo i percorsi sia nella parte italiana che austriaca.

Tutte le info in italiano al link https://www.nassfeld.at/it

Inaugurata "l'autostrada" quantistica su fibra ottica

UNIVERSITÀ

UDINE Inaugurato il collegamento quantistico su fibra ottica fra l'ateneo triestino e quello friulano. Embrione di un'infrastruttura che crescerà rapidamente e che ambisce a diventare un modello per l'Italia e l'Europa, il collegamento è frutto di uno studio durato cinque anni ed è uno degli obiettivi del progetto Quantum FVG finanziato da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e di cui UniTS è coordinatrice.

Il primo obiettivo è stato l'inaugurazione nel 2024 del Laboratorio QCI, finalizzato allo studio di soluzioni quantistiche per lo scambio di informazioni in massima sicurezza, ospitato dal Cnr del Campus Basovizza di Area Science Park.

«Chi guida lo sviluppo tecnologico, di cui l'ambito quantistico rappresenta una componente essenziale, ha il potere di influenzare profondamente i processi economici e di favorire la costruzione di una società più sicura ed equa – ha affermato il Rettore dell'Università di Trieste, Roberto Di Lenarda – il nostro ateneo, attraverso il progetto Quantum FVG e le sue evoluzioni future, ambisce a essere protagonista di questa trasformazione eccellendo nella didattica, ricerca e sviluppo tecnologico in questo filone strategico».

«La fisica quantistica – ha detto il Rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton – rappresenta oggi un'importante frontiera della conoscenza e le università della regione, con l'attivazione del collegamento quantistico tra Udine e Trieste, contribuiscono significativamente al progresso della ricerca in questo settore. L'esperienza sul campo maturata dai nostri tecnici e ricercatori fin dagli albori della rete Internet ha consentito di realizzare oggi un sistema basato su sofisticate tecnologie innovative che ci pone all'avanguardia a livello nazionale».

«La Regione, con la legge di stabilità 2025, ha finanziato un progetto denominato Equip-Dvg (Extended Quantum Infrastructure Project per il Friuli Venezia Giulia) per la realizzazione di una infrastruttura permanente in fibra ottica per la comunicazione sicura tramite tecnologia quantistica con utilizzi nell'ambito della logistica marittima, portuale e retroportuale. Questa sperimentazione, che rappresenta uno dei tasselli di una strategia più ampia in termini di cybersicurezza e competitività tecnologica, verrà estesa in futuro anche ad altre infrastrutture critiche e a livello transfrontaliero, portando importanti vantaggi in termini di sicurezza dell'intera piattaforma logistica regionale e confermando il Friuli Venezia Giulia all'avanguardia rispetto a temi che oggi assumono rilevanza strategica per il sistema Paese», ha aggiunto Alessia Rosolen, Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia.

PRESENTAZIONE
È stato illustrato il collegamento fra i due atenei

Open Day | Master in Giornalismo e Media Communication

01 Marzo 2025 dalle 11:00 fino alle 13:00

Modalità di partecipazione

In presenza: sede de Il Messaggero (20 posti disponibili) **| Online:** Accesso alla diretta streaming

UniMarconi, in collaborazione con *Il Messaggero*, ti invita all'Open Day del **Master in Giornalismo e Media Communication**: un evento unico per conoscere i dettagli del Master e le opportunità di carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione digitale.

Programma dell'evento

Ore 11:00 – 12:00 Presentazione del Master

Durante la prima parte dell'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare interventi esclusivi da parte di esperti del settore giornalistico.

Interverranno:

- **Massimo Martinelli**, Direttore Operativo del Master e Direttore Editoriale de *Il Messaggero*:
"Il giornalismo giudiziario e di cronaca: precisione e responsabilità nel racconto dei fatti."
- **Guido Boffo**, Direttore Responsabile de *Il Messaggero*:
"Dagli stage alle assunzioni: costruire una carriera nel giornalismo."
- **Angelo Romeo**, Direttore accademico del Master:
"Formare i professionisti del futuro: la missione del Master."
- **Alvaro Moretti**, Vicedirettore de *Il Messaggero*:
"Podcast e social media: padroneggiare la comunicazione digitale."
- **Guglielmo Nappi**, Caporedattore de *Ilmessaggero.it*:
"Scrittura per il web e visibilità online: strategie di successo."
- **Maria Latella**, Anchorwoman di *Radio24* e *Sky*:
"Il giornalismo radiotelevisivo: tra innovazione e tradizione."
- **Angela Padrone**, ex Caporedattore e docente universitaria:
"Tecniche di scrittura giornalistica per il quotidiano e il web."
- **Massimo Cecchini**, ex inviato della Gazzetta dello Sport:
"Il giornalismo sportivo: emozioni e approfondimenti."

Ore 12:00 – 13:00 Desk informativo e Break out room

Per i partecipanti in presenza:
Sarà allestito un desk informativo presso la sede de *Il Messaggero*, dove lo staff del Master fornirà informazioni per le iscrizioni

Per i partecipanti online:
Saranno attivate Break out room dedicate, in cui sarà possibile interagire direttamente con il team del Master per ottenere informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione

L'ATTACCANTE

Lucca a caccia del record di gol di Lasagna

Se contro l'Empoli il bomber bianconero Lorenzo Lucca (foto) andasse a segno, raggiungerebbe il traguardo della doppia cifra di gol nel campionato di serie A 2024-25. Sarebbe il secondo italiano a farlo nella storia dell'Udinese, dopo il solo Kevin Lasagna, dal momento dell'addio di Totò Di Natale.

sport@gazzettino.it

Sabato 15 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

VERSO L'EMPOLI

RUNJAIC: «COSTANZA È LA PAROLA D'ORDINE»

Parla il tecnico: «Davis contro l'Empoli non ci sarà, mentre Sanchez ha ancora bisogno di tempo». Verso la difesa a 4

La prestazione da squadra vera fornita al "Maradona" non deve rappresentare il classico bagliore improvviso, bensì un cambio di marcia, ovvero l'auspicato salto di qualità dei bianconeri, nel rispetto delle loro qualità fisiche e tecniche. È il concetto che ha evidenziato ieri a chiare note Kosta Runjaic nel presentare la sfida di domani alle 15 al "Bluenergy Stadium" contro l'Empoli. «Chiedo ai miei costanza di rendimento: l'Udinese deve essere sempre in grado di confermarsi - le sue parole -. Dobbiamo ripetere il comportamento evidenziato contro il Napoli, poiché nello sport ci vuole costanza e noi ne abbiamo bisogno. Non basta giocare bene una singola gara, o farlo soltanto quando affronti una grande squadra: è necessario farlo sempre. Sappiamo tutti che possiamo giocare bene quando ci capiamo in campo, lavoriamo tutti assieme in attacco e in difesa e sappiamo mantenere il possesso del pallone. Abbiamo trascorso mesi di duro lavoro per i quali ora spero di raccoglierne i frutti, trovando la costanza che serve».

FORMAZIONE

Il tecnico non ha problemi di scelte, ma deve fare ancora a meno dell'attaccante inglese, fuori ormai da due messi e mezzo. «Davis ha avuto un attacco influenzale che gli ha fatto perdere un po' di giorni di allenamento - ha spiegato -. Poi ha dovuto recuperare: è rientrato in gruppo, ma non è ancora pronto. Tutti gli altri sono a disposizione (tranne i lungodegenti Okoye e Tourè, ndr) e in buona forma. Quindi posso scegliere, tanto che non ho ancora deciso la formazione. Dopo un match assai dispendioso come quello di Napoli alcuni hanno accusato dei dolorini, vedi Solet che era rimasto fermo a lungo per il tesseramento, oppure Bijol che ha speso tanto. Idem Kristensen, anche se sono convinto che per l'Empoli saranno tutti pronti. Stiamo riflettendo invece sul modulo. Di certo il 4-4-2 si è rivelato un piano di battaglia efficace a Napoli, ma ora non voglio entrare nei dettagli».

CENTROCAMPISTI

Il mister tedesco ha avuto anche parole di elogio per i centrocampisti. «Lovric dà un grande contributo in mezzo al campo ed è molto utile alla squadra - ha detto -. Può giocare bene in fase di possesso e si assume tante responsabilità. Poi si trova bene accanto a Karlstrom. Ekkelenkamp a Napoli era chiamato a dare di più, rispetto alla partita contro il Venezia. La sua risposta è stata molto buona, non solo per il gol, ma per il lavoro che ha fatto. Crescerà sempre più. Anche Atta ha fatto molto bene».

VOGLIA

Runjaic garantisce per la squadra. A suo dire farà bene domani, visto che in settimana ha lavorato meticolosamente. C'è voglia di non fermarsi. «Ho visto i ragazzi molto concentrati in allenamento, nelle ultime settimane sono molto soddisfatto di come stanno lavorando - ha garantito -. Non c'è motivo di abbassare la guardia o d'impegnarci meno, visto che dobbiamo affrontare partite importanti. Non possiamo specchiarci nella prestazione del "Maradona": fa parte del passato, e ora ci attende un avversario difficile. Quando lo abbiamo affrontato a novembre eravamo vicini in classifica. Ora la nostra situazione è migliore, ma le cose possono cambiare rapidamente. Loro hanno bisogno di punti e se gli lasceremo spazio potrebbero essere pericolosi. Hanno qualità, verranno qui con il loro modo di giocare e con l'obiettivo di fare punti. Sarà una partita diversa da quella di Napoli, avremo di più il pallone e quindi dovremo giocare bene in fase di possesso, ma ci siamo preparati per questo tipo di gara».

SANCHEZ

Non poteva mancare un flash sul cileno: «La condizione fisica di Alexis sta migliorando, è un giocatore con cui parlo molto. Anche di recente abbiamo avuto un colloquio e gli ho fatto capire che, dopo un infortunio di quel genere, deve essere paziente. Noi lo riteniamo importante e proprio per questo facciamo grande attenzione con lui. Lo ha capito ed è decisivo che sia una guida per il gruppo anche quando non gioca. Si sta allenando bene, dà il suo contributo e si vede quel che può dare alla squadra. Sono contento di come si comporta, è un esempio per tutti. Su Sanchez la questione non è se può fare uno spezzone, ma se può essere titolare. Vedremo se lo sarà contro l'Empoli».

Guido Gomirato

PUGNI CHIUSI Tutta la carica di mister Kosta Runjaic

Porte aperte aspettando 23 mila tifosi

IL PUBBLICO

Domani alle 15 ci dovrebbe essere il pienone al "Bluenergy Stadium" per la sfida tra l'Udinese e l'Empoli. Nel complesso si attendono 23-24 mila persone, in base ai dati della prevendita e alle richieste pervenute. Ieri in proposito l'Udinese Calcio ha voluto categoricamente smentire, attraverso un comunicato ufficiale, alcune notizie definite "false" che continuano a circolare in rete, sulla scorta delle quali si ipotizza che Udinese-Empoli potrebbe aver svolgimento a porte chiuse.

Non sarà così. «La gara di campionato si svolgerà regolarmente a porte aperte – si legge nella nota del club bianconero –, come del resto era stato comunicato mercoledì scorso, in occasione dell'apertura delle vendite dei biglietti per il match». L'unico dubbio, semmai, riguardava la trasferta dei tifosi dell'Empoli residenti in provincia di Firenze. Ma l'Osservatorio nazionale per gli avvenimenti sportivi, dopo un'analisi della situazione, ha dato via libera ai fan degli azzurri toscani già mercoledì scorso. I supporter che arriveranno a sostenere la squadra guidata da Roberto D'Aversa potranno quindi trovare un'adeguata sistemazione nel settore ospiti. Sono attesi 500 fan di Esposito e compagni, finiti in piena lotta salvezza.

Domani sugli spalti dal "Bluenergy Stadium" ci dovrebbero essere numerosi Under 18, per i quali la società bianconera ha posto in vendita tagliandi per i settori Tribuna Centrale, Tribuna Laterale e Distinti a soli 10 euro. Gli altri biglietti (interi) costano 45 euro in Tribuna Centrale, 35 nei Distinti, 30 in Tribuna Laterale, 25 in Curva Sud e nel Settore ospiti.

G.G.

CUORI BIANCONERI

San Valentino bianconero Gli innamorati allo stadio

Tra innamorati in visita, numeri e curiosità. Domani alle 15 scenderanno in campo Udinese ed Empoli per sfidarsi nel venticinquesimo turno del campionato di serie A. I bianconeri devono confermare quanto di buono hanno fatto nelle ultime uscite, contro una squadra in calo di rendimento. "Finora le due formazioni si sono affrontate per 32 volte nella massima divisione - si legge sul match preview apparso sul sito ufficiale bianconero -, con 12 vittorie friulane, 12 pareggi e 7 vittorie azzurre, nessuna delle quali è arrivata negli ultimi 6 incroci. All'andata la sfida con i toscani al "Castellani" è terminata 1-1, come l'ultimo precedente disputato al "Bluenergy Stadium", pareggiato dal gol più tardivo nella storia della serie A (al 104', ndr), a opera di Lazar Samardzic".

L'Empoli ha lasciato Udine con l'intera posta in palio soltanto due volte nei 15 "incroci" giocati in Friuli nella massima serie, nel corso dei quali l'Udinese ha realizzato 26 gol (rimanendo a secco in sole due occasioni) e ne ha subiti 13. La rete segnata da Jurgen Ekkelenkamp a Napoli ha portato il totale dei marcatori bianconeri 2024-25 a 14 – di più c'è solo l'Inter – e il conto dei gol da fuori area a 6, il secondo miglior dato dopo l'Atalanta. I bianconeri poi primeggiano nella percentuale di gol segnati di testa: il 28% del totale. Quattordici "bomber" diversi rappresentano un grande obiettivo raggiunto dalla formazione bianconera. Il cannoniere è Lorenzo Lucca: le 9 reti fin qui realizzate dal numero 17 hanno fruttato 11 punti all'Udinese e nessuno "pesa" così tanto in termini realizzativi per la sua squadra. Anche Sandi Lovric ha saputo essere decisivo con due partecipazioni a un gol nei più recenti 180' casalinghi. Lo sloveno non fa meglio dalla primavera del 2023, ma ha già messo a referto due assist nelle ultime due partite giocate contro l'Empoli.

Runjaic in conferenza stampa ha annunciato che non ci sarà Davis e ha fatto intendere che Sanchez non giocherà dall'inizio. Buon per l'Empoli, perché "sia Alexis Sanchez che Keinan Davis - ricorda ancora il preview - hanno segnato il loro ultimo gol in A proprio ai toscani. Il cileno lo ha fatto il primo aprile, quando ancora vestiva la maglia dell'Inter, l'inglese in occasione dell'andata del 25 novembre. In maglia empolese torneranno due ex bianconeri: Marco Silvestri, 90 presenze in serie A con l'Udinese tra il 2021 e il 2024, e Giuseppe Pezzella, 20 tra il 2017 e il 2019.

L'amore per la propria squadra è sacro, quasi una fede, e si può celebrare nel giorno di San Valentino. È successo ieri a più di 100 "innamorati" dei colori bianconeri (e innamorati nella vita), che hanno affollato il "Bluenergy Stadium". Per tutte le coppie tifose dell'Udinese c'era l'opportunità di trascorrere parte della giornata degli innamorati per eccellenza nell'impianto, per celebrare l'amore, anche quello a tinte bianconere. Da qui la possibilità di un tour dello stadio, di scattare foto a bordocampo con un'innovativa cornice virtuale a forma di cuore e di ricevere in omaggio una scatola di biscotti, realizzata appositamente per San Valentino, da Crich. Ad accrescere la "celebrazione" hanno provveduto Kingsley Ehizibue e Jurgen Ekkelenkamp che, a sorpresa, si sono presentati a chiacchierare e a prestarsi ai selfie con gli ospiti.

S.G.

VISITE Coppie al "Bluenergy Stadium" per San Valentino

L'OWW TIFA GESTECO ARRIVA LA CAPOLISTA

▶Gli udinesi ospitano il pericolante Livorno. Gerosa: «Stiamo sul pezzo»

▶Gerometta: «Rimini ha un grande roster». Dell'Agnello, derby in famiglia

BASKET A2

Anticipo serale per entrambe le friulane di serie A2. Alle 20.30 l'Old Wild West Udine dovrà vedersela al palaCarnera con la Libertas Livorno, squadra che all'andata riuscì a infliggerle una batosta a dir poco umiliante, che stasera si vorrebbe vendicare. In palio c'è soprattutto la permanenza in vetta alla classifica, sperando anche nelle disgrazie altrui (la co-capolista RivieraBanca Rimini sarà di scena a Cividale). La direzione arbitrale è stata affidata alla terna composta da Luca Bartolini di Fano, Andrea Agostino Chersicla di Oggiono e Simone Settepanella di Roseto degli Abruzzi.

GLI "UNDERDOG"

Tocca all'assistant coach dell'Oww, Giorgio Gerosa, presentare il match. «Nessuna sfida è da sottovalutare, ogni gara in questo campionato è difficile - premette -. Veniamo da una buonissima settimana di allenamento e di ciò va dato atto ai ragazzi, che s'impegnano, sono sempre presenti e sistematicamente sul pezzo». E gli avversari? «Il Livorno viene qui da noi da "underdog", con l'idea di strappare due punti in più per cercare di staccarsi dal fondo ed entrare nella zona dei Play-in - sostiene -. Quindi, di fatto, può giocare contro di noi senza l'ansia di dover fare risultato. Anzi, può avere il classico stimolo in più affrontando una squadra come Udine, in un campo come quello del palaCarnera e magari, perché no, farci un'altra volta "lo scalpo"». Non è finita. «Va considerato poi quello che è il talento della squadra toscana - puntualizza -: dobbiamo fare i conti con Adrian Banks, che è sicuramente uno degli stranieri più importanti della categoria, come la sua carriera dimostra. Hooker è un altro a cui fare attenzione. Il loro è un gruppo molto unito, che è cresciuto negli anni e ha ottenuto la promozione nella stagione scorsa». A cominciare da quella contro la Libertas Livorno stasera, avrete due partite consecutive in casa. «Per noi è essenziale giocare con il nostro pubblico vicino, attaccato alla squadra - sottolinea Gerosa -. Ci teniamo a dare delle soddisfazioni ai nostri tifosi, che rispondono sempre "presente" e sono sempre numerosi. Sono convinto che lo saranno anchw questa volta, desiderosi di darci la carica».

OWW I bianconeri devono rialzarsi subito: il Livorno non sembra un "cliente" impossibile (Foto Lodolo)

DUCALI

La Gesteco Cividale ospita invece la capolista RivieraBanca Rimini, sperando di lasciarsi alle spalle le ultime due sconfitte subite in campionato, rispettivamente da Pesaro e Cantù. Dovesse vincere, farebbe ovviamente un grande favore agli stessi cugini bianconeri. Palla a due alle 20. Arbitreranno Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Moreno Almerigogna di Trieste e Alex D'Amato di Tivoli. Il vice allenatore delle Eagles, Giovanni Battista Gerometta, presenta lo scontro: «Ci aspettiamo di giocare l'ennesima partita difficile, anche perché ci avviciniamo a una fase del campionato in cui tutte le squadre hanno bisogno di punti, quindi ogni match in questo momento è una finale e i punti valgono doppio». Rimini? «Ha sicuramente un roster profondissimo, con una rotazione molto ampia che le ha permesso, nei momenti in cui è stata falcidiata dagli infortuni, di mantenere la vetta - risponde -. Il precedente dell'andata c'insegna che sarà una gara intensa, sul filo del rasoio fino all'ultimo secondo».

DERBY IN CASA

Il lungo Giacomo Dell'Agnello sfiderà ancora una volta papà Sandro, tecnico della formazione romagnola: «La RivieraBanca è una grande formazione, che si trova nelle prime posizioni fin dall'inizio dell'anno. All'andata l'abbiamo vinta con il canestro finale di Lucio Redivo, quindi mi aspetto una partita molto tirata. Noi dovremo giocare la nostra miglior pallacanestro mettendo, sul piatto i soliti ingredienti: difendere forte e passarci la palla».

DONNE

In A2 femminile la Delser domani pomeriggio affronterà al palaBenedetti la Pallacanestro Umbertide, formazione che nelle ultime settimane ha perso contatto dalla zona playoff. Si giocherà alle 17. Dirigeranno l'incontro delle Apu Women gli arbitri Antonio Marenna di Gorla Minore e Simone Gurrera di Vigevano.

Carlo Alberto Sindici

Dieci anni di Asu in A1 Dragas-Tavano pronte a stupire

GINNASTICA

Dieci anni di soddisfazioni, impegno e perseveranza. La ginnastica ritmica dell'Associazione Sportiva Udinese nel 2025 festeggia i suoi primi due lustri di serie A1. Un traguardo che ha visto la compagine bianconera crescere, cambiare, maturare e affrontare nuove sfide, ottenendo sempre risultati importanti grazie alla guida di Spela Dragas, che allena la squadra friulana con Noelia Fernandez, Valeria Pysmenna e il supporto della coreografa Laura Miotti.

«Le ragazze anche quest'anno saranno competitive e potranno senz'altro ambire al podio. È però innegabile che anche le altre squadre non sono da meno», ha spiegato la tecnica bianconera, Spela Dragas, alla "vernice" della squadra che scenderà in pedana nella regular season del Trofeo San Carlo Veggy Good. Il campionato di A1 di ritmica prenderà il via il 22 e 23 febbraio a Chieti. A seguire ci saranno le tappe del 15-16 marzo a Forlì e del 12-13 aprile ad Ancona. La Final six è in programma il 17 e 18 maggio a Torino.

«Un decennio di A1 è un traguardo molto importante per la ritmica Asu - ha detto con orgoglio il presidente Alessandro Nutta -, reso possibile dall'impegno di tutte le atlete che hanno gareggiato in questi anni, sostenute dalla professionalità di Spela Dragas che continua con ottimi risultati e grande tenacia ad allenare non solo la prima serie, ma anche tutta l'Accademia, con giovani che arrivano da ogni parte del mondo. Con lei un team di professionisti collabora quotidianamente. Rivedremo in gara la squadra che nel 2024 ci ha regalato incredibili risultati. L'auspicio è che possano replicare e, perché no, anche fare meglio».

A guidare il team ci sarà sempre Tara Dragas (classe 2007), figlia d'arte, che milita in serie A dal 2017. Dal 2023 è Senior ed è già stata protagonista internazionale con l'argento europeo conquistato nel concorso a squadre nel 2024, nonché campionessa italiana Assoluta al nastro nello stesso "anno d'oro". Con lei Isabelle Tavano, altra ginnasta nata nel 2007, Senior dal 2023 e in serie A dal 2020, quarta alle clavette nei Tricolori Assoluti 2024. Entrambe, nelle scorse settimane, hanno ricevuto un'importante comunicazione: sono state selezionate per entrare nel gruppo delle atlete d'interesse nazionale, papabili per i Giochi olimpici con il progetto Rog. In squadra c'è poi Gaia Mancini (classe 2008, finalista al cerchio agli Assoluti 2024), che ha rappresentato l'Italia in numerose gare da Junior. Riserva in questo 2025 sarà Victoria Bruno, giovanissima neojunior nata nel 2012, ginnasta molto promettente, già componente del gruppo scelto nazionale. Il prestito straniero sarà sempre Anastasia Simakova, forte atleta tedesca del 2004, che l'anno scorso ha contribuito ai podi bianconeri ottenuti in A1.

DEBUTTO STAGIONALE AL TROFEO SAN CARLO LE RAGAZZE BIANCONERE SONO REDUCI DA UN ANNO D'ORO

Pallamano B

Asem Jolly contro Cellini, chi vince può sognare

Il blitz sul Piave conferma la stagione felice dell'Asem Jolly. Nel turno del campionato di serie B che apriva il girone di ritorno, la compagine di Campoformido si è imposta per 31-26 sul campo del Musile, restando al vertice. Il pupillo allenato da Alejandro Vertullo ha dovuto battagliare duramente nei primi minuti, per poi salire in cattedra. Dopo aver chiuso il primo tempo davanti (14-11), nella ripresa ha potuto gestire al meglio la situazione, arrivando anche a 8 reti di vantaggio. C'è però da registrare l'infortunio di Lorenzo Lucidi, fra i migliori, che si è procurato una lussazione al dito. Le immediate preoccupazioni sono state in seguito smorzate dagli esami clinici. Potrà rientrare presto, come peraltro sta preparandosi a fare il pivot Luca Del Moro, che era fermo da un paio di mesi, forse atteso in panchina già nel match di oggi. Alle 19 la squadra di Campoformido, solida leader della classifica alla pari con il Paese, ospiterà in un big match il Cellini Padova, terza forza del campionato. Un altro successo alimenterebbe la fuga a due, creando il vuoto dietro. Per l'Asem Jolly arrivano buone notizie anche dal settore giovanile: Riccardo Faè, promettente Under 18, è stato convocato in Nazionale per una selezione in vista degli Europei di categoria. Insieme ai compagni, Faè è reduce dalla vittoria (32-26) sull'Oderzo. Rimanendo all'attività del vivaio, gli Under 16 hanno piegato per 32-24 i coetanei del Belluno. Domani alle 16, nel palazzetto di Campoformido, duello fra Under 14 proprio con gli opitergini. In trasferta invece sia gli U18 che gli U16, rispettivamente a Oriago e Musile.

P.C.

A Mortegliano il campionato nazionale di corsa con i cani

CANICROSSS

La polveriera di Mortegliano, Centro equestre affiliato Fise e riconosciuta Scuola federale di discipline olimpiche, ospiterà oggi e domani il Campionato nazionale canicross Csen. In entrambe le giornate le gare inizieranno alle 9. L'evento sportivo è organizzato da Canicross Italia Csen ed è il più importante a livello nazionale "targato" Centro sportivo educativo nazionale. Il canicross è uno sport all'aperto in cui il concorrente e il proprio animale corrono in coppia. Gli atleti indossano una cintura (o imbracatura) che si aggancia a un guinzaglio elastico, mentre il cane ha un'imbracatura progettata per distribuire uniformemente la tensione durante la sfida. Le gare si svolgono generalmente su sentieri, boschi o aree naturali, ma anche su strade asfaltate. Si tratta di uno sport di derivazione sleddog (i cani da slitta) per allenare i "quattro zampe" durante le stagioni non invernali. È un'attività è molto popolare tra gli amanti dei cani e degli sport outdoor, poiché permette di rafforzare il legame tra il proprietario e il suo animale, oltre a fornire un ottimo allenamento per entrambi.

ALLORI

La competizione di Mortegliano attribuirà i titoli nazionali Elite (Assoluti e di categoria) e di Best scooter 2 cani. La manifestazione è valida anche come selezione al Campionato mondiale e sono attesi 180 atleti. I cani partecipanti possono appartenere a qualunque razza che abbia attitudine alla corsa. Gareggeranno anche atleti con disabilità nella categoria Adapted: loro e gli Under 14 saranno impegnati per 1530 metri, mentre tutte le altre categorie percorreranno 5.33 km su terreno pianeggiante. «Scegliamo ogni anno regioni in grado di offrire vari scenari naturali, come montagne, foreste e parchi - spiega Franco Quercia, referente nazionale canicross Csen -. Questo non solo rende le gare più interessanti, ma permette pure di esplorare nuove aree, favorendo un clima di collaborazione e partecipazione attiva, essenziale per il benessere e lo sviluppo del territorio. Mi piace poi sottolineare la grande cura e l'attenzione che la manifestazione sportiva garantisce alla salute degli atleti e degli animali - prosegue Quercia -. I partecipanti devono essere in possesso di un certificato medico d'idoneità sportiva e i cani, che non devono mai essere forzati a correre, di un certificato di vaccinazione». Non mancano certo le verifiche. «Gli animali vengono controllati da medici veterinari specializzati sia alla partenza, per capire se siano idonei o meno, sia all'arrivo, allo scopo di valutarne le condizioni fisiche - conclude -. Esiste anche una convenzione con una clinica veterinaria, pronta a intervenire in ogni momento».

MISSION

Il Csen è un ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, il più grande in Italia con oltre due milioni di tesserati. I settori di punta sono arti marziali, danza e cinofilia. L'ente organizza e struttura l'attività di canicross attingendo dalla federazione internazionale e assorbendo il suo regolamento. L'attività in Italia ha preso il via nel 2012 e da allora è stato un crescendo di risultati, con la nascita della nazionale italiana e l'arrivo nel 2016 del primo titolo continentale. Lo scorso ottobre l'Italia ha ospitato i Mondiali di Bardonecchia, con la presenza di 750 atleti provenienti da 30 nazioni di tre diversi continenti. Di canicross e disabilità si parlerà oggi alle 16 al Centro civico polifunzionale "Sorelle Perini" di Torreano in occasione di un incontro informativo con la cittadinanza. Interverranno l'assessore comunale Giuliano Lesa, lo psicologo Daniele Marchetti, la presidentessa della San Marino Athletic Academy, Paola Carinato, la maestra contadina e consigliera dell'Atletica 2000 Annetta Bertolini, l'ex atleta e fisioterapista Silvia Miatto.

PODISTI Di corsa con i cani

B.T.

CALCIO DILETTANTI

Terza categoria: tris della Virtus nel posticipo

In Terza categoria il campionato si riallinea al calendario, con il posticipo Torre B - Virtus Roveredo U21 chiuso sull'1-3. Gli ospiti (15 punti) in classifica scavalcano così la coppia Nuova Villanova Fc -Spal Cordovado B (13). Lunedì alle 19.30 i virtussini in posticipo saranno ospiti del Nuovo Pordenone 2024 Under 21.

RAMARRI L'esultanza dei giocatori del Nuovo Pordenone per il successo colto sul campo dell'Aviano (Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

L'ECCELLENZA NEROVERDE È POSSIBILE GIÀ A MARZO

▶Il Nuovo Pordenone di Campaner continua a frantumare ogni primato

▶Anche il Teor viaggia verso una promozione largamente anticipata

CALCIO DILETTANTI

Leader sotto la lente. Va bene l'attacco top, ma il primato di classifica spesso passa dalla difesa. Così in Eccellenza il capofila Codroipo (42 punti) può contare su un reparto arretrato che è il vero punto di forza (13 i gol subiti). In Promozione replica il leader Nuovo Pordenone 2024 con l'oro in entrambi i reparti e in Prima "imita" i ramarri, in tutto e per tutto, la corazzata Teor.

PROMOZIONE

A un terzo del girone di ritorno, il Nuovo Pordenone 2024 è l'unica squadra imbattuta dell'intera categoria. Nel gruppo B il Lavarian Mortean Esperia era caduto due turni or sono e nell'ultimo è stato costretto a dividere la posta. È ancora in testa, ma il divario con il Forum Julii adesso è di 5 punti (45-40). Un rallentamento arrivato dopo il cambio di timoniere a metà gennaio, quando Amedeo Russo (già mister del Forum Julii) si era dimesso. Aveva lasciato la squadra a quota 43, con i cividalesi - sempre secondi - a 31. Ha ingranato la sesta (6 gli squilli di fila) invece il club neroverde. I ramarri di Fabio Campaner, con il riposo già scontato, hanno gli stessi punti del pari ruolo nell'altro girone (45). Cambiano però i rapporti di forza: il Tricesimo primo inseguitore è a 38, ma con una partita in più nelle gambe. Facendo due conti, già a metà marzo potrebbe maturare il salto in Eccellenza. Intanto domani alle 14.30 al "Bottecchia" arriverà l'OL3 (24), alla ricerca di punti tranquillità visti i 7 passi del gambero senza appello nell'ipotesi migliore. Praticamente la metà delle concorrenti, con il tandem Torre - Sedegliano oggi seduto sull'ultima sedia che scotta a quota 22. In ogni caso il Nuovo Pordenone 2024 fa corsa solo su se stesso. Lo dicono i numeri: 14 vittorie e 3 pareggi. Se non basta, ecco il miglior attacco a quota 41 (oltre due reti di media a sfida) e la difesa muro di gomma a 10. Quei 7 punti di vantaggio potrebbero pure aumentare subito, visto lo scontro diretto tra seconda e terza forza. In contemporanea infatti andrà in scena Tricesimo - Bujese, con gli ospiti che chiudono il podio a 37 e che all'andata raccolsero l'intera posta (2-4).

PRIMA CATEGORIA

Percorso netto, con l'attacco più prolifico e il pacchetto arretrato meno perforato anche per l'incontrastato re del girone A della Prima categoria. A ridosso della terza tappa di ritorno "splende" sua maestà Teor, dall'altezza dei suoi 41 punti, frutto di 13 squilli e di un paio di pareggi. Sono 38 i gol realizzati (19 dei quali dal solo Mehdi Kabine) e 10 quelli subiti. Qui il divario con l'Union Pasiano (29), seconda, lievita a 12 lunghezze. I rossoblù, tra l'altro, sono appena stati superati dalla capolista: 5-2 nella girandola di reti. Il Teor sarà in campo oggi alle 14.30 nell'unico anticipo del "Sabato del nostro calcio", ospite del Rivignano, quinta forza al fianco del Vivai Rauscedo Gravis con 24 punti. Resta da aggiungere che, al pari del Nuovo Pordenone 2024 in Promozione, anche il Teor è l'unica squadra di categoria a non aver conosciuto ancora l'amaro sapore della sconfitta. Promozione più che probabile, anche in questo caso, a marzo. Nel girone B la lepre Deportivo Junior (38 punti) è caduta una sola volta. Poggia sul secondo attacco (31), ma ha una difesa granitica (6). Ne C il pari ruolo Centro Sedia Natisone (36), completamente allergico ai pareggi, è scivolato in 3 occasioni. Qui il punto di forza è il reparto avanzato (42).

DOMANI AL "BOTTECCHIA" I RAMARRI OSPITERANNO IL PERICOLANTE OL3, CON LE INSEGUITRICI BUJESE E TRICESIMO ALLO SCONTRO DIRETTO

Cristina Turchet

Cjarlins contro Brian È il derby friulano tra playoff e playout

▶Zironelli: «Bel cambio di marcia». Paolucci: «Subito concentrati»

CALCIO D

È il derby regionale di chi sta meglio. Cjarlins Muzane – Brian Lignano va in scena oggi alle 14.30, allo stadio "Della Ricca", proponendo il confronto fra una realtà udinese consolidata e che ambisce ai playoff e un'altra al primo anno d'esperienza interregionale, che cerca di togliersi dagli impicci della griglia playout. Non c'è concorrenza all'evento: è atteso il grande pubblico e sono stati approntati ulteriori parcheggi per quanto necessita. Per dirigere l'incontro arriva da Frosinone l'arbitro Emanuelle Waldmann.

QUI BRIAN LIGNANO

Il ds Alessandro Paolucci introduce il confronto presentando la propria squadra, «che ci arriva carica, anche se nelle ultime partite abbiamo raccolto un po' meno di quanto ci si aspettava e di quanto avevamo dimostrato di meritare». Cosa non ha funzionato? «Non saprei neanche dirlo – risponde -, senza star qui a toccare la buona sorte o meno. Resta il fatto di non aver concretizzato quanto di buono creato in attacco e di aver commesso qualche errore individuale dietro». Cosa la preoccupa del test a Carlino? «Il loro attacco: Camara e Nicoloso sono una coppia importante per la categoria. Poi hanno tante scelte alternative e tante soluzioni. Sono una squadra forte, che ha preso un bell'andazzo». Come affrontarli? «Facendo la nostra partita, con le nostre qualità e il nostro modo di giocare. Auspico che tutti siano concentrati da subito, per non andare ancora una volta sotto nei primi minuti, come è già successo». Oltre al "Principe" Ciriello, ci sono soluzioni diverse con De Anna e Bolgan? «Marco De Anna sta bene, anche se ha preso una brutta botta contro il Bassano - assicura -. Fabricio Bolgan sembra aver risolto i problemini che si portava dietro da un po'. Nessuno dei due è al 100%, ma entrambi potranno dare il loro contributo a un risultato positivo».

QUI CJARLINS MUZANE

«Il derby non è una partita come le altre, ci vorrà la cattiveria agonistica che serve, con lealtà. Poi sta a noi aggiungerci la concentrazione e le altre qualità che abbiamo saputo mettere in campo anche quando siamo stati in inferiorità numerica». Mauro Zironelli ha esperienza sufficiente per discernere una gara dall'altra. Anche in vista del Brian Lignano, il tecnico riconosce come «ormai non è più un caso, 4 volte su 5 siamo rimasti in 10 e abbiamo vinto. Vuol dire che i giocatori si sono compattati e hanno trovato risorse interne che hanno poche squadre». Serie positiva che si può continuare? «La vittoria fa sempre bene, quella di Chions anche - puntualizza -. Lo storico però ci dice che è giusto resettare. Non c'è spazio per guardarsi indietro, dobbiamo continuare a disputare grandi partite, come facciamo da tempo. C'è la possibilità di ritagliarsi spazio, con belle gare da affrontare da qui alla fine. Ho un gruppo che si sta allenando bene, i ragazzi hanno la possibilità di mettersi in mostra e di dare il massimo per meritarsi altro anche in futuro. Diciamo che è stato fatto un bel cambio di marcia». Il primo rinnovo è stato quello del pordenonese Leonardo Gaspardo. «Mi fa piacere, in generale, che la società abbia intravisto nei ragazzi che abbiamo portato su una sicurezza, una certezza per il futuro - sorride l'ex sacilese -. Come lui potrebbero essercene altri, giovani che hanno dimostrato di saper stare in categoria. Di Gaspardo dico che è un bravo ragazzo e che si applica. È ideale per un allenatore avere gente che ascolta e in campo "riproduce" quello che in teoria si pensa. Direi bene a livello mentale e tecnico, lui è molto silenzioso e lavora parecchio: può solo migliorare lavorando. Farà le fortune del Cjarlins Muzane, che è stato bravo con Denis Fiorin a intravvedere queste doti in lui».

Roberto Vicenzotto

QUESTIONE DI CAMPANILE Oggi al "Della Ricca" anticipo in chiave di derby tra Cjarlins Muzane e Brian Lignano

L'orgogliosa Bcc rimonta i "gabbiani"

▶L'Astra San Vito non perde il passo davanti a tutti

FUTSAL CSI

Si ferma a due la striscia di vittorie nel campionato territoriale del Centro sportivo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5. Al "Mattiussi" i rimaneggiati campioni in carica, in vantaggio grazie alle doppiette di Daniele Ferraro e Alberto De Luca, subiscono poi la rimonta degli orgogliosi ospiti della Bcc Pordenonese Fiume Veneto, capaci di portare a casa un 4-4 di notevole spessore. Sono scesi in campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, agli ordini di mister Alessandro Piccin, Michele Alarico, Bledar Kokici, Giuseppe Chiapponе, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Fabio Previtera e Alessandro Del Ben. Per gli ospiti della Bcc Pordenonese Fiume Veneto, allenati da mister Mattia Terrida, hanno risposto con Fabio Giust, Claudio Comparin, Andrea Cassin, Paolo Buttignol, Andrea Bompan, Andrea Madiotto, Kevin Taiariol, Simone Terrida e Mirko Vedana. Ha diretto l'incontro Federico Tonello.

I risultati della seconda di ritorno: Montereale Futsal-I Fantas Pordenone 5-2, Atletico Conegliano-Bt Impianti Prata non disputata, Bowman Pub Brugnera-Bomba Pordenone 5-2, Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5-Bcc Pordenonese Fiume Veneto 4-4, Ponte 94-Astra San Vito 2-4, Icem Pordenone-Atletico Mareno non disputata. La classifica vede ancora al comando con 33 punti l'Astra. Seguono Bowman Pub Brugnera con 29, Punta Gabbiani Pn con 28, Bt Impianti Prata con 20, Bomba Pordenone con 19, Conegliano con 18, Icem Pordenone con 17; Mareno e Bcc Pordenonese Fiume Veneto con 14, I Fantas Pordenone con 12, Ponte 94 e Montereale con 7 punti. Il prossimo turno: Astra San Vito-Punta Gabbiani Pn Amatori C5, I Fantas Pordenone-Bcc Pordenonese Fiume, Montereale-Icem Pn, Mareno-Conegliano, Bomba Pordenone-Ponte 94, Bt Impianti Prata-Bowman Pub Brugnera.

MISCHIA Tempo di futsal

Giuseppe Palomba

VOLLEY

INSIEME-MT ECOSERVICE È L'ORA DEL DERBY ROSA

▶Reganaz: «Misuriamo la nostra crescita» Biondi: «Mi aspetto una gara impegnativa»

▶Autotorino e Domovip, corsa parallela Libertas Fiume e Favria: non si può fallire

Fari puntati sul derby di B2 femminile tra Insieme e Mt Ecoservice. In C maschile la capolista Libertas Fiume Veneto ospiterà i triestini del Tre Merli. Tra le donne duello a distanza tra Autotorino Spilimbergo e Domovip Porcia. In D maschile la leader Favria affronterà in casa il Monfalcone.

B2 FEMMINILE

L'atteso scontro diretto tra le due formazioni cadette del Friuli Occidentale si disputerà al palaGallini stasera alle 20. Le locali del Pordenone si trovano al decimo posto della graduatoria a quota 19, mentre il sestetto di Chions-Fiume Veneto è settimo a 25. In ottobre la sfida terminò 3-2 a favore di Insieme, al termine di una partita combattuta e mai banale. «Il Chions è indubbiamente una squadra forte: lo testimonia il fatto che è stata l'unica finora capace di battere la capolista Gps - è l'analisi di Valentino Reganaz, il tecnico delle locali -. Noi arriviamo al confronto dopo una serie di risultati positivi e le ragazze in settimana si sono allenate bene, con l'obiettivo di offrire al nostro pubblico una bella prestazione». Il pronostico? «Sarà un test impegnativo che ci darà un riscontro importante sullo stato di crescita della squadra - risponde -. Ripongo molta fiducia in tutte le ragazze che ho a disposizione: sono sicuro che affronteremo al meglio questa partita». Attese Carbone al palleggio, Cecco al centro, Zia e Ferracin schiacciatrici, Bortolotti e Cotrer opposte. Pronte al cambio Pignaton, Feltrin e Rossan. «Mi attendo un match spigoloso e impegnativo - controbatte Alessio Biondi, coach della Mt Ecoservice -. Insieme, oltre ad avere un roster competitivo ed esperto, è in un buon momento di forma. Noi stiamo lavorando sodo per proseguire nella crescita. Sono convinto che le ragazze si presenteranno al derby nelle migliori condizioni per ben figurare». Il Pordenone arriva da un secco successo sulla Carinatese, mentre il Chions Fiume Veneto è reduce dalla sconfitta di Noventa, con l'Ipag.

SERIE C

Prosegue l'entusiasmante duello a distanza tra la capolista Autotorino e la Domovip, seconda. Lo Spilimbergo (43) giocherà a Fagagna contro il Chei de Vile, che in classifica viaggia all'ottavo posto con 22 punti, mentre il Porcia (42) se la dovrà vedere con la Pav a San Giovanni al Natisone. Le udinesi sono terzultime (8). Sulla carta l'impegno più complicato sarà quello delle aquile, mentre per le purliliesi non dovrebbero esserci problemi. Da non perdere la sfida di Roveredo (20.30), tra la Julia Gas Vis et Virtus (quinta a quota 33) e lo Zalet (quarto a 34). È un'autentica sfida diretta per una posizione di prestigio in classifica. In gara anche i Servizi Industriali Gis Sacile (18), a Martignacco con l'Itals (23). In campo maschile, dopo la delusione di Coppa la capolista Libertas (36) accoglierà (Fiume Veneto, 20.30) il Tre Merli Trieste (28). L'obiettivo è chiaro: consolidare la leadership del raggruppamento. Anche la Tinet Vp Academy (24) giocherà in casa (Prata, 20.30) contro il Rosso Club Trieste (16). Trasferta difficile per il Pordenone (18): andrà a Mariano per affrontare l'Intrepida, seconda a quota 33.

TORNA IL DERBY A sinistra scambio di pareri fra i tecnici Reganaz (Insieme) e Biondi (Mt Ecoservice); qui sopra l'esultanza delle pordenonesi

(Foto Sinosich)

SERIE D

Dopo la complicata ma importante affermazione nello scontro diretto dello scorso turno contro il Muzzana, la leader Favria (40) accoglierà (San Vito, 17.30) il Fincantieri Monfalcone (29) per un altro importante test. Il Travesio (29) si recherà a Muzzana (24), mentre l'Apm Vp Academy (27) ospiterà a Prata (20.30) il Pozzo, secondo a 31. Nel comparto femminile prosegue la rincorsa alle posizioni di testa della Carrozzeria De Bortoli, terza (43), che domani alle 18 a Cordenons si misurerà con l'esuberanza atletica dell'Inova Cinto (30). L'Izc Costruzioni Cfv (41) ospiterà a Villotta (20) il fanalino Talmassons (5).

Nazzareno Loreti

Basket giovanile Under 15

I cecchini Tuis e Agrimi esaltano i sanvitesi

Non si attenua (e perché mai dovrebbe?) lo slancio della Sanvitese, che stavolta se l'è presa con il Dom Gorizia. I soliti Agrimi e Tuis (60 in due) imperversano e fanno terra bruciata già nella frazione d'apertura, chiusa in vantaggio di ben 19 lunghezze (28-9). Dopo essere scivolati a -24 nella seconda frazione (37-13), gli isontini infilano a loro volta un break di 18-2 che sembra riaprire a sorpresa il confronto (39-31 al 19'). San Vito ricomincia però a macinare canestri e nella ripresa accumula di nuovo un vantaggio di una ventina di lunghezze (60-39), per poi dominare la frazione conclusiva.

Gli altri risultati della terza di ritorno dell'Under 15 d'Eccellenza: Basket Gradisca-Falconstar Monfalcone 51-83 (10-18, 27-38, 42-63; Sapio 25, Skaljac 17), Rendimax Apu Udine-Nuovo Basket 2000 Pordenone 99-45 (25-12, 59-29, 75-45; Carpanese 24, Facca 13), Azzurra Trieste-Pallacanestro Trieste 77-83 dlts (19-18, 38-41, 59-55, 73-73; Rella 21, Perillo 19), Portogruaro-Nord Est Metalli Cordovado 84-66 (31-14, 50-26, 73-49; Barbuio 31, Pivetta 21). Rinviata al 25 febbraio Longobardi Cividale-Is Industrial Ubc Udine.

La classifica: Rendimax 26; Azzurra 24; Trieste 22; Sanvitese 16; Portogruaro 14; Is Industrial, Falconstar 10; Gradisca, N.B. 2000, Zkb Dom 8; Longobardi 6; Cordovado 4.

Il prossimo turno: Cordovado-Azzurra, Is Industrial Service-Portogruaro, NB 2000-Gradisca, Falconstar-Sanvitese, Zbk Dom-Longobardi. Posticipata al 30 marzo Trieste-Rendimax. Mercoledì sera sono in programma il recupero della quinta d'andata, Rendimax-Azzurra Trieste, e quello della settima, Falconstar-Cordovado.

N.P. SANVITESE	89
DOM GORIZIA	66

N.P. SANVITESE: Fancello, Batagelj 1, Di Vico 2, Agrimi 30, Panni 5, Osin 10, Cappello 1, Aufiero 2, Salvatore 8, Tuis 30. All. Bertinotti.

DOM GORIZIA: Contino 2, Makuc, Visintin 7, Ambrozic 4, Bianchini 12, Bensa 5, Tarantini 19, Verbicaro 6, Frezza 11, Schnarf n.e., Kramarenko n.e. All. Grbac.

ARBITRI: Barni di Conegliano e Alleggretto di San Quirino.

NOTE: parziali: 28-9, 43-31, 66-46.

Carlo Alberto Sindici

Lorenzo Ursella prepara il colpo grosso dell'esordio

SPRINT Lorenzo Ursella al traguardo di Badoere

CICLISMO

La Padovani Polo Cherry Bank, terminerà il ritiro oggi pomeriggio, dopo che a Riotorto, in provincia di Livorno, ha rifinito la preparazione. Si avvicina quindi il grande giorno per Lorenzo Ursella, che, dopo aver partecipato in Spagna alla classica Camp de Morvedre (vinta allo spagnolo Urko Berrade) al termine del primo ritiro di Calpe, è pronto al debutto stagionale sulle strade italiane. È in programma sabato 22 febbraio con la Coppa San Geo e la Firenze-Empoli.

Ursella, friulano di Buja, classe 2003, dopo aver collezionato diversi successi nelle categorie giovanili, nel 2024 si è imposto a Badoere nella terza tappa del Giro del Veneto. È poi salito sul podio più basso anche a Nerviano e alla Vicenza-Bionde. La forma sembra buona, quindi tenterà il colpaccio già all'esordio. In vista dell'avvio stagionale, per la formazione biancoverde è nel frattempo arrivato il momento di chiudere nel migliore dei modi la preparazione. Per questo gli atleti si sono trasferiti in Toscana, creando un'occasione preziosa per squadra e team in vista della lunga stagione delle corse.

«Sono entusiasta di far parte della Padovani Polo Cherry Bank - afferma un caricatissimo Ursella - e non vedo l'ora di mettermi il numero sulla schiena. So che sarà una stagione decisiva per me e sono felice di poterla affrontare con addosso la casacca di una squadra così competitiva e professionale. Le presenze di Alessandro Petacchi e degli altri tecnici che compongono lo staff mi danno sicurezza: sono certo, che mi aiuteranno ad affrontare al meglio le sfide che mi attendono sulle strade. Sento che intorno a me c'è grande fiducia e voglio dare il massimo per ritrovare quella continuità di risultati che mi è mancata nelle ultime stagioni». Il secondo ritiro si è rivelato fondamentale per mettere a frutto tutto il lavoro fatto in questi mesi e preparare al meglio il debutto nelle classiche italiane. I test effettuati nei giorni scorsi hanno dato risposte molto incoraggianti: la squadra in generale ha già un'ottima condizione fisica e questi riscontri rende fiduciosi i biancoverdi in vista delle prime sfide del calendario italiano.

Na.Lo.

Brillano le medaglie d'oro di Villanova e Skorpion

JUDO

È partito nel migliore dei modi il 2025 della Polisportiva Villanova Judo Libertas, che ha visto i suoi atleti impegnati in due Gran prix di notevole spessore: a Leinì e all'Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

EXPLOIT

In Piemonte ha continuato a crescere la coppia formata da Giada Casetta e Francesco Piva, che è riuscita nell'intento di affermarsi anche nella categoria superiore (l'A2), centrando così con merito la settima vittoria consecutiva da quando i due gareggiano insieme nel Katame no kata, ora completo di tutte e tre le serie. Piva prosegue dunque lungo la strada felice "aperta" negli anni precedenti anche al fianco di Casetta, la sua nuova compagna di sfide sul tatami, aggiungendo altre medaglie a un già pingue bottino. Con lei ha vinto il suo terzo titolo italiano, sempre nella disciplina delle forme, confermando l'indiscusso talento dell'atleta pordenonese del palaZen.

IN CRESCITA

Applausi anche per il terzo posto conseguito dalla coppia formata da Antonio Valenti e Davide Dragonetti nella categoria Katame no kata Under 18. Si aggiunge al lotto la coppia inossidabile (considerata l'età del duo) composta da Marino Gregori e Michela Tarlao, capace di ottenere un prestigioso settimo posto sui tatami torinesi nella categoria Kodokan goshin jutsu A1. Da non dimenticare la prova di Virginia Follador, che si classifica al quinto posto tra le Juniores, in questo caso al Trofeo Alpe Adria di Lignano, al quale hanno partecipato anche Kamal Dazia ed Elena Covre, tra i Cadetti. Quest'ultima è la sorella di Laura, l'atleta di punta del sodalizio di via Pirandello: è segno che il palaZen continua a essere centro di riferimento per l'intero quartiere di Villanova. Soddisfatti delle prestazioni dei loro giovani alfieri si dichiarano i tecnici della Polisportiva Villanova Judo Libertas, Alessandro Furchì e Pablo Tomasetti, al pari del maestro Edoardo "Dudu" Muzzin, fondatore del sodalizio del quartiere sud di Pordenone, che ha sempre a cuore la crescita dei ragazzi.

SUCCESSI "PESANTI" DEI SODALIZI PORDENONESI SIA IN PIEMONTE CHE AL TROFEO ALPE ADRIA DI LIGNANO

SKORPION

Podi prestigiosi anche per lo Skorpion di Pordenone, altra società cittadina che fa parte della galassia Libertas, che festeggia i suoi Cadetti e Juniores. A Lignano, sempre in occasione del trentesimo Trofeo internazionale Alpe Adria, sono arrivati due ori con Francesco Mazzon (quattro gli incontri vinti) e Rachele Moruzzi (cinque i match letteralmente dominati) tra i Cadetti. Oro anche per Leonardo Copat (quattro le sfide vinte) tra gli Juniores. Tutti erano all'esordio nella propria categoria di peso. Non solo. In occasione della prima edizione della Cadet European Cup di Genova, con oltre 500 alfieri in lizza in rappresentanza di 21 Paesi, è maturato un altro primo posto per Francesco Mazzon nei -90 kg, con quattro incontri vinti (tutti per ippon) contro avversari di Bielorussia, Norvegia e Spagna (due). Per Rachele Moruzzi c'è stato un argento "pesante" nei -57 kg. Nel suo percorso quattro successi contro avversarie di Francia, Spagna e Georgia e una sconfitta nella finale contro la fortissima francese Dye. «Un plauso ai loro tecnici, Luca Copat e Daniele Blancuzzi, ma anche ai compagni di allenamento di Francesco e Rachele che condividono fatica, sudore, divertimento e successi», dicono i dirigenti naoniani.

MARZIALI Gli alfieri della Polisportiva Villanova Judo Libertas sul podio

Cultura &Spettacoli

ANTEPRIMA DEDICA

Il duo Z/F (Simone Nati e Dario Firuzabadì) si esibirà oggi, alle 20.45, al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento in un mix di musica elettronica e percussioni etniche dal vivo

Sarà il violinista australiano la star del concerto di questa sera che vedrà sul podio del comunale di Pordenone la giovane Tabita Berglund a capo dell'Orchestra della Svizzera Italiana

Stradivari per il "divo" Ray Chen

MUSICA

«Al Verdi non è mai la solita musica», ad affermarlo è il consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone, Alessandro Taverna, che annuncia così il concerto in programma questa sera, alle 20.30, che avrà come protagonista una vera star mondiale dell'archetto, il violinista - nato a Taipei, ma cresciuto in Australia - Ray Chen, che inaugura un percorso che attraversa l'intero cartellone musicale, che ha proprio nel violino il suo fulcro, accomunando i grandi interpreti della vecchia e della nuova generazione.

Ray Chen, in assoluto uno dei maggiori talenti del violino della sua generazione, si esibirà nel celebre Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Con lui l'Orchestra della Svizzera Italiana, guidata da Tabita Berglund, direttrice di straordinario carisma, da poco al vertice della prestigiosa Filarmonica di Dresda. Coetanea di Chen, Tabita Berglund è in rapidissima ascesa internazionale, appartenente a quella "scuola scandinava" che viene generalmente indicata nei libri di storia della musica come debitrice del Romanticismo tedesco e che oggi rappresenta indubitabilmente il centro mondiale della nuova generazione di direttori d'orchestra.

BRILLANTE E APPASSIONATO

Brillantezza e passione, unite a una straordinaria abilità musicale: è questo il ritratto di Ray Chen, che continua ad attirare su di sé un entusiasmo di portata globale, che travalica i confini della musica classica e ridefinisce il concetto stesso di musicista del XXI secolo. Violinista e influencer da un milione di followers, attivo anche nell'ambito della filantropia e della tecnologia, per Ray Chen la musica è «una forza che può guarire le nostre menti, sollevare il nostro spirito e nutrire la nostra anima».

OUVERTURE PER GOETHE

Il concerto si aprirà con Egmont, ouverture in fa minore, op. 84 di Ludwig van Beethoven, composta, nel 1810, per l'Egmont di Goethe. Tra i grandi apporti di Beethoven alla musica dell'Ottocento, vi è la capacità di concentrare in un solo brano sinfonico, anche molto compatto, un intero dramma: senz'altro una delle caratteristiche più formidabili e più nuove del suo genio e una delle ragioni del successo, dell'impatto anche a livello storico, di questa e di altre ouverture. Pagina centrale del programma musicale di sabato sarà, come detto, il Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra di Čajkovskij: primo concerto russo a essersi imposto nel repertorio violinistico, è una delle più celebri pagine per violino di tutti i tempi e un'opera di lirismo travolgente, di grande difficoltà tecnica.

IL VIOLINO

Chen si esibirà come solista con lo Stradivari "Dolphin" del 1714, del valore di oltre dieci milioni di dollari appartenuto anche a Jascha Heifetz, affidatogli dalla Nippon Music Foundation, preannunciando un'esperienza incantevole ed elettrizzante, di puro godimento romantico. Chiude il cerchio della serata una compagine di grande prestigio come l'Orchestra della Svizzera Italiana, che proporrà, nella seconda parte, la 7ª Sinfonia di Dvorak, la sinfonia più romantica del compositore boemo e quella considerata da molti più bella, possedendo una tensione formale e un'intensità forse superiori rispetto alla sua più celebre sorella, la Nona. Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it

Il Caffè Licinio sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, da prenotare alla Biglietteria del Teatro.

GIOVANI MUSICISTI Sopra il violinista da un milione di followers, Ray Chen; sotto la direttrice d'orchestra norvegese Tabita Berglund

Opera

Cinque cantanti lirici per le arie più famose

Opera Locos, lo spettacolo vincitore del Premio Max come miglior show musicale spagnolo nel 2019 arriva in Friuli Venezia Giulia. Opera Locos, prodotto dalla compagnia Yllana, sarà ospite del Circuito Ert per sei serate: martedì 18 febbraio all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, mercoledì al Teatro Miotto di Spilimbergo, giovedì 20 febbraio al Teatro Candoni di Tolmezzo, venerdì 21 febbraio al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, sabato 22 febbraio all'Auditorium Comunale di Talmassons e domenica 23 febbraio al Teatro Lavaroni di Artegna. I sipari dei sei teatri si alzeranno alle 20.45. Sui sei palchi del Circuito saliranno la soprano Irene Palazón, la mezzosoprano Mayca Teba, il tenore Jesús Álvarez, il baritono Enrique Sánchez-Ramos e il controtenore Jesús García Gallera. Il soggetto è firmato da Rami Eldar e dalla compagnia Yllana. Cinque cantanti lirici si trovano ad interpretare le più famose arie d'opera ma i tentativi di mettere insieme una serata memorabile sono boicottati continuamente dal loro ego ingombrante. Con una serie di colpi di scena che arrivano fin dentro la platea, coinvolgendo direttamente il pubblico, lo spettacolo mette assieme divertimento e tecnica vocale.

La "notte di Puccini" al Giovanni da Udine

LIRICA

Il belcanto di nuovo protagonista al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con La Notte della Lirica, in programma mercoledì a partire dalle 20.30.

Appuntamento fra i più attesi della stagione, il Gala d'opera pucciniano – quarto del Cartellone di Opera Operetta e Danza firmato dalla direttrice artistica Fiorenza Cedolins – riunirà sul grande palcoscenico del Teatro friulano oltre 140 musicisti, fra maestri di coro, professori d'orchestra e solisti di caratura internazionale, per quella che si preannuncia una spumeggiante festa della Musica con la emme maiuscola.

A far rivivere le meravigliose partiture di Giacomo Puccini saranno cinque grandi artisti del Belcanto, giovani e già affermati solisti di caratura internazionale: i soprano Mihaela Marcu e Ana Isabel Lazo, i tenori Antoni Lliteres e Francesco Congiu e il baritono Simone Piazzola. Accanto a loro, due eccellenze musicali della nostra Regione, la Fvg Orchestra e il Coro del Friuli Venezia Giulia, preparato dal maestro Cristiano Dell'Oste, mentre sul podio troveremo Roberto Gianola, Direttore stabile del Teatro dell'Opera e Balletto di Izmir e, per 9 anni, anche direttore musicale del Teatro dell'Opera di Istanbul.

«La Notte della Lirica – sottolinea Fiorenza Cedolins - è un omaggio al genio di Giacomo Puccini, ma anche all'Opera lirica in tutte le sue possibili espressioni, oggi dichiarata Patrimonio dell'Umanità. Accanto alle due nostre eccellenze musicali regionali spiccheranno le giovani voci soliste di cinque artisti che stanno riscuotendo grande successo sulle scene internazionali e che sicuramente sapranno emozionarci profondamente. Sarà una serata all'insegna della passione e della sensualità, con un bouquet di profumi italiani, francesi, mitteleuropei ed esotici: gli stessi che rendono uniche le meravigliose opere pucciniane, nelle quali ritroviamo figure femminili eccezionali, siano esse dive o semplici donne del popolo, e affascinanti personaggi maschili, principi e bohemien».

Il programma della serata spazierà infatti dalle celebri arie tratte dai capolavori più frequentati di Giacomo Puccini che l'hanno fatto conoscere e apprezzare in tutto il mondo - La bohème, Tosca, Madama Butterfly, Turandot – a quelle appartenenti a suoi lavori meno noti ma altrettanto affascinanti e sorprendenti come Le Villi e La rondine. Per tutti coloro che avranno il piacere di ascoltarli dal vivo al Giovanni da Udine mercoledì 19 febbraio sarà soprattutto una grande festa della lirica, patrimonio mondiale Unesco che unisce tanti appassionati nel nome dell'Italia e delle sue universali bellezze artistiche.

Acquisti online su vivaticket.it. Per informazioni: tel. 0432 248418 (dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00). biglietteria@teatroudine.it www.teatroudine.it.

Laboratori e performance

Bestiario immaginato, gran finale a Colloredo

La "tana" come luogo di riposo, un rifugio, un nascondiglio dove recuperare forze, energie, stimoli. Proprio "Tana" è il filo rosso tematico dell'11ª edizione del progetto "Bestiario immaginato", ideato e curato da Damatrà, un'invasione creativa di azioni ed eventi sul territorio con una stimolante rete di residenze artistiche da Villa Manin alla Casa delle Culture bambine, al Castello di Colloredo di Monte Albano, che oggi e domani ospita il gran finale. Oggi spazio al Bestiario Immaginato Community Lab, un laboratorio per bambine, bambini e genitori, guidato dagli operatori Damatrà. Nella splendida cornice del Castello di Colloredo di Monte Albano, per tutto il giorno, dalle 9 alle 18, saranno coinvolti gli studenti delle Scuole dell'Infanzia Paritaria e Plaino di Pagnacco, e della Scuola Primaria di Pagnacco, classi 1A e 1B., mentre domenica 16 alle 14 farà tappa la Scuola dell'Infanzia Colloredo di Monte Albano e le scuole di Moruzzo.

COLLOREDO Laboratori

Danzando sul confine con En-Knap Group

DANZA

Si intitola "Amateur Smugglers" lo spettacolo che domenica, alle 17, approderà al Teatro Mascherini di Azzano Decimo: uno spettacolo internazionale di danza contemporanea con la compagnia En-Knap Group in coproduzione con Artisti Associati. «Abbiamo scelto questo spettacolo - afferma l'Assessore alla Cultura, Alberto Locatelli - perché racconta una storia, la nostra storia, di quella zona che ci caratterizza come Friuli Venezia Giulia. Ci racconta di una terra divisa da un confine che, se da un lato ha creato divisione e disorientamento, ha anche portato all'abbraccio della diversità, di culture diverse che hanno generato un'identità particolare.

Per il concorso Caneva ride l'amore deve essere cieco

CONTEST

"L'amore è cieco" e, trattandosi di un concorso umoristico questo tema ci riporta a Mister Magoo e alle centinaia di botte e cadute e arrampicate sul filo del rasoio che una vista scarsa gli regala a ogni episodio del cartoon. È il tema della 12ª edizione di Caneva Ride, concorso internazionale per vignette umoristiche e satiriche di costume nato con l'intento di ricordare Toni Zampol, insegnante, sottile umorista, narratore, attività che svolgeva disegnando tra matrimoni e altri lieti eventi, sempre pronto a cogliere il lato curioso o comico di personaggi e situazioni. Il concorso è promosso dalla Pro Castello di Caneva, con il contributo della Aps Màcheri di Andreis e del Comune pedemontano.

È aperto a tutti i disegnatori a partire dai 16 anni, in breve tempo è divenuto uno degli appuntamenti internazionali piùØ significativi nel mondo della satira disegnata in questo particolare segmento.

I lavori dovranno pervenire entro e non oltre le ore 24.00 del 15 giugno 2025 all'indirizzo canevaridecontest@gmail.com, la premiazione dei vincitori avverrà sabato 5 luglio 2025 a Villa Frova, Caneva.

La giuria di questa edizione è formata da Lido Contemori Disegnatore satirico, presidente, Davide Perin Pro Castello di Caneva, Mario Zorzetto Eredi Toni Zampol, Vincenzo Bottecchia Operatore culturale del fumetto, Domenico Florio Fotografo.

Teatro Verdi

Al teatro Verdi arriva David Larible il più grande clown classico del mondo

Una domenica nel segno della magia senza tempo della clownerie al Teatro Verdi di Pordenone. Atteso nel pomeriggio di domenica, alle 16.30, il grande David Larible, considerato "il più grande clown classico del nostro tempo" con il suo spettacolo Il clown dei clown. Poetico ed esilarante, malinconico e dirompente, col suo personaggio ispirato al monello di The Kid di Chaplin, Larible conquista tutti, grandi e piccini, in un immenso show *tout public*. Noto per la sua tecnica classica di clown Augusto, propone un'arte comica unica nel suo genere, nella quale la musica ha un ruolo fondamentale, e diventa una parte centrale del suo linguaggio umoristico (con lui in scena il pianista Mattia Gregorio). Larible porta sul palco esilaranti parodie di situazioni iconiche legate all'immaginario della tradizione musicale italiana: nei panni di un imbranato direttore d'orchestra dà vita a un vero e proprio concerto nel quale i musicisti sono alcuni spettatori scelti da lui, che si cimentano a suonare con risultati ovviamente estremamente divertenti; il clown allestisce poi la scena di un'opera facendosi sempre aiutare da malcapitati scelti tra il pubblico. Due omaggi spassosi e sentiti dedicati all'arte del nostro Paese.

Diario

OGGI

Sabato 15 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Angela Doretto** di Caneva da Antonio e Marika.

FARMACIE

Pordenone
▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso 3**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo, 54/C**

Sacile
▶**Piazza Manin, piazza Manin 11/12**

Brugnera
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

Azzano Decimo
▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

Casarsa
▶**Cristofoli, via Udine 19**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

San Vito al T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

Travesio
▶**Iogna Prat, via Roma 3.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO» di J.Crowley: ore 14.45 - 17.00. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader: 15.00. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 16.15 - 21.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini: 16.45 - 19.15. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 16.45 - 20.30. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles: 14.30 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«10 GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi: ore 14.05 - 17.45 - 22.00. **«DOG MAN»** di P.Hastings: 14.30 - 17.10. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 14.00 - 14.40 - 15.20 - 16.10 - 16.50 - 17.30 - 18.20 - 19.00 - 19.40 - 20.20 - 21.10 - 21.50 - 23.00. **«HELLO! SPANK IL FILM - LE PENE D'AMORE DI SPANK.»** di S.Yoshida: 14.45 - 17.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler: 14.50 - 17.20. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: 16.30 - 19.10 - 21.40. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante: 19.20 - 22.35. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 19.30. **«TORNANDO A EST»** di A.Pisu: 19.50. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo: 20.10. **«BABYGIRL»** di H.Reijn: 22.40. **«STRANGE DARLING»** di J.Mollner: 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«NOSFERATU» di R.Eggers : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE BRUTALIST» di B.Corbet: ore 14.20 - 17.05 - 20.15. **«LIRICA UCRAINA»** di F.Mannocchi: ore 21.00. **«TORNANDO A EST»** di A.Pisu: 14.15 - 21.40. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles: 16.20 - 19.00. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 14.25 - 21.20. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini: 14.25. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 16.40 - 19.00 - 21.20. **«SEPTEMBER 5»** di T.Fehlbaum: 14.40. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard: 16.35. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha: 18.15. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOG MAN» di P.Hastings : ore 14.00 - 15.05 - 17.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 14.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 21.30 - 22.00 - 23.10. **«SEPTEMBER 5»** di T.Fehlbaum: 14.05. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante: 14.05 - 19.15 - 23.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi: 14.15 - 18.15 - 20.35. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 14.20 - 16.20 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler: 14.20 - 16.35. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins: 15.00. **«OCEANIA 2»** di D.Miller: 15.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard: 15.20. **«TORNANDO A EST»** di A.Pisu: 16.45 - 19.15. **«HELLO! SPANK IL FILM - LE PENE D'AMORE DI SPANK»** di S.Yoshida: 16.50 - 19.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 17.05 - 20.20. **«STRANGE DARLING»** di J.Mollner: 17.30 - 22.15. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD 3D»** di J.Onah: 18.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini: 20.45. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: 21.20. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat: 21.30. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo: 22.05. **«BABYGIRL»** di H.Reijn: 22.55.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Francesca Pianca Serena

si è spenta venerdì 14 febbraio nella sua casa di Conegliano, amorevolmente assistita dal marito Giorgio e dal figlio Luca.

I funerali si svolgeranno martedì 18 alle ore 15 nella chiesa di Sant'Andrea a Vittorio Veneto.

Il rosario verrà recitato lunedì 17 alle ore 19 nella medesima chiesa .

Conegliano, 15 febbraio 2025

Si uniscono al dolore di Giorgio e Luca per la scomparsa di

Francesca

il fratello Carlo con Marina, Giovanni matia con Valentina, Giulia con Massimo

Conegliano, 15 febbraio 2025

Affrante per la scomparsa di

Francesca

porgono le loro condoglianze Pia, con i figli Marco e Chiara, Daniela e Cristina, con la figlia Chiara

Conegliano, 15 febbraio 2025

Partecipano al dolore di Giorgio e luca per la scomparsa di

Francesca

la cognata Sabina con Antonio, gli adorati nipoti Valentina con Giorgio e Giacomo con i nipoti tutti

Conegliano, 15 febbraio 2025

Francesca Serena

Il Presidente Umberto Pasqua di Bisceglie, l'Amministratore Delegato Riccardo Pasqua di Bisceglie, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i Dirigenti e tutti i dipendenti di Pasqua Vigneti e Cantine Spa partecipano commossi al dolore di Giorgio e Luca per la scomparsa della cara Francesca.

Venezia, 14 febbraio 2025

Francesca Serena

Umberto e Margherita, Riccardo e Lavinia, Alessandro, Andrea e Giulia si stringono con affetto a Giorgio e Luca in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara Francesca.

Venezia, 14 febbraio 2025

Francy

la nostra amicizia ci terrà uniti per sempre.

Anna e Flavio, Betty e Fabrizio, Carmen e Paolo, Flavia e Rino, Giancarlo ed Ivano, Laura e Carlo, Lina e Giovanni, Pia e Clemente, Rita e Paolo

Conegliano, 15 febbraio 2025

Rosanna Mariavittoria Dino e Alice Tombacco partecipano al grande dolore di Giorgio, Luca e famiglia Serena per la grande perdita della indimenticabile amica

Francesca

Conegliano, 15 febbraio 2025

Ad esequie avvenute la moglie Marina e il figlio Federico annunciano che mercoledì 12 febbraio è mancato

Riccardo Tosato

Un ringraziamento a tutti coloro i quali con una preghiera vorranno onorarne la memoria.

Padova, 15 febbraio 2025

Il 15-16 febbraio

Città Fiera in Love

Lindt
MAÎTRE CHOCOLATIER SUISSE
DEPUIS 1845

Vuoi scoprire il segreto dell'irresistibile scioglievolezza di Lindor?

Dal vivo il **"Maître Chocolatier Lindt"** ti avvolgerà con la magia del **cioccolato Lindt!**

dalle 11.00 alle 13.00
e dalle 15.30 alle 20.00
Piano terra, area viola

Orari centro commerciale		cittafiera.it
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
Ristorazione	Tutti i giorni	*fino a tarda sera*